

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA: PRIME NOTE SU FISIONOMIA E VICENDE D'UN DISPERSO ARCHIVIO MINORITICO*

Michele Pellegrini

La breve nota che, nel primo volume della Guida inventario dell'Archivio di Stato di Siena, dà conto delle pergamene del fondo diplomatico provenienti dal convento di San Francesco, recita:

Non sappiamo se l'archivio del convento ebbe a soffrire nel terribile incendio che nel 1655 distrusse completamente la sacrestia. Ad ogni modo l'archivio originario subì perdite gravissime: sappiamo che al tempo della soppressione leopoldina, durante il trasporto da Siena all'archivio fiorentino scomparvero oltre 200 pergamene. D'altra parte, si trovano nell'Archivio vaticano, nel fondo della Nunziatura di Venezia, moltissime pergamene provenienti da San Francesco di Siena, che probabilmente nulla

*Questo testo nasce sulla scorta dell'interesse che da quasi due decenni presto alle carte dei frati minori senesi. Nel corso del lavoro condotto in questo lungo tempo ho contratto molti debiti di riconoscenza: molto devo alla cortesia del personale dell'Archivio Apostolico Vaticano e, soprattutto dell'Archivio di Stato di Siena, dove in particolare Clara Sanelli ha lavorato all'avvio di una campagna di fotocoproduzione delle più antiche pergamene della provenienza San Francesco. Andrea Pesare e poi, con grande disponibilità e competenza, Simone Allegria mi hanno aiutato nel confronto tra le signature degli originali e lo spoglio settecentesco. Altri favori ho avuto da Alessandra Caffio e Marco Fagiani, e molti stimoli ho ricevuto dal confronto con i giovani studiosi e i colleghi storici dell'arte del Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali, coi quali è stato bello elaborare negli ultimi mesi un progetto di ricerca sul cantiere conventuale, che ci auguriamo abbia futuro. Abbreviazioni utilizzate: ASS = Archivio di Stato di Siena, DSF = *Diplomatico, San Francesco di Siena*; AAV = Archivio apostolico Vaticano, AAV FT = Archivio Apostolico Vaticano, *Fondo Toscano*, ASFi = Archivio di Stato di Firenze, BSSP = «Buletto senese di Storia patria»; BCI = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati.

hanno a che vendere con quelle sparite nel viaggio da Siena a Firenze e che farebbero supporre dispersioni più antiche¹.

Con queste tre frasi, intessute di dubbi e di almeno una svista, l'estensore di quella nota additava nel 1951 gli elementi essenziali d'una questione, la storia cioè delle pergamene del convento minoritico senese, che appena venutagli alle mani gli si profilava già intricata e di non facile soluzione². Meglio lasciar perdere, dovette dirsi: tirare dunque in ballo le fiamme d'un incendio (espediente cui ogni archivista sa di poter ricorrere quando si trova con le spalle al muro) e lasciar giusto intuire i problemi che potevano esserci sotto.

Nei settant'anni che sono frattanto trascorsi, tale questione – pur lambita da alcuni studi – non è stata ancora affrontata direttamente, né tanto meno può dirsi davvero risolta. Il progetto *Etruria francescana 2.0* promosso dalla provincia dei frati minori conventuali, costituisce dunque l'occasione propizia per far piena luce su quella storia, e insieme per provare a restituire almeno una prima immagine complessiva di un fondo documentario di primario rilievo per la storia di Siena tra medioevo ed età moderna, ma rimasto sinora sottoutilizzato in ragione delle vicende che ne hanno determinato la dispersione in più fondi e sedi di conservazione.

I. UN 'GRAN NAUFRAGIO'? SULLE TRACCE DELL'ARCHIVIO CONVENTUALE

La lunga storia della formazione e della successiva dispersione dell'archivio del convento di san Francesco di Siena rappresenta in realtà una pagina di indubbio interesse: non solo, com'è ovvio, per la ricostruzione delle vicende del-

¹ Archivio di Stato di Siena, *Guida inventario dell'Archivio di Stato*, I, Roma, 1951, p. 28.

² Si tratta verosimilmente dello stesso Giovanni Cecchini, allora direttore dell'archivio senese e promotore nel secondo dopoguerra del riordinamento globale del materiale archivistico senese, cui collaborarono poi Giulio Prunai, Sandro de' Colli, Giuliana Cantucci Gianneli e Ubaldo Morandi. Sul Cecchini oltre al profilo tracciato nei ricordi di GIULIO PRUNAI, («Archivio storico italiano», CXXI, 1963, pp. 158-159); GINO GAROSI (BSSP, LXX, 1963, pp. VI-XV); GIULIO PRUNAI («Rassegna degli Archivi Stato», XXIV, 1964, pp. 7-22) si veda PATRIZIA TURRINI, *La lunga direzione di Giovanni Cecchini*, in *I centocinquanta anni dell'Archivio di Stato di Siena: direttori e ordinamenti*, atti della Giornata di studio, (Siena, 28 febbraio 2008), a cura di P. Turrini, C. Zarrilli, Roma, Direzione generale per gli archivi, 2011, pp. 39-96. La svista, nell'inciso citato, riguarda l'accenno alle soppressioni leopoldine, che non riguardarono il convento di San Francesco, toccato solamente dalle soppressioni napoleoniche del 1808-10.

l'insediamento minoritico cittadino, ma anche, specie per alcune cronologie, per la comprensione della vicenda complessiva della società senese.

Costituitosi a partire dai decenni centrali del XIII secolo, il deposito documentario della comunità minoritica senese si è implementato con sostanziale continuità, anche se con ritmi e in forme diverse nelle varie fasi, sino all'inizio del XIX secolo, quando le soppressioni napoleoniche determinarono l'interruzione della secolare presenza dei frati minori conventuali nel complesso eretto sul poggio d'Ovile³, dove una piccola comunità dell'ordine sarebbe tornata solamente nel secondo dopoguerra. Se possono dirsi ben noti i principali passaggi della sorte toccata dopo la soppressione alla basilica – fatta oggetto tra Otto e Novecento di un'imponente campagna di restauro – e al complesso conventuale – gran parte del quale dal 1856 divenne sede del Seminario arcivescovile, ente che ne ha mantenuto la proprietà sino al recente passaggio all'Università degli Studi – assai oscure rimangono invece le vicende toccate all'archivio conventuale.

Diversamente da quanto accade per la ricca *libreria* del convento, di cui possediamo cataloghi antichi e, dunque, un'immagine precisa della sua fisionomia e della consistenza del suo patrimonio librario alle soglie dell'età moderna⁴, dell'antico archivio del convento senese dei frati minori prima del-

³ La chiesa conventuale di San Francesco sorse sulle strutture della chiesa, allora extramurana, di san Pietro a Ovile, che venne concessa ai frati nel 1237 per interessamento di Gregorio IX con il mandato apostolico *Dilecti filii*, del 27 ottobre 1236. Il testo di questo mandato, indirizzato al vescovo Bonfiglio, è edito, da un originale oggi non rintracciabile che ancora nel 1802 il De Angelis diceva conservato «sotto cristallo nell'archivio del convento», in *Bullarium Franciscanum*, I, p. 206 n° 211. Dopo le soppressioni sempre il De Angelis ne ripubblicherà nel 1827 il testo (ma stavolta apertamente da una copia autentica esemplata il 10 novembre 1236 dal notaio Restauro, oggi parimente irrintracciabile) nell'apparato del suo *Dell'albero di S. Francesco vicino alle mura di Siena*, Siena, presso Onorato Porri, 1827 p. 10. Cfr. VITTORIO LUSINI, *Storia della basilica di S. Francesco in Siena*, Siena, Tip. Edit. San Bernardino, 1894, p. 25 nota 1 e ora MICHELE PELLEGRINI, *Chiesa e Città. Uomini, comunità e istituzioni nella società senese tra XII e XIII secolo*, Roma, Herder, 2004, p. 147-ss.

⁴ Per la vicenda della biblioteca conventuale cfr. KENNETH WILLIAM HUMPHREYS, *The library of the Franciscans of Siena in the late fifteenth century*, Amsterdam, Erasmus, 1978; ZELINA ZAFARANA, *Per la storia della biblioteca di S. Francesco in Siena: in margine ad una recente pubblicazione*, BSSP, LXXXVI, 1979, pp. 284-295 L'inventario del 1481 della *Libreria* del convento senese, era stato parzialmente pubblicato dal Papini nel 1789, che lo diceva conservato allora nell'archivio del convento (*L'Etruria Franciscana o vero raccolta di notizie storiche interessanti l'ordine dei frati minori conventuali di San Francesco in Toscana*, Tomo I, Siena, dai torchi Pazzini Carli, 1797, p. 117 ss).

l'età delle soppressioni non possediamo descrizioni o veri inventari. Impossibile dunque ricostruire un'immagine definita di quel complesso e della sua antica consistenza e dissipare, per tal via, gli interrogativi che naturalmente sorgono dalla constatazione dell'esiguità del residuo (solo 62 tra buste e registri, essenzialmente tutti settecenteschi⁵) restituito nel 1859 dall'Archivio centrale delle corporazioni religiose soppresse della Toscana e confluito nel fondo Conventi del neoistituito Archivio di Stato di Siena, che ancora oggi lo conserva.

Andar oltre questa mera constatazione, su cui poggia quell'impressionistico convincimento d'un gran naufragio rimandato dalla nota della Guida-inventario da cui siamo partiti, è peraltro possibile, sebbene arduo. In queste pagine, rinunciando al tentativo di seguire le vicende dell'intero complesso archivistico, ci si concentrerà invero su quella sua porzione qualificata costituita, già in antico, dalla raccolta di 'contratti sciolti'. Nondimeno qualche parola può essere spesa in via preliminare anche sulla dispersione della parte restante dell'antico archivio di san Francesco, costituita in gran parte da documentazione in registro. Una pista indubbiamente interessante, ad esempio, è quella aperta dalle non poche citazioni tratte appunto da alcuni registri dell'archivio conventuale che, tra la fine del Settecento ed i primi anni dell'Ottocento, dissemina nei suoi lavori l'abate Luigi De Angelis, che di San Francesco era stato guardiano tra il 1798 e il 1803⁶. Prima e dopo la soppressione

⁵ *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma, Direzione generale per gli archivi, 1994, p. 191. Il materiale in registro (ASS, *Conventi*, 1674-1733) rimonta al 1660-1808, con pochi documenti in copia dei secc. XV-XVII. La descrizione analitica dei pezzi nell'inventario manoscritto del fondo Conventi (ASS, *Inventari sala studio 7/2*, pp. 1-6). Sul materiale antico proveniente dal diplomatico e ora raccolto nella busta ASS, *Conventi*, 1734, vedi *infra*, nota 28. Sugli atti della soppressione, oggi in parte raccolti in ASS, *Conventi*, 1735 torneremo nel dettaglio più avanti (alle note 96- 103).

⁶ Luigi de Angelis (Città della Pieve 1759 - Siena 1832) era entrato nel convento di S. Francesco di Siena come novizio nel febbraio del 1775 tornandovi poi, dopo gli studi di teologia, nel 1792. Nel 1798 succedette al padre Niccolò Papini come guardiano, carica che, nominato frattanto definitore per la provincia della Tuscia (1802), mantenne ancora fino all'aprile del 1803, quando M. Luisa di Borbone, reggente del Regno d'Etruria, gli affidò la cattedra di Teologia dogmatica nell'ateneo senese. Egli si impose poi, prima sotto il regime napoleonico e dopo, sotto la restaurazione, come primo referente locale per la politica culturale, divenendo bibliotecario della Biblioteca pubblica (1810) e quindi conservatore del Gabinetto di Belle Arti. Sulla sua figura, centrale nelle vicende del patrimonio culturale della città nei tre primi convulsi decenni dell'Ottocento, si veda SILVIA RISANI, *I luoghi e la storia*.

– cioè sin dal suo lavoro su Pier Pettinaio del 1802⁷ e fino al suo ultimo volume sul complesso dell'Alberino⁸, che è del 1827 – il padre De Angelis utilizza e cita con frequenza, alcuni registri dell'archivio del convento di San Francesco: spiccano, tra questi volumi, quelli di una serie di *Libri dei partiti e consigli* del Capitolo, di cui un primo volume, il *Libro nero*⁹, parrebbe esser stato avviato nel 1400, e al quale faceva seguito almeno un *Libro Rosso*¹⁰, sei-settecentesco. Poi ancora un *Libro di perpetue segnato 1363*, con notizie rimontanti sino alle origini del convento¹¹, una Tavola dei testamenti, anch'essa recettiva di notizie risalenti già al Duecento, che si dice collocata nella sacrestia e in qualche modo collegata alla tenuta dei testamenti originali, molti dei quali, ci si dice, erano ancora conservati nel primo Ottocento in una borsa a parte nell'archivio del convento¹².

Sono tutti registri e scritture allo stato non rintracciabili, ma anche mai sinora fatti oggetto di una vera ricerca, che chiarisca se non altro circostanze e vicende della loro dispersione¹³. Se questo resta uno studio tutto da fare, possiamo qui invece ricostruire con qualche sicurezza le sorti toccate alle pergamene dell'archivio del Convento di San Francesco, di cui in queste pagine proveremo a seguire, almeno nei passaggi fondamentali, la travagliata vicenda archivistica, che ha disperso in più sedi, e in più serie, materiali un tempo coerenti.

Luigi De Angelis bibliotecario alla Sapienza, BSSP, CXI, 2004, pp. 216-249; MARIO DE GREGORIO, *Luigi De Angelis, 1758-1832*, Torrita di Siena, Associazione culturale Villa Classca, 2008; *Luigi De Angelis: una vita fra università, biblioteca e galleria d'arte*, a cura di A. Leoncini, Siena, Università degli studi di Siena, 2014. Sul suo ruolo nelle vicende dell'archivio di San Francesco si tornerà nel dettaglio nell'ultima parte di questo contributo (*infra* alle note 106-ss.).

⁷ *Vita del B. Pietro Pettinajo Sanese del terz'ordine di S. Francesco volgarizzata da una leggenda latina del 1333 per f. Serafino Ferri agostiniano di Lecce l'anno 1508. Corretta, e riordinata con annotazioni, ed aggiunte dal padre maestro De Angelis minor conventuale*, Siena, presso Francesco Rossi, 1802.

⁸ LUIGI DE ANGELIS, *Dell'albero di S. Francesco vicino alle mura di Siena*, Siena, presso Onorato Porri, 1827.

⁹ *Vita del B. Pietro Pettinajo* cit., p. 49 nota 2. Parrebbe da identificare con il «libro delle deliberazioni del convento di Siena» cui fa riferimento il Papini (*Etruria Francescana*, I p. 23).

¹⁰ *Ivi*, p. 78

¹¹ *ivi*, p. 49 nota I.

¹² *Ibid.*

¹³ Vicende in cui un ruolo non secondario l'ebbe senz'altro, come vedremo, il De Angelis: vedi *infra* le note 106-120 e testo corrispondente.

I principali depositi a cui sono oggi approdate le pergamene dei frati minori senesi sono due: da un lato il gruppo delle pergamene – in numero di 519 – che costituiscono la provenienza ‘convento San Francesco di Siena’ del Diplomatico dell’Archivio di stato di Siena e, dall’altro, il gruppo delle 447 pergamene provenienti dal convento minoritico senese oggi conservate tra il materiale che costituisce il cosiddetto Fondo Toscano dell’Archivio Apostolico Vaticano.

L’esistenza di queste pergamene nell’archivio vaticano era ancora sconosciuta, fra Otto e Novecento, agli studiosi senesi (fra tutti il canonico Vittorio Lusini e l’archivista Alessandro Lisini) che avevano lavorato alacremente sulle più antiche carte di San Francesco ancora conservate a Siena, e che non avevano mancato di riscontrare le gravi perdite subite dal fondo¹⁴ e di lamentare la scomparsa di molte pergamene originali, delle quali avevano notizia in particolare tramite uno spoglio redatto nel Settecento da Giovanni Antonio Pecci, che si conserva ancora oggi tra i manoscritti dell’Archivio di Stato¹⁵. Il materiale del Fondo Toscano dell’Archivio Vaticano, oggi nel complesso ben noto, venne difatti segnalato per la prima volta solo nel 1924 da Pio Cenci, che lo descrisse sommariamente in un suo contributo dedicato all’Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta¹⁶, al quale le pergamene del convento sene-

¹⁴ V. LUSINI, *Storia della basilica di S. Francesco* cit.; ALESSANDRO LISINI, *Lettere volgari del secolo XIII a Geri e a Guccio Montanini*, Siena, Tip. Lit. Sordomuti di L. Lazzeri, 1889 (edizione non venale di 100 esemplari per le nozze Pezzuoli-Curzi). Negli stessi anni la provenienza dall’archivio di San Francesco di documenti non più rintracciabili dopo le soppressioni era ben presente, tramite lo spoglio del Pecci, anche a Scipione Borghesi e Luciano Banchi (*Nuovi documenti per la storia dell’arte senese*, Siena, Torrini, 1898, p. 144). Non attingeva invece alla documentazione conventuale, ma all’*Archivio de’ Contratti*, la breve scheda su due atti del Quattro-Cinquecento fornita da FORTUNATO DONATI, *Per la storia artistica della chiesa di San Francesco*, «Miscellanea storica senese», II, 1894, pp. 170-171.

¹⁵ Si tratta dello spoglio oggi conservato in ASS, Ms. B 59. Nelle prime ottanta carte di questo quaderno, che porta nella guardia anteriore la nota di possesso autografa (di Giovanni Pecci), l’autore aveva stilato brevi regesti o più estese trascrizioni di 743 contratti dell’archivio di San Francesco: *Compendio di contratti sciolti esistenti nell’archivio dei pp. Minori conventuali di san Francesco della città di Siena fatto da me Giovanni Pecci questo anno 1731*. Nello stesso quaderno il Pecci annotò poi, alle cc. 82-144, altri brevi regesti di 554 contratti sciolti in pergamena, in massima parte quattro e cinquecenteschi, «esistenti nell’archivio pubblico della città di Siena, che fino al presente anno 1731 non sono stati compresi nell’Alfabeto de i notari fatto da me Giovanni Antonio pecci in questo anno sopraddetto» e nelle ultime 10 carte altre note.

¹⁶ PIO CENCI, *L’Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, in *Miscellanea Francesco Ebrle*, V, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1924, pp. 273-330, particolarmente alle pp. 277-280.

se erano fortunatamente – vedremo poi per qual via¹⁷ – venute a trovarsi aggregate.

Dopo esser stata resa nota dalla pubblicazione del Cenci, la notizia della presenza nell'archivio vaticano di queste pergamene venne rilanciata da una breve nota non firmata apparsa alla metà degli anni Trenta sulla *Miscellanea francescana*, la rivista – divenuta allora organo ufficiale della rifondata Pontificia facoltà teologica dei frati minori conventuali – sulla quale il Cenci stesso aveva «amichevolemente promesso» di pubblicare «un più compiuta e dettagliata illustrazione» di quel materiale francescano», poi mai realizzata¹⁸. L'annuncio non mancò stavolta di avere una qualche eco in ambito locale, come dimostrano due note con l'edizione di alcuni documenti quattrocenteschi di quel fondo pubblicate sul *Bullettino senese di storia patria* dal diplomatista domenicano padre Marie-Hyacinthe Laurent¹⁹, da pochi anni Scrittore dell'Archivio Vaticano ma anche, dal 1935, titolare della cattedra cateriniana istituita presso l'ateneo senese²⁰. Non si andò tuttavia molto più in là, e di lì a poco le traversie della guerra fecero passare la cosa in secondo piano.

La questione del rapporto tra le pergamene 'sanfrancescane' del diplomatico senese e quelle del fondo vaticano – che già il Cenci aveva detto «sarebbe utile pubblicare in un unico schedario»²¹ – era dunque ben presente nel 1951 all'estensore della *Guida-inventario* dell'archivio senese, il quale tuttavia, come s'è detto, si limitava a segnalare la questione e a postulare antiche dispersioni, precedenti a quelle causate dalle soppressioni²². Nella seconda metà del Novecento quasi nulla è poi stato fatto²³. Sull'argomento è invece tornato,

¹⁷ Fornisce una dettagliata ricostruzione l'ultima parte di questo testo.

¹⁸ *Documenti e notizie, Pergamene di Conventi Francescani di Toscana nell'Archivio Vaticano*, «Miscellanea Francescana. rivista di scienze, lettere ed arti», XXXVI, 1936, pp. 265-266 (a p. 265).

¹⁹ ASV, Fondo Toscano (ancora citato allora con la vecchia segnatura Nunziatura veneta), 16192 (1430 marzo 25, 1432 ottobre 23, 29); 16197 (1432 dicembre 30).

²⁰ Si tratta di MARIE-HYACINTHE LAURENT, *Documenti vaticani intorno alla "madonna della neve" del Sassetta*, BSSP XLII, 1935, pp. 257-266 e *Per la storia della chiesa di San Francesco in Siena*, BSSP, XLIII, 1936, pp. 57-63; (notizia di G. Prunai in BSSP, XLIV, 1937, p. 87).

²¹ P. CENCI, *L'Archivio della Cancelleria* cit., p. 311.

²² *Guida-Inventario dell'Archivio di Stato di Siena* cit., p. 28; cfr. BRUNO BONUCCI, *Pergamene e carte senesi nell'Archivio Segreto Vaticano. Opere nella basilica di san Francesco di Siena (1427-1431)*, San Quirico d'Orcia, 2001, p. 11.

²³ Non entra nelle vicende dell'archivio conventuale il bello studio di MAURO MUSSOLIN, *La chiesa di San Francesco a Siena: impianto originario e fasi di cantiere*, BSSP, CVI, 1999, p. 115-155, mentre le vicende della documentazione sono sfiorate da Patrizia Turrini nelle pagine dedicate al San Francesco in *"Per honore et utile de la città di Siena" il Comune e l'edilizia nel Quat-*

nei primi anni di questo secolo, Bruno Bonucci, che in un piccolo ma utile volumetto ha esposto i risultati delle sue ricerche su alcuni di quei materiali senesi²⁴, pubblicando il testo di nove documenti quattrocenteschi relativi a lavori compiuti nella fabbrica della nuova chiesa di San Francesco²⁵. Nella sua introduzione Bonucci riassumeva meritoriamente quanto era sino allora dato sapere sulla storia del materiale toscano del fondo veneto dell'archivio vaticano, e per primo ipotizzava che il materiale fosse in realtà approdato all'Archivio Vaticano per vie del tutto estranee alle vicende delle carte della nunziatura veneta, cui invece il Cenci e la letteratura successiva ordinariamente lo legavano. Lasciando aperti gli interrogativi sul rapporto tra i due fondi, il Bonucci non scioglieva tuttavia il garbuglio creato nel 1951 dall'estensore della Guida-inventario, il quale, facendo un conto all'ingrosso della differenza tra le 700 e passa pergamene spogliate dal Pecci all'inizio del XVIII secolo e le poco più di 500 restituite da Firenze nel secolo successivo, aveva parlato di «oltre 200 pergamene scomparse durante il trasporto dell'archivio da Siena a Firenze», distinguendole però nettamente dalle oltre quattrocento del fondo vaticano, che ipotizzava legato «a più antiche dispersioni»²⁶.

Io stesso, in un contributo del 2011 in cui avviavo lo studio di quel fondo e fornivo l'edizione d'un altro dei suoi pezzi²⁷, ho poi ripreso in mano la questione, facendo constare come ciò di cui tanto a lungo s'era tardato ad accorgersi fosse proprio come le 'pergamene romane' di San Francesco fossero in realtà in massima parte proprio quelle spogliate dal Pecci che risultano oggi mancanti nel diplomatico senese. Costatazione, peraltro, non troppo difficile a farsi, visto che il numero progressivo che ogni documento ha in quello spoglio si trova scritto da una stessa mano (con tutta evidenza proprio quella del Pecci) nel verso della corrispondente pergamena, si trovi essa oggi a Siena o all'Archivio Vaticano.

trocento, documentazione fotografica di Gigi Lusini, premessa di Mario Ascheri, Siena: Tipografia Senese, 1997.

²⁴ B. BONUCCI, *Pergamene e carte senesi nell'Archivio Segreto Vaticano* cit.

²⁵ Si tratta delle carte sciolte collocate, insieme ad altro materiale cartaceo di diversa provenienza, in appendice alle pergamene del Fondo Toscano, individuate dalla collocazione ASV, *Fondo Veneto I*, 16712B.

²⁶ Archivio di Stato di Siena, *Guida inventario I*, p. 28.

²⁷ MICHELE PELLEGRINI, «Testamentorum avida quaedam invasio». *Note sulla gestione dell'economia testamentaria a Siena nel pieno Duecento attraverso una scrittura del convento di san Francesco*, in *Arbor ramosa: studi per Antonio Rigon da allievi amici colleghi*, a cura di L. Bertazzo, Padova, Centro studi antoniani, 2011, pp. 195-214.

Il nodo, tuttavia, non era sciolto che in parte: il numero complessivo delle pergamene presenti nei due fondi supera, infatti, di oltre duecento unità, come è facile calcolare, quelle regestate nel Settecento dal Pecci. Vi sono difatti, tanto tra quelle del diplomatico senese quanto tra quelle del fondo vaticano, un buon numero di pergamene certamente provenienti dall'archivio conventuale di San Francesco che il Pecci non vide, o comunque non volle o non poté inserire nel suo spoglio. Al tempo stesso, tuttavia, alcuni degli atti di cui lo spoglio settecentesco ci fornisce il regesto o la trascrizione non sembrano oggi essere presenti né in un fondo né nell'altro, e possono forse dirsi davvero perduti. Inoltre, ed infine, alcuni dei testi due e trecenteschi registrati dal Pecci nel suo compendio non corrispondono propriamente a nessuna di quelle pergamene perché si riferiscono, in realtà, a scritture su carta o comunque non corrispondenti alla forma tipica del documento. Si tratta di biglietti, lettere, fogli interi variamente piegati, talora piccoli fascicoli a quaderno i quali, pur essendo un tempo parte del deposito dei contratti dell'archivio conventuale, all'atto della riorganizzazione del materiale operata probabilmente già a Firenze prima del rientro dell'archivio a Siena nel 1867, vennero artificiosamente separati dal materiale membranaceo, e si trovano oggi raccolti in una busta del fondo *Conventi* dell'Archivio di Stato²⁸. Approdiamo con questo a un primo aspetto assai interessante dell'intera vicenda e dell'antica fisionomia del deposito documentario conventuale che oggi possiamo ricostruire, ri assemblando virtualmente il materiale disperso.

2. «SON FOGLI DI QUALCHE IMPORTANZA»: PECULIARITÀ E STRATIGRAFIA D'UN DEPOSITO DOCUMENTARIO

Proprio molti di questi ultimi materiali, perlopiù cartacei e duecenteschi, non hanno difatti mancato in passato di richiamare su di sé l'attenzione. Da

²⁸ Si tratta del fascicolo ASS, *Conventi*, 1734, composto di 68 inserti di diversa consistenza, in massma parte cartacei e datati fra il XIII e il XVI secolo. Tra il materiale dell'antico archivio conventuale tornato a Siena, altri 14 pezzi, pur computati tra le pergamene di quella provenienza e versate nel *Diplomatico*, sono stati in realtà materialmente distinti in ragione del loro formato dal resto delle pergamene, arrotolate e organizzate nel cosiddetto *diplomatico in caselle*, e sono conservati nel *Diplomatico a quaderno* (con la numerazione interna 644-657). Non diversa, tra i pezzi approdato al fondo Vaticano, è la sorte toccata, sempre in ragione del formato del supporto, al materiale – edito da Bonucci – oggi collocato in appendice al Fondo Veneto (*supra* note 24-25).

quel «fascio di carte» gli storici, in primo luogo quelli della lingua, hanno da oltre un secolo attinto in abbondanza, pubblicandone, a più riprese e in più sedi, una buona parte. Iniziò sul finire dell'Ottocento il Lisini stesso, che sistemando quel materiale, con buona ragione annotò sul recto della camicia di carta in cui aveva raccolto i più antichi fra quei testi: «son fogli di qualche importanza!»²⁹. Facendo idealmente seguito alla fortunata edizione di una ventina di lettere e documenti in volgare senese del Duecento data alle stampe nel 1871 da Cesare Paoli ed Enea Piccolomini³⁰, il Lisini nel 1889 pubblicava, da quel fascio di carte, una decina di lettere volgari di vario argomento «per la massima parte riguardanti la famiglia Montanini» e in particolare quelle indirizzate a Geri e a Ghezzo Montanini³¹. Oltre un secolo più tardi, dopo che alcune di quei testi erano frattanto stati inclusi da Castellani nella sua grande edizione dei testi volgari delle origini³², ha portato a compimento l'opera Mahmoud Salem Elsheik, pubblicando alcuni fra i testi in lingua di quel fascicolo che erano rimasti inediti³³. Tra quelle carte, «per lo più documenti mercantili, lettere private ... e altre memorie», si trovano difatti anche le scritture volgari che documentano le disposizioni testamentarie dettate nel 1299 da Vanna di Geri Montanini e la contabilità tenuta da chi curò la loro concreta esecuzione³⁴, il volgarizzamento della bolla di Bonifacio VIII per la

²⁹ L'annotazione si legge sul recto di una camicia di carta (oggi non più utilizzata ma inclusa nella cartella, segnata C, che raccoglie gli inserti 7-18), sul quale il Lisini vergò anche il titolo: «Archivio del Convento di San Francesco di Siena. Documenti vari e specialmente lettere spirituali e volgari dei secoli XIV e XV».

³⁰ Tra i quali anche alcuni testi provenienti dalle carte del Convento di san Francesco.

³¹ A. LISINI, *Lettere volgari del secolo XIII* cit.

³² ARRIGO CASTELLANI, *La prosa italiana dalle origini, I, Testi toscani di carattere pratico*, Bologna, Pàtron, 1982.

³³ MAHMOUD SALEM ELSHEIKH, *Testi senesi del Duecento e del primo Trecento*, «Studi di filologia italiana», XXIX, 1971, pp. 113-145; ID., *Di uno o più Stricca senesi*, «Studi danteschi», 48, 1971, pp. 45-66.

³⁴ Si tratta dei testi che Salem Elsheikh pubblica (*Testi senesi del Duecento* cit., n. 1-2; pp. 115-129) come «Testamento di Vanna Montanini» e «Frammento del libro di spese dei Montanini». Entrambi i documenti sono tuttavia prodotti dal lavoro degli esecutori testamentari, di cui documentano le fasi: il primo di essi non può dunque dirsi propriamente un testamento, sebbene del perduto testamento di Vanna riporti, in volgare, l'incipit, le sole disposizioni pie e le formule finali. I singoli legati *pro anima* vennero scritti in righe successive ed incolonnati sulla sinistra, per facilitare il compito di chi avrebbe annotato, accanto a ciascuno di loro, sulla colonna di destra, gli estremi dell'avvenuto pagamento.

proclamazione dell'anno santo e altri testi di cui Salem Elsheikh, oltre a fornire una impeccabile edizione, mette nuovamente in luce l'indubbio interesse non solo per la storia della lingua, che pure è prospettiva dalla quale si è più volte guardato a documentazione degli archivi conventuali³⁵.

Quelli in tal modo già pubblicati, così come altri testi rimasti inediti di quella cartella, volgari o latini che siano, hanno tutte le caratteristiche della scrittura privata di carattere pratico. Scritture che quasi sorprende ritrovare in tale abbondanza tra le carte più antiche dell'archivio conventuale, specie in un contesto documentario come quello senese non proprio generoso – almeno per il XIII e XIV secolo – nella conservazione di questo genere di testimonianze, di norma sistematicamente condannate dalle logiche della successiva tradizione documentaria. Le stesse caratteristiche segnano puntualmente anche altri pezzi dei due fondi cui sono approdate le carte del convento di san Francesco, come dimostrano ad esempio, tra le pergamene 'romane', l'assai curioso frammento d'un quadernetto pergamenaceo tardo duecentesco contenente quelli che sembrano esercizi di traduzione ed altri ancora – a partire dal lungo elenco di legati testamentari non riscossi in favore del convento della prima metà del Duecento – che mi è capitato di segnalare e trascrivere³⁶.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma qui preme anzitutto far rilevare come il 'diplomatico' del Convento di San Francesco non sia certo del tutto sovrapponibile a quell'immagine di questi fondi conventuali come mera raccolta di *Urkunden* – depositi cioè esclusivamente recettivi di *privilegia* e *instrumenta* – che talora si ha in mente. Un'immagine che proprio le operazioni di selezione connesse alle più moderne vicende archivistiche di quei fondi ha, in certo modo, contribuito a consolidare e che, non di rado, finisce ancora per imporsi sulla realtà, più che derivare da essa. È quanto parrebbe mo-

³⁵ Esemplare in tal senso il caso degli studi sulla trecentesca contabilità in volgare dei conventi di Assisi e Fabriano segnalati da ultimo in ATTILIO BARTOLI LANGELI, GIAN PAOLO BUSTREO, *I documenti di contenuto economico negli archivi conventuali dei Minori e dei Predicatori nel XIII e XIV secolo*, in *L' economia dei conventi dei frati minori e predicatori fino alla metà del Trecento*, atti del 31° Convegno internazionale (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto, CISAM, 2004, pp. 121-150, p. 125 nota 13.

³⁶ Si tratta dell'elenco di legati contenuto in ASV, Fondo Toscano, 15976 che ho pubblicato e studiato in M. PELLEGRINI, «Testamentorum avida quaedam invasio» cit. L'esercizio di traduzione cui si fa riferimento, contenuto nel bifoglio membranaceo ASV, FT, 15977, è segnalato nello stesso lavoro (alla nota 27).

strare, ad esempio, la scelta operata dei curatori della meritoria edizione del fondo conventuale di San Francesco di Lucca, i quali hanno ritenuto opportuno non pubblicare il testo di una genealogia di Cristo seguita da un elenco di papi, imperatori e re tradito da un lungo rotolo pergamenaceo trecentesco che del fondo conventuale indubbiamente faceva e fa ancora parte; e questo proprio perché «si tratta di fonte non strettamente documentaria»³⁷.

Si potrebbero qui riprendere e discutere alcune delle riflessioni avanzate, ormai quindici anni fa da Attilio Bartoli Langeli e Giampaolo Bustreo a margine del loro contributo sugli archivi dei conventi mendicanti: veramente i depositi di documenti sciolti che costituiscono lo strato più risalente di quegli archivi conventuali possono essere letti «quali precisi esiti di una strategia documentaria finalizzata alla salvaguardia della sola documentazione di natura eminentemente giuridica»³⁸ (e dunque, per questa fase, essenzialmente *privilegia*, testamenti in favore del convento, *instrumenta* relativi a *negotia* comunque attinenti al patrimonio conventuale)? Davvero «le consistenze archivistiche del primo secolo abbondante di vita degli ordini mendicanti» e la conformazione da esse assunte possono «essere imputate a una concentrazione selettiva ovvero di una conservazione settoriale operate dai conventi»³⁹?

Senza voler qui azzardare proposte generalizzanti, è tuttavia opportuno aver bene a mente questi interrogativi nel costatare come la vicenda archivistica che ha dato forma nel tempo alla peculiare fisionomia della raccolta, dispersa oggi in più sedi, delle pergamene del San Francesco senese si segnali piuttosto per questo spiccato carattere ‘non selettivo’. Si sono cioè determinate già in antico, e mantenute pur attraverso le travagliate vicende del XIX secolo, le condizioni per la conservazione nel fondo conventuale anche di molte scritture non propriamente documentarie, in vario modo prodotte o raccolte tanto dai frati quanto, e soprattutto, da vari soggetti che, per gli scopi e gli interessi più vari, assemblarono e organizzarono in qualche modo propri dossier di scritture, in seguito acquisiti dal *tabularium* conventuale.

È quest’ultimo, peraltro, un tratto ricorrente anche in altri archivi conventuali⁴⁰, naturalmente recettivi di raccolte documentarie o veri e propri ‘ar-

³⁷ *Le pergamene del convento di S. Francesco in Lucca, Secc. XII-XIX*, a cura di M. Tirelli Carli e V. Tirelli, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, 1993, p. cxx nota 329.

³⁸ A. BARTOLI LANGELI, G. P. BUSTREO, *I documenti di contenuto economico* cit., p. 127.

³⁹ Ivi. p. 128.

⁴⁰ Per un inquadramento complessivo sul tema resta imprescindibile ATTILIO BARTOLI

chivi' costruiti e conservati da individui o soggetti collettivi, e da questi poi autonomamente gestiti sino al loro definitivo versamento nell'archivio conventuale, come dossier 'storici' legati – di norma, si dice – a un possesso o un diritto acquisito. Penso qui, per restare al contesto minoritico, al caso, messo in luce anni fa da Paola Monacchia, delle carte della famiglia di donna Branca di Bernardo († 1439) confluite nel fondo del convento di San Francesco al Prato di Perugia⁴¹. Penso poi soprattutto, per restare invece al contesto senese, alla raccolta di *instrumenta* e scritture private riconducibile all'agostiniano senese frate Neri di Cione Ugurgieri, tra cui sono anche le due lettere volgari a lui indirizzate dal pisano Puccio del Testaio; testi tutti conservati tra le carte del Convento senese di Sant'Agostino che ormai quasi vent'anni fa sono stati studiati e in parte pubblicati da Antonella Ghignoli⁴².

Proprio a lei, del resto, e alla sapiente lettura che ci ha offerto della storia degli archivi degli eremiti senesi⁴³, io e tanti altri, non solo fra chi si occupa di cose e carte di Siena, dobbiamo in buona parte la consapevolezza del-

LANGELI, NICOLANGELO D'ACUNTO, *I documenti degli ordini mendicanti*, in *Libro, Scrittura, Documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo (secoli 13-15)*, Atti del convegno di studio (Fermo, 17-19 settembre 1997) a cura di G. Avarucci, G. Borri, R. M. Borraccini Verducci, Spoleto, CISAM, 1999, pp. 381-415.

⁴¹ Sulle carte costituenti l'archivio della famiglia di donna Branca e la loro presenza nell'archivio cfr. PAOLA MONACCHIA, *Regesti delle pergamene di san Francesco a Prato di Perugia (1245-1277)*, Assisi, Ed. Porziuncola, 1984, pp. 24-27; EAD, *Domina Branca de Benovardo. La vicenda di una donna perugina tra XIV e XV secolo*, in *Studi sull'Umbria medievale e umanistica. In ricordo di Olga Marinelli, Pier Lorenzo Meloni, Ugolino Nicolini*, a cura di M. Donnini, E. Menestò, Spoleto, CISAM, 2000, pp. 307-333; MARIA GRAZIA NICO OTTAVIANI, "Nobile sorella mia onoranda". *Società e scritture femminili: alcuni esempi perugini in Donne tra medioevo ed età moderna. Ricerche*, a cura di G. Casagrande, Perugia, Morlacchi, 2004, pp. 153-216, alle note 78-84 e testo corrispondente.

⁴² Anche queste lettere sono oggi conservate in una filza del fondo Conventi (ASS, *Conventi* I 140) contenente scritture su carta, non ordinate, le quali tuttavia dialogano con le pergamene della provenienza Sant'Agostino del Diplomatico, come dimostra ampiamente lo studio fattone da ANTONELLA GHIGNOLI, «Siete savio, sapete che ci chade a ffare». *Lettere da Pisa a un frate senese del primo Trecento*, in *Scrivere il Medioevo. Lo spazio, la santità, il cibo. Un libro dedicato ad Odile Redon*, a cura di B. Laurieux e L. Moulinier-Brogi, Roma, Viella, 2001, pp. 233-247; cfr. poi per una nuova edizione dei testi volgari ANTONELLA GHIGNOLI, PAR LARSON, *Due lettere pisane del 1319*, «Bollettino dell'Opera del vocabolario italiano», VII, 2002, pp. 373-395.

⁴³ ANTONELLA GHIGNOLI, *Gli archivi degli eremiti di Siena*, in *Ermite de France et d'Italie (XI^e-XV^e siècle)*, sous la direction d'André Vauchez, Rome 2003, pp. 255-276.

la natura complessa d'ogni archivio conventuale, che «ben lontano dal rispondere all'immagine di un semplice deposito di *instrumenta* e di *privilegia*» appare piuttosto essere sempre «organismo articolato e dislocato, chiuso e aperto insieme»⁴⁴. A controprova in un incontro di studio di solo pochi anni fa Andrea Maiarelli, argomentando il progetto, indubbiamente ambizioso, di un ipotetico «codice diplomatico dei Frati Minori», non esitava a rilevare come volendo dar corpo a un tale progetto, abbandonando dunque il principio della pertinenza archivistica per abbracciare quello della pertinenza diplomatica, ci troveremo nella condizione di dover addirittura espungere non pochi documenti degli archivi minoritici, perché niente affatto riguardanti i frati, se non nel ruolo di custodi degli stessi⁴⁵.

La cospicua presenza nei fondi diplomatici dei grandi conventi minoritici – come di altre istituzioni ecclesiastiche, e più ancora che in quelli – di documenti e scritture non agilmente riconducibili agli interessi e all'attività delle istituzioni stesse pone peraltro interrogativi cui la rubricazione di quegli atti come *munimina* non basta, forse, a rispondere fino in fondo. Ponendo giustamente in rilievo il ruolo di questa documentazione nel processo di formazione degli archivi conventuali Attilio Bartoli Langeli, in occasione della mostra perugina del 1981, proponeva opportunamente la definizione di «documenti depositati», che vanno idealmente ad affiancare quelli 'prodotti' e quelli 'ricercati'⁴⁶.

È del resto fatto ben noto che i conventi dei primi due ordini mendicanti esercitarono negli ultimi secoli dell'età comunale, e segnatamente nel Trecento, un ruolo riconosciuto e per così dire istituzionale di deposito per la documentazione archivistica di soggetti pubblici, a partire dalle magistrature comunali⁴⁷, ma anche di privati. Oltre e più che agli *instrumenta* e *scripturae*

⁴⁴ Così A. GHIGNOLI, «Siete savio, sapete che ci chade a ffare» cit., p. 234.

⁴⁵ ANDREA MAIARELLI, *Per un codice diplomatico dei frati Minori*, in *Gli studi francescani: prospettive di ricerca*. Atti dell'incontro di studio in occasione del 30° anniversario dei Seminari di formazione (Assisi, 4-5 luglio 2015), Spoleto, CISAM, 2017, pp. 97-107, alle pp. 101, 106.

⁴⁶ *Francesco d'Assisi. Documenti e Archivi. Codici e Biblioteche. Miniature*, catalogo della mostra a cura di Attilio Bartoli Langeli e Clara Cutini, Milano, Electa, 1982, pp. 73-76.

⁴⁷ Sull'uso dei grandi conventi mendicanti come luogo ufficiale di custodia e deposito della documentazione comunale rinvii alla ricca casistica due-trecentesca in MICHELE PELLEGRINI, *I Frati minori nella società cittadina dei secoli XIII e XIV*, in *Fra Elemosina e la riscrittura della memoria cittadina a Gualdo Tadino*, atti dell'Incontro di studio (Gualdo Tadino, 17-18 luglio 2017), Spoleto, CISAM, 2019, pp. 1-17, alle pp. 4 e 11 nota 23. Cfr. sul tema AN-

di persone fisiche, depositati presso l'archivio conventuale solitamente in ragione d'una devoluzione testamentaria che vedeva i frati designati come legatari o esecutori, penso a questo proposito agli archivi aziendali di importanti *societates* e compagnie mercantili e bancarie conservati, dopo la cessazione dell'attività aziendale, presso la *sacristia* o altri *deposita* dei conventi cittadini.

Paradigmatica appare in tal senso – ancora una volta non solamente in considerazione del contesto senese su cui insiste – la vicenda dell'archivio della *Tavola* dei Buonsignori. Sappiamo difatti che dopo il fallimento nel 1309 di quella compagnia, che era stata forse la più grande società d'affari del suo tempo, la vasta mole delle sue carte e dei suoi libri contabili – dove erano depositate informazioni cruciali per la gestione della procedura fallimentare cui presiedeva il tribunale della Mercanzia – era stata trasferita in alcuni locali del convento di San Domenico e lì quattro decenni più tardi li avrebbero cercati e infine trovati, ormai parzialmente rovinati dall'umidità, i due delegati cui papa Clemente VI avrebbe affidato l'inchiesta volta a recuperare dagli eredi della fallita compagnia le somme ingentissime (si parlava di 80.000 fiorini) di cui la Camera apostolica si dichiarava ancora creditrice. L'inchiesta papale del 1344 sulle carte della fallita Compagnia dei Buonsignori⁴⁸, gli atti della perquisizione compiuta nella cripta del convento senese alla ricerca dell'archivio e la raccolta delle testimonianze allora prodotte, che coinvolsero di-

TONIO RIGON, *Frati minori e società*, in *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 259-281, alla p. 273; ANDREA CZORTEK, *Frati Minori e comuni nell'Umbria del Duecento*, in *I Francescani e la politica (secc. XIII- XVII)*, Atti del Convegno internazionale di studi (Palermo, 3-7 dicembre 2002), a cura di A. Musco, Palermo, Biblioteca francescana/Officina di studi medievali, 2007, 237-270, alla p. 250.

⁴⁸ L'inchiesta papale sul fallimento Bonsignori, già fatta a più riprese oggetto di attenzione sin dai primi del Novecento, è stata attentamente studiata in tempi recenti prima da EDUARD D. ENGLISH, *Registra Avenionensia LXXVI: The Bonsignori of Siena in the Thirteenth and Fourteenth Centuries*, Licenziata thesis, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1975 poi ripresa in ID., *Enterprise and Liability in Senese Banking, 1230-1350*, Cambridge (Massachusetts), Medieval Academy of America, 1988; e infine da GABRIELLA PICCINNI, *Sede pontificia contro Bonsignori da Siena. Inchiesta intorno ad un fallimento bancario (1344)*, in *L'età dei processi: inchieste e condanne tra politica e ideologia nel Trecento*, Atti del Convegno di studio (Ascoli Piceno, 30 novembre-1° dicembre 2007), a cura di A. Rigon e F. Veronese, Roma ISIME, 2009, pp. 213-246 (dove anche alle pp. 216-217 note 6-8 si segnalano tutti gli studi precedenti), poi ripresa e rielaborata in EAD, *Il banco dell'Ospedale di Santa Maria della Scala e il mercato del denaro nella Siena del Trecento*, Pisa, Pacini, 2012 alle pp. 65-84, in cui si segnalano, in questo contesto, soprattutto alcune riflessioni sulla conservazione e la dispersione delle scritture contabili senesi (pp. 81-84), rilevanti ai fini della storia della documentazione.

rettamente sette frati del convento domenicano e cinque frati minori del convento di San Francesco, chiamati a deporre sui fatti, ci consentono di acquisire un'immagine tutt'altro che generica di questa prassi di conservazione di cessati archivi aziendali presso i conventi mendicanti e, insieme, ci permettono di apprezzare ciò che c'era dietro quella prassi, ovvero il complesso tessuto di relazioni allora esistenti tra frati, *mercatores* e apparati del governo comunale, gli uni come gli altri, di sovente esponenti delle stesse cospicue famiglie cittadine. Così, ad esempio, veniamo a sapere che a portare l'ingente documentazione della Tavola dei Buonsignori nel convento di San Domenico, dove poi si sarebbero trovate anche parte delle carte della fallita società dei Tolomei, era stato nei primi anni del Trecento un oblato dell'ospedale di santa Maria della Scala, frate Pepo, fratello carnale del domenicano frate Enea dei Tolomei, allora membro influente dell'ordine, mentre un altro membro del casato, frate Cristoforo Tolomei si era occupato di riporre in luogo sicuro lettere apostoliche e altra documentazione della Gran Tavola su richiesta del nipote di un socio esterno della società, frate Gerino di Guccio Montanini, anch'egli domenicano⁴⁹. La stessa rete di relazioni, familiari e d'affari, vedeva peraltro coinvolti anche tanti esponenti della comunità minoritica senese, i cui quadri non erano certo meno legati dei domenicani agli stessi lignaggi, magnatizi o di popolo, di cui si componeva l'élite mercantile e il ceto di governo senese d'allora.

Questa prassi di conservazione dei libri e delle carte di società cessate o fallite presso i grandi conventi mendicanti non è affatto cosa peculiare di Siena, visto che due anni più tardi i delegati papali avrebbero per le stesse ragioni cercato nei conventi dei frati minori e delle clarisse di Pistoia i libri e le carte della compagnia degli Ammannati⁵⁰. Nel caso senese, tuttavia, la vicenda del deposito in San Domenico delle carte aziendali dei Buonsignori e dei Tolomei ci rivela tutta l'indubbia ricchezza delle implicazioni che soggiacevano a tale prassi. I conventi mendicanti, infatti, vi appaiono certo deputati allo scopo in quanto contesti tradizionalmente additati come idonei alla conservazione delle carte pubbliche, ma – come rivelano apertamente gli studi più attenti – anche in ragione di una più ambigua solidarietà che na-

⁴⁹ Cfr. G. PICCINNI, *Sede pontificia contro Bonsignori* cit., pp. 230-233; EAD, *Il banco dell'Ospedale di Santa Maria* cit., pp. 68-71.

⁵⁰ YVES RENOARD, *Les relations des Papes d'Avignon et des Compagnies commerciales et bancaires de 1316 à 1378*. Paris, E. de Boccard, 1941, p. 576 cit. in G. PICCINNI, *Sede pontificia contro Bonsignori* cit., p. 237 nota 90.

turalmente vincolava le loro comunità a quella porzione qualificata della società urbana che negli affari di quelle stesse compagnie, e nelle pendenze dei loro fallimenti, si trovava direttamente coinvolta. Luoghi di deposito, dunque, ‘sicuri’ non solo in vista della conservazione di quelle scritture contabili, ma anche ai fini di una più discreta limitazione dell’accesso alle delicate informazioni che esse custodivano da parte di coloro cui l’élite mercantile senese ritenesse opportuno piuttosto precluderlo, all’occorrenza anche a prezzo d’un più o meno consapevole abbandono di quelle stesse carte ad un opportuno rapido deperimento.

Alla luce di queste riflessioni risulta evidente come, ben al di là della tradizionale logica dell’approdo ai *cartarii* conventuali di documentazione esterna a titolo di *munimina*, molte altre fossero allora le ragioni e le occasioni di un’osmosi profonda tra archivi conventuali, raccolte documentarie di privati e famiglie, scritture mercantili o archivi aziendali.

3. ARCHIVI NELL’ ARCHIVIO: TRE ESEMPI DI DOSSIER APPRODATI NEL DEPOSITO CONVENTUALE

Già ad un primo sorvolo l’insieme virtualmente ricostituito delle pergamene del convento senese di San Francesco si segnala decisamente, specie nella documentazione due-trecentesca, appunto per la massiccia presenza al proprio interno di nuclei documentari, spesso corposi, connessi agli interessi e all’attività di famiglie e individui del ceto mercantile o magnatizio senese. Nuclei documentari che con tutta evidenza costituivano, prima del loro approdo all’archivio conventuale, raccolte autonome, nelle quali non di rado coesistevano e dialogavano tra loro *instrumenta* e scritture private, latine o volgari, in forma di foglio sciolto, di lettera o di quaderno. Veri archivi ‘di famiglia’, e in certi casi delle relative *societates* d’affari, o almeno raccolte documentarie di uomini (e talora di donne) di cui questi preziosi giacimenti, sedimentatisi nello stratificato deposito del *chartarium* conventuale, rispecchiano puntualmente anzitutto – com’è ovvio – gli interessi e le attività economiche, ma anche il coinvolgimento nelle istituzioni comunali, le carriere professionali e insieme, talora, anche l’orizzonte dei riferimenti religiosi. Mi limito qui a segnalare e illustrare con qualche dettaglio, a titolo esemplificativo, solo alcuni dei casi più eclatanti e vistosi.

a) Il primo e più risalente di tali complessi è rappresentato dall’insieme di testi (lettere mercantili, frammenti di contabilità oltre e più che *instrumenta*) legati all’attività di mercatura e finanza della compagnia dei Tolomei nei de-

cenni centrali del Duecento: spiccano tra questi due almeno delle quattro lettere (a loro modo celebri) inviate da Andrea Tolomei a messer Tolomeo di Jacopo e ai soci senesi della compagnia tra il 1262 e il 1269⁵¹, ed il frammento della ragione di quanto Luca Buonsignore aveva ricevuto «in reame di Francia per la compagnia di dono Tolomeo Iacopi Renaldi Jachomi *de la piazza* e gli altri chompagni» datato al 1279⁵². Si tratta di frammenti d'un più cospicuo insieme di carte e lettere, evidentemente un tempo coerente. Si può difatti con qualche certezza ipotizzare la stessa provenienza conventuale anche per l'altra lettera di Andrea Tolomei oggi nota, che dal fondo conventuale di San Francesco dovette essere estratta – in occasione, o forse già prima, della soppressione – per finire poi nella collezione privata dell'antiquario Pietro Bigazzi, da cui, in ragione d'un 'regio acquisto', è infine pervenuta, nel 1871, al diplomatico dell'archivio senese⁵³. E lo stesso potrebbe dirsi, con ogni verisimiglianza, anche per altri pezzi ben noti: cominciando dalla lettera inviata nel 1260 dai soci senesi a Giacomo di Guido Cacciaconti, allora in Francia, che ancor oggi si trova nella collezione privata della famiglia Bianchi-Bandinelli⁵⁴, per finire, sarei propenso a dire, con uno almeno, o forse entrambi i più corposi frammenti di due 'libri di conti' di compagnie senesi attive oltralpe nel maturo Duecento⁵⁵. 'Libri' custoditi oggi entrambi dall'Archivio di Stato, nel

⁵¹ Le due lettere in questione sono oggi in ASS, DSF 1262 settembre 4 e AAV, FT 16119. Si tratta dei testi editi, per ultimi, in A. CASTELLANI, *La prosa italiana dalle origini* cit., ai nn. 37 e 45.

⁵² ASS, DSF 1279... (casella 242 = Diplomatico a quaderno n. 644) Lo spoglio manoscritto delle pergamene di questa provenienza (ASS, ms. B 38, p. 576) indica erroneamente a questa data il contenuto di ASS, DSF 1262 settembre 4 (di cui alla nota precedente). Al testo, allora inedito, facevano riferimento Paoli e Piccolomini, *Lettere volgari* cit. (p. XXIV) che ne riportano estratti nelle annotazioni (p. 131 e 153). Il testo è stato infine edito e studiato in ROBERT-HENRI BAUTIER, *Les Tolomei de Sienne au foires de Champagne*, in *Recueil de travaux offerts à M. Clovis Brunei*, I, Paris, Société de l'École de Chartes, 1955, p. 106-129.

⁵³ ASS, *Diplomatico Acquisto Bigazzi*, 1295 novembre 29: edita in A. CASTELLANI, *La prosa italiana dalle origini* cit., n. 43.

⁵⁴ La lettera, conservata nella collezione privata presso la villa di Geggiano, è stata edita più volte a partire dal 1857. L'edizione più recente, e migliore, in A. CASTELLANI, *La prosa italiana dalle origini* cit., n. 36. pp. 263-272 (alle pp.263-264 segnalazione delle edizioni precedenti).

⁵⁵ Si tratta in primo luogo del Libro di conti della compagnia degli Ugolini (1255-1262), edito più volte e da ultimo dal Castellani (§ *Dare e avere in Francia della Compagnia di Gentile Ugolini*, in *La prosa italiana dalle origini* cit., pp. 311-379). Stando alla ricostruzione del Chiaudano (*Studi e documenti per la storia del diritto commerciale italiano nel sec. XIII*, Torino, Presso l'I-

fondo *Particolari famiglie*: che è, tuttavia, una serie fattizia, creata alla fine dell'Ottocento con carte estratte dalle scritture concistoriali e da altri archivi tra cui, appunto, quelli del Patrimonio dei resti ecclesiastici e dei Conventi soppressi.

Il gruppo delle scritture 'mercantili' più chiaramente riconducibili ai soci di Tolomeo di Jacopo e più in generale alla compagnia dei Tolomei costituiscono, per altro, solo il nucleo più evidente e corposo di un più vasto insieme di materiali consimili⁵⁶ e non a caso proprio il fondo conventuale di San Francesco si impone, anche alla luce del più recente ed attento censimento dei Libri di contabilità privata rimastici per Siena⁵⁷, come il canale principale, e per il Duecento quasi esclusivo, attraverso cui questo genere di scritture sono approdate sino a noi.

Nel diplomatico di San Francesco, a questo blocco di scritture non propriamente documentarie dei Tolomei si affianca poi un nutrito insieme di covei *instrumenta*, non meno direttamente collegati all'attività mercantile e finanziaria degli esponenti del casato, cominciando proprio dagli atti che sostanziano il momento più qualificante del loro decollo economico. Il fondo conventuale conserva difatti quasi al completo il dossier documentario relativo all'avvio nel 1253-1254 del coinvolgimento della società dei Tolomei⁵⁸,

stituto giuridico della R. Università, 1930, p. 144), il libro era stato trovato da Alessandro Lisini tra le carte del Patrimonio Resti Ecclesiastici. Ad esso si affianca poi il più tardo libro di una compagnia non identificata (ma certo in affari coi Tolomei) edito da GUIDO ASTUTTI, *Il libro dell'entrata e dell'uscita di una compagnia mercantile senese del sec. XIII (1277-1282)*, Torino, Lattes, 1934.

⁵⁶ Si vedano ad esempio il documento regestato dal Pecci al n° 578 (ASS, Ms. B59, c. 55v: «apparisce ricorso di certe scritture di crediti che un tal Buonsignore ebbe da Guccio Malavolti, non vi è giorno né anno», allo stato non rintracciata) ed inoltre AAV, FT 1522 (1282 febbraio 17 – “Charta di Ghezzo Squarcialupi” mutuo di 200 lire con la società dei figli di Salimbene presso la fiera di Lagny; ASS, DSF 1282 febbraio 26: procura fatta da Guccio di messer Guido a Manno di Squarcialupo per riscuotere i crediti verso Vitale di Durellino e altri suoi debitori in Francia; ASS, DSF 1278: Partita di debito di un signore di Vergy nei confronti dei mercanti senesi Ranieri Barbotti e Ricco Dietisguardi. In volgare francese (edita da EUGENIO CASANOVA, *Conteggio del secolo XIII in volgare francese*, BSSP, IX, 1902, pp. 106-112, cfr., su quest'ultimo atto, le informazioni fornite (a nota 43) da Gabriella Piccinni nel testo di cui alla nota successiva).

⁵⁷ GABRIELLA PICCINNI, *Libri di contabilità privata e di memorie in Siena: considerazioni in merito all'esistenza, alla conservazione e alla scomparsa (XIII-XV secolo)*, BSSP, CXV, 2008, pp. 164-198.

⁵⁸ ASS, DFS 1252 marzo 5; 1252 marzo 11, 1253 Luglio 18 (= Pecci 387), 1253 luglio 18, 1254 settembre 1.

ad opera principalmente di Pietro di Cristofano, nel lucroso ‘affare di Montieri’, ovvero l’apertura a fianco dei Buonsignori della linea di credito verso il vescovo volterrano Ranieri Ubertini, che il papato autorizzò in vista prima del tentativo di riscatto delle miniere di Montieri, poi della partecipazione dell’Ubertini alle spedizioni contro Manfredi⁵⁹. Tra la metà e l’ultimo quarto del Duecento un manipolo di atti consimili, che vedono protagonisti altri soci e membri del casato si intrecciano⁶⁰, nel deposito conventuale, a quelli di natura o matrice testamentaria, tra cui spiccano quelli relativi a tre almeno degli indiscussi protagonisti delle vicende del lignaggio. Anzitutto Pietro di Cristoforo, che fu alla metà del secolo il principale protagonista del partenariato d’affari stretto dal casato con la Chiesa romana e, dunque, anche della più convinta adesione allo schieramento politico che guidò il riallineamento politico di Siena sul fronte guelfo. A Pietro – riferimento primario di quello stesso nucleo familiare che negli anni Sessanta sarebbe stato lo sponsor anche dell’avvio dei cantieri connessi all’inurbamento delle esperienze mendicanti dei Serviti e degli Eremitani⁶¹ – papa Alessandro IV avrebbe chiesto già nel 1255 di dirottare sul finanziamento del cantiere conventuale senese i capitali restitutori mobilitati dalle disposizioni testamentarie del padre⁶². Due decenni più tardi il consolidamento del rapporto del casato col convento cittadino trova riscontro nel grande testamento di Tolomeo di Jacopo⁶³, particolarmente favorevole ai frati Minori, la cui chiesa veniva prescelta come luogo di sepoltura e il cui guardiano veniva coinvolto, affianco al vescovo e al priore del convento domenicano, nella delicata esecuzione delle imponenti

⁵⁹ Cfr. ROBERTA MUCCIARELLI, *I Tolomei banchieri di Siena. La parabola di un casato nel XIII e XIV secolo*, Siena 1995, pp. 85-96.

⁶⁰ Vedi, ad esempio: ASS DSF 1255 Luglio 1 (Pecci 727) Salvacondotto concesso da papa Alessandro IV al mercante Lotteringo di Ugucione, socio dei Tolomei; 1277 settembre 13, 1278...; 1281 febbraio 19, 1285 settembre 27.

⁶¹ ASS, *Diplomatico Tolomei*, 1259 novembre 8 Cfr. R. MUCCIARELLI, *I Tolomei* cit., p. 159; ASS, *Diplomatico Sant’Agostino di Siena*, 1258 febbraio 7 (SATURNINO LOPEZ, *Conventus Sancti Augustini Senensis antiquiora documenta*, «Analecta Augustiniana», XVII, 1939 – 1940, p. 352) cfr. MICHELE PELLEGRINI, voce *Tolomei*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 96, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2019, [03/22]: <[https://www.treccani.it/enciclopedia/tolomei_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/tolomei_(Dizionario-Biografico))>.

⁶² ASS, DSF 1255 settembre 24 (=Pecci 740). Cfr. anche *Diplomatico Tolomei*, 1255 settembre 13. Per il perdurante coinvolgimento dei Tolomei nelle vicende dell’espansione del cantiere conventuale vedi anche ASS DSF 1290 ottobre 31.

⁶³ ASS, DSF 1273 agosto 30.

volontà restitutorie del defunto⁶⁴. Un altro ventennio più tardi, ormai al cadere del Duecento, sarebbe stata invece la volta del figlio di Pietro di Cristoforo, Meo, che nell'agosto del 1297 *recognoscens omnia bona [sua] fore illicite quesita* affidava al titolare della custodia minoritica senese l'intera questione della restituzione dei suoi profitti usurari, concedendogli facoltà disporre allo scopo dell'intero suo patrimonio⁶⁵. Sono, queste, solo le tre emergenze più ingombranti di un più ricco insieme di scritture di natura testamentaria, dei Tolomei come di molto altri grandi e piccoli lignaggi, che si impone sin dal Duecento, anche a Siena, come parte qualificante, seppur non preminente, dell'intero deposito documentario minoritico.

b) Altro non meno vistoso nucleo documentario assai bene riconoscibile all'interno fondo diplomatico del convento senese è quello rappresentato da diverse decine di atti connessi agli interessi e all'attività di Tofo di Ranieri Salimbeni e dei suoi immediati discendenti: siamo questa volta di fronte a un vero e proprio archivio di famiglia, che conta almeno trentasei *instrumenta*⁶⁶ scaglionati tra l'ultimo quarto del XIII secolo e il primo decennio del successivo (1274-1309), oggi equamente ripartiti tra il deposito vaticano (16 atti)

⁶⁴ Proprio alle disposizioni testamentarie di Tolomeo di Jacopo, e più precisamente alla restituzione sostitutiva *pro usuris incertis*, si collega ancora, a un decennio dal testamento, il trasferimento ai superiori dei due conventi di un importante complesso fondiario periurbano nella zona di Valli e in Valdimontone dalla rendita annua di 77 lire, operata per quote dagli eredi tra il febbraio del 1282 e il settembre del 1289 (ASS, DSF 1281 febbraio 27).

⁶⁵ AAV, FT 15971 (1297 agosto 1).

⁶⁶ AAV, FT 15901, (1274 novembre 10), Pecci 569; 15912, (1277 ottobre 30), Pecci 132; 15914, (1278 luglio 1), Pecci 165; ASS, DSF 1279 luglio 25, Pecci 496; 1279 ottobre 23, Pecci 228; 1281 giugno 22, Pecci 525; 1281 dicembre 15, Pecci 143; AAV, FT 15925, (1282 aprile 2), Pecci 429; ASS, DSF 1282 agosto 29, Pecci 567; AAV, FT 15933, (1283 ... 3), Pecci 539; ASS, DSF 1284 maggio 9, Pecci 486; AAV, FT 15865, (1284 giugno 24), Pecci 211; ASS, DSF 1284 agosto 23, Pecci 499; 1284 ottobre 28, (1284 ottobre 28), ; AAV, FT 15942, (1284 dicembre 9), Pecci 197; 15938 (1284 febbraio 3), Pecci 355; 15947, (1285 dicembre 4), Pecci 344; 15943, (1285 gennaio 14), Pecci 302; ASS, DSF 1285 gennaio 28, Pecci ; 1286 novembre 23, Pecci 487; AAV, FT 15957, (1287 settembre 30), Pecci 307; 15958, (1287 dicembre 5), Pecci 189; 15961, (1289 aprile 22), Pecci 543; 15963, (1289 dicembre 19), Pecci 286; ASS, DSF 1289 marzo 4, Pecci 483; 1291 maggio 16, Pecci 31; 1291 dicembre 24, Pecci 133; 1293 febbraio 5, ; 1293 febbraio 8, Pecci 129; 1294 luglio 15, Pecci 556; 1295 aprile 18, Pecci 515; AAV, FT 15981, (1303 aprile 8), Pecci 345; ASS, DSF 1304 aprile 10, Pecci 206; 1304 luglio 29, Pecci 574; AAV, FT 15986, (1304 febbraio 13), Pecci 141; ASS, DSF 1309 giugno 6, Pecci 593.

e quello senese (18 atti). L'interesse non piccolo di questo 'fondo nel fondo' sta nel fatto di permetterci di seguire, lungo un paio di generazioni, le premesse e l'avvio di uno dei più solidi e agguerriti progetti di affermazione neosignorile del casato, portato avanti da uno dei suoi rami rimasti sinora meno indagati. Quelle carte ci attestano anzitutto i vari aspetti della articolata strategia politica ed economica intrapresa da Tofo (Tofano/Cristofano) di Ranieri Salimbeni. Se ancora nei primi anni Settanta del Duecento egli appare coinvolto, accanto al fratello Salimbene⁶⁷, nel dominato sui centri dell'area tra Vald'Asso e Montalcino consolidato dalla sua famiglia nelle generazioni precedenti⁶⁸, già nella seconda metà di quel decennio, Tofo, intraprende (in sostanziale autonomia rispetto ai consorti, e semmai in stretto partenariato con altri operatori economici di profilo magnatizio, primi fra tutti alcuni dei Malavolti) un riuscito tentativo di affermazione in un diverso quadrante territoriale, chiaramente orientato verso la Maremma e concentrato, in particolare, in un'area delle colline metallifere compresa tra Chiusdino e Roccastrada, attorno ai castelli di Boccheggiano, Luriano, Torniella, Roccatederighi.

È in tale orizzonte che il dossier conservato dal fondo minoritico ci documenta lungo un quindicennio, sino alla sua morte nel 1290, l'attivismo economico del magnate, legato, oltre e più che a investimenti fondiari, al deciso coinvolgimento nel mercato del bestiame (acquisti di capi ovini e vaccini⁶⁹, soccide⁷⁰, acquisto di diritti di controllo su pasture e bandite⁷¹, ruoli di mediazione o diretto coinvolgimento nelle vertenze con operatori meremmani del settore relative alla gestione delle soccide⁷² o ai furti di bestiame⁷³), ambito prevalente ma non esclusivo (lo troviamo difatti coinvolto anche in società per il traffico di panni di lino e cotone⁷⁴) dei suoi traffici, cui si con-

⁶⁷ AAV FT 15901 (1274 novembre 10), Pecci 569 Ugolino di Ruffolo di San Giovanni d'Asso si riconosce uomo e *fidelis* di Salimbene e Tofo del fu Ranieri e dei loro *nepotes ex fratre* Ugolino o Vannuccio di Neri.

⁶⁸ cfr. ALESSANDRA CARNIANI, *I Salimbeni, quasi una signoria, Tentativi di affermazione politica nella Siena del Trecento*, Siena, Protagon, 1995, p. 61-62; FRANCO SALIMEI, *I Salimbeni di Siena*, Roma, Editalia, 1986, p. 77-78.

⁶⁹ AAV, FT 15912; DSF 1284 ottobre 28.

⁷⁰ DSF 1279 ottobre 23; AAV, FT 15957.

⁷¹ DSF 1279 luglio 25, AAV, FT 15933.

⁷² DSF 1281 giugno 22.

⁷³ AAV, FT 15865 (1284); DSF 1285 gennaio 28.

⁷⁴ AAV, FT 15942 Suoi crediti verso operatori della lucchesia sono attesati in DSF 1289 marzo 4.

nettono anche molte operazioni di tipo creditizio⁷⁵. Ma a qualificare la sua presenza in quell'area, con ovvie ricadute anche sui suoi interessi economici, è soprattutto il suo imporsi sul piano politico come interlocutore delle comunità e dei signori di quell'area: lo troviamo così nominato dagli uomini di Luriano rettore di quel castello⁷⁶ e per diversi anni come podestà di Istia d'Ombrone per conto dell'episcopato grossetano⁷⁷, coi membri del cui capitolo cattedrale stringe, frattanto, i suoi personali affari. Questo aspetto più scopertamente politico della sua presenza in quella porzione della Maremma decolla con forza alla metà degli anni Ottanta, cioè all'indomani della risoluzione delle vertenze con i suoi consorti per la divisione dell'eredità paterna⁷⁸ e negli stessi mesi in cui le carte ne attestano la qualificata presenza nel contingente senese dell'esercito guelfo per mesi all'assedio del nucleo di resistenza ghibellina di Poggio Santa Cecilia⁷⁹. Soprattutto esso si affianca e si imbrica al più deciso e riuscito investimento di Tofo nell'area, ovvero l'acquisto del castello e della giurisdizione su Boccheggiano, tra il 1275 e il 1287. Proprio questo passaggio, determinante nella strategia di affermazione della famiglia, trova tuttavia solo marginalmente riscontro tra le carte di Tofo confluite nel deposito conventuale⁸⁰, e ci viene piuttosto indirettamente testimoniato da alcune pergamene dell'archivio generale dei contratti o delle riformazioni⁸¹. Anche il dossier documentario di/su Tofo recepito dai frati minori ci appare pertanto, pur nella sua ricchezza, comunque parziale e selettivo: se ne dovrà tener conto nell'approfondire, sulla scorta di una più capillare ed analitica ricerca, le logiche che presiedevano alla formazione e alla recezione di tali nuclei nei depositi documentari di questo e degli altri conventi mendicanti.

⁷⁵ DSF 1281 dicembre 15, 1282 agosto 29, AAV, FT 15925, DSF 1284 maggio 9, 1286 novembre 23, AAV15958.

⁷⁶ AAV, FT 15938.

⁷⁷ AAV, FT 15943, DSF 1285 gennaio 28, AAV, FT 15963.

⁷⁸ DSF 1284 agosto 23, ancora nel 1289 pendenze con i consorti in AAV, FT 15961.

⁷⁹ AAV, FT 15947.

⁸⁰ DSF 1291 (ma 1290) maggio 16.

⁸¹ ASS, *Diplomatico Archivio Generale*, 1287 maggio 31 per l'acquisto di 1/12 della giurisdizione su Boccheggiano da Gudo Rosso da Pari. La vendita per 3500 lire della gran parte delle quote della giurisdizione di Boccheggiano da parte dei tre figli di *Gilfredus Alifonsi* in favore di Tofo di Ranieri è in un documento del 20 settembre 1275, inserito in ASS, *Diplomatico, Riformazioni* 1314 marzo 29. cfr. A. CARNIANI, *I Salimbeni* cit., pp. 62 e 100-101 note 15-17.

È peraltro sulla solida base dell'articolata e riuscita strategia di affermazione portata avanti da Tofo che, nella generazione successiva, uno dei suoi figli, Vanni detto *il Forgia*, avrebbe consolidato l'affermazione della famiglia nell'area, non solo perpetuando la signoria di questi Salimbeni su Boccheggiano, ma soprattutto lanciandosi, in partenariato con altri uomini d'affari di Siena e di Monticiano, in un più coerente progetto imprenditoriale e speculativo volto allo sfruttamento integrale delle risorse naturali di quel territorio, legate al bosco e alle risorse idrauliche e minerarie e, dunque, al decollo dell'industria del ferro. Un'impresa che nella prima metà del Trecento comportò per gli eredi di Tofo una più stretta relazione con il monastero cistercense di San Galgano, che passò principalmente attraverso un sistematico e capillare esproprio delle risorse fondiari e dei diritti goduti dagli abitanti e dalla comunità del castello di Torniella e delle sue ville, e che consentì infine al *Forgia* e ai suoi soci – ora strozzando gli uomini di quelle terre col credito, ora perpetrando azioni violente per insignorirsi di quel castello – di acquisire il pieno controllo economico e politico dell'intero distretto⁸². Un nuovo e ben documentato progetto, di cui tuttavia cercheremmo invano la traccia tra le carte dei frati minori. Per i due decenni successivi alla morte di Tofo, infatti, il deposito conventuale dei frati minori restituisce ancora solo una decina di atti che vedono protagonisti i suoi eredi diretti: il figlio Mainardo oltre al già ricordato Vanni, in un primo tempo oggetto di tutela; dopo di che la traccia si perde, e questo dossier documentario – legato evidentemente alla sola figura e all'azione di Tofo – si può dire concluso.

c) Vale senz'altro la pena, infine, di soffermarsi su almeno un altro caso. All'interno di quel più vasto deposito di scritture pervenute all'archivio dei frati minori dalla famiglia Montanini cui si collegano anche i testi volgari editi a fine Ottocento dal Lisini (in particolare le lettere a Geri e a Ghezzi Montanini) e poi, quasi un secolo dopo da Salem Elscheik (le scritture dell'esecuzione delle disposizioni testamentarie di Vanna di Geri Montanini⁸³), si

⁸² Di questa vicenda, analiticamente documentata principalmente dalla ricca sezione del diplomatico Bulgarini d'Elci relativa alla signoria di Torniella, ricostruisce i lineamenti essenziali ELOISA AZZARO, *Storia di una comunità di frontiera: Torniella dalla signoria locale al dominio cittadino (1230-1330). Nuove acquisizioni dal diplomatico nell'archivio Bulgarini d'Elci*, in *Il castello di Torniella. Storia di un insediamento maremmano tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Caporali e M. Merlo, Arcidosso, Effigi, 2014, pp. 25-128. Cfr. inoltre MICHELE PELLEGRINI, *Siena e Torniella: ragioni e ritmi di una relazione tra XIII e XIV secolo*, *ivi*, pp. 9-24.

⁸³ Vedi *supra*, alle note 31 - 34 e testo corrispondente.

ritaglia difatti il nucleo compatto di una ventina di *instrumenta* della prima metà del Trecento⁸⁴. Si tratta delle obbligazioni che, nel corso del 1338, Guido di Guccio di Geri Montanini contrasse in solido con tre altri cittadini: Jacopo di Feo, Mino Vincenti, Andrea di Ghezzo⁸⁵. Tali atti documentano l'acquisizione di crediti per mutui ingentissimi, di centinaia e talora migliaia di fiorini d'oro l'uno, concessi sempre a scadenza semestrale da operatori cittadini, tutti senesi, quasi sempre diversi. I venti atti, tutti rogati tra la fine d'agosto e il tardo autunno di quell'anno e tutti incisi a testimoniare l'avvenuta restituzione, sono oggi inegualmente divisi tra il fondo vaticano, che ne conserva 14, e il diplomatico senese, che ne possiede 6. A rivelare il senso della presenza di questo compatto nucleo di *instrumenta* tra le pergamene dei frati minori senesi è solo un piccolo frammento di carta fortunatamente ancora conservato nella filza miscellanea del fondo Conventi di cui si è detto⁸⁶. Su quella cedola orizzontale di pochi centimetri – in origine evidentemente legata insieme con quegli atti in un fascetto di carte che, tuttavia, già il Pecci

⁸⁴ Indico per ogni atto la data (quando non espressa dalla collocazione), il numero del corrispondente regesto nello spoglio del Pecci (*supra* nota 15) e l'ammontare in fiorini dell'obbligazione: ASS, DSF1338 agosto 21, (Pecci 158, 400 f.); AAV, FT, 16053 (1338 agosto 21, Pecci 156, 4700 f.); 16062 (1338 settembre 23, Pecci 439, 400 f.); 16054 (1338 agosto 24, Pecci 516, 3972 f.); 16055 (1328 agosto 25, Pecci 147, 150 f.); 16057 (1338 agosto 25, Pecci 23, 670 f.); 16056 (1338 agosto 25, Pecci 144, 301 f.); 16059, 1338 agosto 25, Pecci 154, 301 f.); 16058 (1338 agosto 25, Pecci 375, 301 f.); ASS DSF, 1338 agosto 25 (Pecci 155, 251 f.); AAV, FT 16060 (1338 agosto 27, Pecci 149, 318 f.); ASS DSF, 1338 agosto 27 (Pecci 146, 1246 f.); AAV, FT 16061 (1338 settembre 10, Pecci 374, 210 f.); 16064 (1338 settembre 20, Pecci 431, 530 f.); 16063 (1339 ottobre 20, Pecci 152); 16065 (1338 ottobre 27, Pecci 527, 282 f.); ASS DSF, 1338 ottobre 20 (Pecci 148, 248 f.); 1338 ottobre 27 (Pecci 150, 647 f.); 1338 novembre 16, (Pecci 252, 279 f.); AAV, FT 16050 (1338/9 febbraio 9, Pecci 159, 647 f.).

⁸⁵ Alcuni dati essenziali sul personaggio e la famiglia venivano già tratteggiati dal Lisini nell'introduzione alla sua edizione delle Lettere (vedi *supra* nota 31). Segnalo qui in particolare, per gli atti nel fondo conventuale di San Francesco (cui il Lisini attingeva in buona parte solo attraverso lo spoglio del Pecci) quelli relativi alla tonsura di Guido AAV, FT 16004 (1315 luglio 15, Pecci 426), all'esecuzione testamentaria dei suoi genitori AAV, FT 16006 (1313 novembre 19, Pecci 262), 16066 (1339 maggio 14) ASS, DSF 1330 giugno 7 (pecci 542) e 1339... (= Diplomatico a quaderno, San Francesco di Siena, n, 645).

⁸⁶ ASS, *Conventi* 1734, inserto 16 (Pecci 145). Nella parte rimasta bianca della cedola una mano moderna (con ogni probabilità proprio quella del Pecci) ha riscritto il testo in carattere moderno sciogliendone le poche abbreviazioni.

a fine Settecento trovò sciolto e disperso – lo stesso Guido di Guccio aveva avuto cura di annotare, di sua mano: «Queste carte tutte sono d'obrigazioni che io Guido di Guccio e Mino di Vincenti e Andrea di Gheggo Foscherani e Giacomo di Feo del Budellaio facemmo per lo Comune di Siena quando noi fumo insieme a l'ufficio de' Quattro del Bicherna». Solo quel frustolo di carta, che il riordino operato all'indomani delle soppressioni ha scartato e definitivamente separato dalle pergamene cui si riferiva, ci consente dunque di ricondurre quei prestiti alle operazioni che, in quel semestre, i Quattro provveditori del Comune di Siena compirono nell'interesse della città, sebbene agendo formalmente a titolo personale, visto che il dettato di quegli atti non fa menzione alcuna dell'ufficio che, come pure confermano i registri coevi, allora i contraenti ricoprivano. Torna così, fortunatamente, alla luce una inedita e inattesa osmosi tra scritture amministrative delle istituzioni comunali e memoria documentaria dei frati che ci svela un risvolto sinora non sondato dell'intreccio tra prassi amministrative pubbliche e responsabilità privata nella gestione delle finanze comunali della Siena novesca.

Le esemplificazioni potrebbero ovviamente moltiplicarsi: anche restando al solo Duecento si dovrebbe ad esempio senz'altro segnalare il ricco insieme d'una sessantina di *instrumenta* attestanti investimenti fondiari e interventi gestionali sulla conduzione di terre nell'area di Rencine presso Asciano, atti che vedono quasi sistematicamente coinvolta la famiglia Patrizi e, in particolare, la persona e i più stretti familiari di Bonaventura di Ranieri di Patrizio. Solo un più approfondito e sistematico studio dell'intero fondo, tuttavia, potrebbe davvero mettere in luce tutta la complessa stratigrafia interna al sedimentato fondo diplomatico del convento minoritico senese e illuminarci anche sui tempi e le motivazioni dell'approdo all'archivio conventuali di questi nuclei documentari.

4. «PARECCHIE NON HANNO ALCUNA ATTINENZA»: RISVOLTI ARCHIVISTICI DI UN'ECONOMIA PECULIARE

Di fonte a questa peculiare struttura del nostro fondo minoritico, l'estensore della *Notizia sulle 'pergamene francescane senesi dell'archivio vaticano'* apparsa nel 1936 lamentava, senza celare un certo disappunto, il fatto «che parecchie di tali pergamene non hanno alcuna attinenza con la storia del celebre convento»⁸⁷. Que-

⁸⁷ Vedi *supra* nota 18.

sto aspetto del fondo diplomatico del convento senese ci appare oggi, al contrario, tutt'altro che un limite, e si rivela anzi gravido di preziose potenzialità. Non solo perché ci si aprono, per questa via, insperate finestre sugli interessi e l'attività di una larga fetta del ceto dirigente, di popolo e 'di casato', della Siena due e trecentesca. La presenza nell'archivio conventuale di quei dossier documentari, non direttamente pertinenti alla storia (o, più tardi, al patrimonio) del convento, ha difatti molto da dirci proprio sui legami che, già dal primo Duecento, l'insediamento minoritico seppe instaurare con una larga e qualificata porzione del mondo mercantile e del ceto di governo della città tardomedievale.

L'opportunità di far luce sul processo di formazione di questo deposito documentario conventuale viene così ad assumere un interesse specifico anche in ordine alla peculiare identità del minoritismo due-trecentesco. Nel caso dei *chartari* di altre comunità religiose, anche mendicanti⁸⁸, è difatti all'acquisizione patrimoniale di beni e diritti reali – tanto incamerati da enti preesistenti quanto a vario titolo ottenuti dal nuovo convento – che si guarda per spiegare l'ingresso e la permanenza nell'archivio conventuale di tali preesistenti dossier documentari. Nel caso dei frati minori del Duecento e almeno della prima metà del Trecento questo rodato meccanismo della tradizione documentaria cozza, tuttavia, con la rivendicata rinuncia dell'ordine alla titolarità d'ogni diritto proprietario e con l'incapacità successoria dei frati minori in ogni devoluzione ereditaria *mortis causa*, solennemente ribadita nel 1312 dalla *Exivi de paradiso*⁸⁹.

Negli ultimi decenni la medievistica, specie in Francia ed in Italia, non ha mancato di interrogarsi in termini nuovi sull'economia dei conventi mendicanti⁹⁰, ed iniziando a valorizzare libri contabili e serie documentarie lungamente neglette ha inaugurato un cantiere di indagine ancora in larga misura aperto⁹¹. Questo rinnovamento di prospettiva non sembra tuttavia aver ancora stimolato sguardi nuovi sui fondi diplomatici dei conventi, animando gli storici a interrogarsi se e in quale misura la loro fisionomia sia anch'essa il prodotto di quell'economia.

⁸⁸ Ruotava già attorno ai pochi casi segnalati di 'copiarii', tutti domenicani, (Prouille (1306) Treviso (1351-91) e Bologna) la riflessione sui "cartulari mendicanti" proposta da A. BARTOLI LANGELI, N. D'ACUNTO, *I documenti degli ordini mendicanti* cit., pp. 388-390.

⁸⁹ Sulla questione imprescindibile il confronto con ANDREA BARTOCCI, *Ereditare in povertà: le successioni a favore dei Frati Minori e la scienza giuridica nell'età avignonese, 1309-1376*, Napoli, Jovene, 2009.

Nel caso senese fra XIII e XIV secolo uno studio del genere appare in qualche modo affrontabile anche in assenza di quella documentazione contabile in registro cui in primo luogo ci si è altrove appoggiati, attraverso appunto un'indagine specifica, e ancora tutta da compiere, sulla ricca stratigrafia interna e le modalità della formazione del corposo deposito diplomatico del convento, il cui studio deve dunque necessariamente confrontarsi anche con questo orizzonte tematico.

Il tentativo di ricostruire tempi, ragioni e modalità dell'aggregarsi all'archivio conventuale dei nuclei documentari due-trecenteschi in esso confluiti si trova dunque a fare i conti, più che con la *ratio* lineare della acquisizione patrimoniale, con la concretezza di un'economia conventuale tutta giocata sulle relazioni. Una rete di relazioni con *amici spirituales*, parenti e benefattori assai presto – per dirla con Jacques Chiffolleau – «*mis à contribution pour assurer aux couvents prioritairement établis en ville le nécessaire et davantage*»⁹². Quella che indirettamente si rispecchia nel diplomatico è una prassi economica strutturata e gestita dai frati minori senesi nel quadro d'una dialettica ineludibile, e non certo pacifica, con quanto previsto dalla Regola e dalle Costituzioni professate e che appare in qualche misura possibile indagare anche a partire da queste sue ricadute sul piano archivistico-documentario. Basti pensare alla stretta correlazione che vincola tra loro le principali fasi di cantiere conventuale e l'accesso alle risorse rese disponibili da alcune rilevantissime disposizioni testamentarie di metà Duecento o, più tardi, dalle nuove possibilità apertesi nel primo Trecento nel campo dell'economia del

⁹⁰ I riferimenti principali sono i due volumi *L' economia dei conventi dei frati minori e predicatori fino alla metà del Trecento*, Atti del 31° Convegno internazionale (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto, CISAM, 2004; *Economie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIIIe-XVe siècle)*, cur. N. Beriou et J. Chiffolleau, Presses universitaires de Lyon, 2009 (qui, anche, alle pp. 22-36, una utile *Bibliographie raisonnée commentée* sul tema, curata da Florent Cygler). Per un aggiornamento e una messa a punto sullo specifico caso del minoritismo due-trecentesco si veda poi LUCA MARCELLI, *Ciò che più conta. Identità francescana e scritture contabili nel primo secolo di storia minoritica*, in *Gli studi francescani: prospettive di ricerca*, Atti dell'incontro di studio in occasione del 30° anniversario dei Seminari di formazione (Assisi, 4-5 luglio 2015), Spoleto, CISAM, 2017, pp. 109-127.

⁹¹ Esemplare, per l'Italia ed il minoritismo centro-italico, è il caso dei registri del convento fabrianese oggetto della ricerca di Luca Marcelli: cfr. LUCA MARCELLI, *La documentazione contabile dei frati Minori. Il caso del convento di Fabriano*, «Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani», XVI, 2014, pp. 151-194.

⁹² *Economie et religion* cit., p. 814.

suffragio anche in ragione della nuova strutturazione degli spazi cimiteriali. I contemporanei stessi, o almeno una non piccola parte del minoritismo d'allora, ebbero peraltro ben chiara la stretta correlazione venutasi a creare tra il radicamento locale e familiare dei quadri dirigenti locali dell'ordine da un lato e, dall'altro, l'inserimento agguerrito e talora spregiudicato delle comunità conventuali nella gestione dei capitali mobilitati dall'economia testamentaria e dalle restituzioni dei grandi *mercatores*; inserimento spesso funzionale anzitutto al perseguimento degli *excessus edificiorum*, ovvero i grandi cantieri conventuali percepiti come stridenti contraddizioni rispetto alla povertà professata nella regola⁹³. Né certo per caso lo stesso Ubertino da Casale, dando voce alla denuncia di quel nesso, argomentava il suo discorso sulla responsabilità dei custodi e dei ministri provinciali in ordine agli *excessus edificiorum* additando come esempi negativi proprio dei frati senesi: Giacomo del Tondo, anzitutto, poi Manfredi Banfi, Giovanni da Siena e Andrea Tolomei che, in quei decenni, ricoprirono incarichi di governo nelle custodie e nella provincia di Tuscia così come nei locali quadri dell'ufficio inquisitoriale⁹⁴.

Si delineano così, sin da questo primo sorvolo, gli elementi più significativi con cui deve e dovrà confrontarsi anche l'indagine sistematica del corpus ricostituito delle pergamene di San Francesco: l'osmosi che presto si innesta tra l'economia del convento e la ricchezza e l'attività economica delle famiglie del ceto mercantile di Siena; quelle stesse che in San Francesco eleggono sepoltura e da cui vengono reclutati molti dei frati minori più autorevoli e attivi nel convento, nella custodia senese e nella provincia minoritica di Tuscia; il deciso coinvolgimento dei frati minori senesi nella gestione delle esecuzioni testamentarie, e in primo luogo nella delicata questione del maneggio dei capitali vincolati alla restituzione nominativa o sostitutiva dei profitti usurari⁹⁵; il profilo familiare e professionale dei *mercatores* e dei mantel-

⁹³ Per un inquadramento della questione si vedano le osservazioni di SYLVAIN PIRON. *Un couvent sous inuence. Santa Croce autour de 1300*, in *Economie et religion* cit., pp. 331-355.

⁹⁴ L'indicazione dei frati senesi *promotores bedificiorum* in un passo del cosiddetto 'Rotulus iste' (Ed. in FRANZ EHRLE, *Zur Vorgeschichte des Concils von Vienne*, «Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters», 3, 1887, pp. 1-195, pp. 164, 174. Cfr. ora MICHELE PELLEGRINI *La conversione di frate Bernardo. Realtà e memoria delle origini olivetane nella Toscana del primo Trecento*, in *Monte Oliveto 1319-2019*, Atti del convegno di studio per il VII centenario della fondazione dell'abbazia (Monte Oliveto maggiore 9-10 maggio 2019), a cura di G. Andenna e M. Tagliabue, Cesena, Centro storico benedettino italiano, 2020, pp. 29-70, alle pp. 53-54.

⁹⁵ Su questo aspetto si veda il recente *Male ablata. La restitution des biens mal acquis, XIIe-XVe siècle*, a cura di J.-L. Gaulin e G. Todeschini, Roma, École Française de Rome, 2019, e,

lati che svolgono per il convento le funzioni prima di procuratori e poi di *operatorii* della fabbrica.

5. LA DIVISIONE DELLA RACCOLTA E IL DESTINO DELLE PERGAMENE: PROTAGONISTI E VICENDE DI UNA STORIA D'ARCHIVIO

Dopo aver così fotografato, sulla scorta di questo primo sorvolo, alcuni degli aspetti più rilevanti, sul piano dei contenuti, delle pergamene del convento senese dei frati minori è oramai tempo di ricostruire la storia archivistica della nostra raccolta, facendo luce sulle vicende che portarono alla sua divisione in più nuclei e sulle successive vicissitudini cui ciascuno di essi andò incontro. Per certo nel 1731, quando il Pecci ebbe accesso al deposito «dei contratti sciolti esistenti nell'archivio dei pp. Minori conventuali di san Francesco della città di Siena» il materiale doveva avere una sistemazione assai approssimativa: i brevi regesti o le più ampie trascrizioni che egli trasse di 743 pezzi di quel deposito (non sempre in realtà singole pergamene, trattandosi talora di 'fascetti' di scritture conservate ancora assieme, secondo l'uso primitivo), seguono difatti un 'ordine di estrazione' del tutto casuale, non congruente né con la successione cronologica, né con la materia degli atti. Il fatto che la numerazione progressiva di questo spoglio sia stata allora annotata anche sul verso degli atti spogliati credo stia ad indicarci che l'operazione del Pecci corrispose, in qualche modo, anche a un tentativo ufficiale di riordinamento del materiale. Fu un'operazione comunque parziale, dato che il Pecci vide e regestò solo poco più dei due terzi delle scritture che l'archivio conventuale doveva allora conservare, ma allo stato attuale delle conoscenze risulta impossibile chiarire le ragioni per cui una parte del materiale sfuggì al suo lavoro. Nessun particolare legame, né alcuna traccia di altre segnature parrebbe difatti unire tra loro le circa trecento carte che il Pecci non riuscì o non potè vedere. La cosa potrebbe esser dipesa dalle modalità di conservazione delle carte, forse disposte in depositi separati, di cui alcuni rimasero preclusi al sistematico spoglio condotto dall'erudito. Il verso delle pergamene risulta per altro abbastanza avaro di informazioni riferibili ad altri ordinamenti antichi, risalenti cioè a prima dell'Ottocento: la gran parte delle

in particolare, per un focus sul caso senese, il contributo di MATTHIEU ALLINGRI, *Les rémissions d'usures, moyen d'ajustement d'un équilibre entre profit et réputation (Sienne, XIIIe-XIVe siècles)*, pp. 129-172.

pergamene vi porta scritte su un margine, da una stessa mano moderna, le quattro cifre arabe dell'anno cui fa riferimento la datazione dell'atto, ed è questa la sola altra indicazione che ricorre con vera sistematicità. Due altre diverse segnature⁹⁶, al momento non riferibili ad alcuno spoglio noto, ricorrono solamente in una parte degli atti oggi conservati nel diplomatico senese.

Nel corso del tempo, per altro, neppure le condizioni di conservazione delle pergamene dovettero essere sempre ottimali, dato che molte di esse – in particolare un nucleo cospicuo di lettere pontificie del XIII e XIV secolo – risultano ancor oggi in buona parte danneggiate dall'umidità. Sono danni che non di rado trovano già riscontro nello spoglio del Pecci, il quale tuttavia, almeno in alcuni casi, trovò i pezzi in condizioni meno precarie delle attuali, segno di un degrado che dovette protrarsi anche dopo il suo intervento.

Sappiamo in effetti per certo che l'archivio conventuale era stato oggetto di un trasferimento tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento. Quando, nell'aprile del 1808, si interessarono delle nostre carte il commissario Orazio Tonini e il suo segretario, incaricati di procedere in San Francesco agli accertamenti previsti dal regolamento attuativo della Soppressione decretata del decreto napoleonico del 24 marzo precedente, essi lamentarono d'aver dovuto procedere in modo assai sommario, muovendosi «in un archivio non ordinato, per essere stato da qualche tempo trasportato per la conservazione di tutti i fogli e pergamene, che in numero di settecento e più vi si conservano, dal luogo malsano ed umido ove era, all'altro ove si trova attualmente»⁹⁷. Era, questa, una stanza finestrata accanto alla sacrestia, di-

⁹⁶ Queste due diverse segnature sono segnalate anch'esse, come quella del Pecci, dalla sigla N° seguita da un numero di corda cui si associa in un caso la riscrittura del millesimo, nell'altro una grande X trasversa. Le numerazioni di queste segnature, riconoscibili dalla *n* della sigla (assai diversa, perché spezzata e meno rotonda di quella tracciata dal Pecci), restano sempre sotto il centinaio, segno evidente che esse interessano solo una porzione del materiale. Il fatto che tali numerazioni, riscontrabili solo in una parte delle pergamene di san Francesco oggi nel diplomatico senese non si ritrovi invece mai sul verso degli atti oggi confluiti nel fondo vaticano porta a supporre che esse siano riferibili a riordinamenti o spogli parziali, effettuate dopo la divisione del fondo.

⁹⁷ Per un primo inquadramento sulle soppressioni napoleoniche nel contesto dell'aggregazione della Toscana all'impero si veda IVO BIAGIANTI, *La soppressione dei conventi nell'età napoleonica*, in *La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, a cura di I. Tognarini, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1985, pp. 443-469. Il processo verbale delle operazioni compiute dal commissario Orazio Tonini in San Francesco nell'aprile del 1808 è oggi conservato in ASS, *Conventi*, 1735, all'interno della cartella segnata n.18, il brano qui citato a c. 16r.

stinta dalla sala che ospitava la *libreria*, che pure le era prossima. È possibile che a questo trasferimento fossero anche seguiti parziali tentativi di riordinare, cui possiamo forse imputare le due segnature di cui si diceva, o l'altra, di cui tra poco si dirà.

Il commissario e il segretario, nel loro sopralluogo effettuato il 23 aprile di quell'anno⁹⁸ e prima di porre sotto sigillo l'archivio⁹⁹, si impegnarono come dovevano «prima d'ogni altro, a ritrovare gl'istrumenti, scritture e memorie giustificative del dominio e possesso dei fondi tanto rustici che urbani del convento di san Francesco»: la loro attenzione cadde dunque in modo più scrupoloso su pochi contratti rogati tra gli anni Trenta del Seicento e gli anni Ottanta del Settecento che attestavano il passaggio al convento della decina di poderi nelle comunità di Sovicille, Elci, e Torrita che costituivano allora l'essenziale del patrimonio conventuale. A questi si aggiungevano poi un manipolo di immobili urbani, il cui possesso era comprovato da atti, moderni anch'essi (per quanto, in un caso isolato, si risalisse al Quattrocento). Tali notizie, che il commissario lamentava aver dovuto recuperare alla meglio «nella ristrettezza del tempo e in uno archivio non ordinato» vennero tutte *cavate*, più che dal diretto confronto con gli atti, dall'esame di tre registri: «uno libro intitolato *Specchio di debitori*», e più diffusamente «nel *Libro rosso* e nel *Libro Contratti e testamenti* esistenti in detto archivio», oltre ai quali il commissario si limitò solo a segnalare alcuni moderni contratti sciolti (l'unico dei quali ad essere in pergamena non è comunque nella nostra raccolta) e tre *'fasciotti'* di carte parimenti recenti, relativi a altrettanti poderi e distinti da una lettera dell'alfabeto.

Assai più distratta e cursoria fu l'attenzione allora riservata alla massa delle «settecento e più» antiche pergamene. Il commissario se ne fece un'idea sommaria attraverso lo strumento di corredo allora in uso, probabilmente copia dello spoglio fatto del Pecci settant'anni prima, come parrebbe indicare la sommaria menzione del numero degli atti. «Dall'esame dell'indice e compendio delle pergamene, esistente al Libro rosso, dalla pagina 130 alla pagina 205» – concludeva dunque il commissario – «si è rilevato che queste non riguardano l'interessi soltanto del convento di San Francesco, ma anche quelli di molte famiglie di questa città»¹⁰⁰. Una notazione importante, quest'ultima, giacché testimonia un'avvertenza del diverso valore di quei materiali antichi,

⁹⁸ La verbalizzazione del sopralluogo all'archivio alle cc. 16r-18r.

⁹⁹ Sull'apposizione dei sigilli vedi *infra* nota 100.

¹⁰⁰ *Ivi*, c. 18.

senz'altro importanti ma non certo rispondenti agli scopi amministrativi che premevano in quel momento al commissario. Il che poté forse servire da giustificazione per lo scorporo di una fetta consistente della raccolta delle pergamene dalle carte d'archivio che avrebbero poi seguito i beni del convento all'atto di indemaniazione. Del resto, il dettato del decreto napoleonico del 24 precedente intimava con estremo rigore ai religiosi di non trattenere, ma di depositare presso gli archivi della prefettura quei «diplomi, carte e documenti che appartengono ai conventi e sono relativi alle proprietà o amministrazione dei loro beni»¹⁰¹.

Non è dato reperire notizie certe su tempi e i modi del passaggio delle carte del Convento alla Prefettura del Dipartimento dell'Ombrone e, infine, all'«Archivio del demanio», istituito nel giugno del 1808 a Firenze, dove nel corso d'un decennio sarebbero progressivamente affluiti gli archivi dei conventi soppressi dei tre dipartimenti. Tra i materiali relativi alle operazioni delle soppressioni nel fondo Archivio del governo Francese dell'Archivio di Stato, oltre agli estratti dei verbali relativi alla notificazione del regolamento sulla soppressione e del rilascio ad uso di culto degli argenti della chiesa, entrambi del 25 maggio 1808¹⁰², si conserva ancora la minuta, non datata, degli 80 volumi d'archivio del Convento di san Francesco indemanati – elenco che corrisponde peraltro esattamente a tutti e soli i 61 pezzi che ancor' oggi compongono il materiale di quella provenienza nel fondo *Conventi* dell'Archivio di Stato¹⁰³ – e in cui delle nostre pergamene non c'è traccia. Un sommario dei verbali allora redatti fa invero riferimento anche a un elenco di «libri di amministrazione sigillati e documenti relativi alla proprietà dei beni riposti in

¹⁰¹Cfr. I. BIAGIANTI, *La soppressione dei conventi* cit., p. 457.

¹⁰² Il primo di questi 2 verbali è tra i materiali, non numerati, della *Sezione Prima* di ASS, *Archivio del Governo Francese* 503. Segnato col numero I (ma, sul verso, n. 63) e porta il titolo *convento dei Minori conventuali di Siena Processo verbale contenete la notificazione del regolamento del 29 aprile 1808 e deputazione del custode*. Il commissario Orazio Tonini vi dà conto della avvenuta notificazione del regolamento e di aver «deputato a norma dell'articolo II relativo all'apertura dei sigilli Rocco Donnini nativo di questa città di Siena in custode dei sigilli e di tutto ciò e quanto si contiene entro il recinto del convento di san Francesco». L'altro, dello stesso giorno, è nella *Sezione Inventari diversi*, n°1 *inventari degl'ori argenti ed oggetti preziosi trovati nei conventi soppressi*, e porta in alto il N. III (ma, sul verso, n. 79). La numerazione romana di questi due verbali trova riscontro nel sommario di cui alla nota 102.

¹⁰³ ASS, *Archivio del Governo Francese* 503, (*Sezione 2°: Inventari diversi*, n°3 *Minute degli inventari dei libri dei conventi*, lettera T). L'elenco si compone di 80 libri, la cui numerazione corrisponde esattamente a quella antica delle attuali unità 1736-1733 del fondo Conventi.

fascetti per consegnarsi alla prefettura», che era segnato col numero VI, ma che non sembra essersi conservato¹⁰⁴.

Non è peraltro affatto certo che il trasferimento di quei volumi, ed eventualmente delle pergamene, sia avvenuto prima dell'ottobre del 1810, quando cioè, in esecuzione del decreto napoleonico del 13 settembre di quell'anno e del conseguente ordine diramato il primo d'ottobre dal prefetto del Dipartimento dell'Ombrone, venne realmente reso esecutivo l'indemaniamiento del convento senese e fu allontanata dal complesso di San Francesco la comunità dei 18 minori conventuali, che negli ultimi due anni aveva invece continuato a servire la chiesa e ad abitare i locali del convento, di cui solo una parte, il noviziato, era stata destinata all'acquartieramento della Compagnia dipartimentale.

Stando al processo verbale di quell'atto conclusivo, iniziato il 5 d'ottobre alle ore 10 del mattino¹⁰⁵, le operazioni di riscontro che il commissario Giovanni Valenti col segretario deputato allo scopo dal *maire* di Siena avrebbero dovuto effettuare sistematicamente sugli inventari redatti due anni prima «all'epoca della soppressione provvisoria», risultarono complicate. Mancava una copia ufficiale dell'inventario dei beni mobili, i quali stando alla relazione conclusiva redatta nel maggio 1808 dal commissario d'allora «erano stati rilasciati tutti a comodo de' religiosi medesimi»; si dovette dunque procedere su una copia in carta semplice, fornita dallo stesso guardiano del convento padre Giuseppe Gori, del verbale del sopralluogo compiuto il 23 aprile del 1808 dal commissario Tonini. Lo stesso, cioè, che abbiamo seguito per la parte relativa all'archivio. Il processo verbale del 1810 presta grande attenzione alla verifica della presenza di tutti gli arredi della chiesa e della sacrestia, consegnati allora al parroco di San Pietro a Ovile; alla descrizione minuta del vestiario e dei beni personali che i frati custodivano nelle loro celle e avrebbero potuto conservare; ai libri – infine – rimasti nella *Libreria* che, posta sotto sigillo due anni avanti, era poi stata «riaperta d'ordine del signor Cav. Prefetto» ed era stata fatta oggetto, nell'aprile del 1809, della visita dei signori Deputati incaricati di procedere a una selezione dei volumi da avviare alla Biblioteca pubblica. In quel verbale non si fa invece parola alcuna del-

¹⁰⁴ Questo sommario è oggi (non numerato) in ASS, *Conventi*, 1735.

¹⁰⁵ Il processo verbale delle operazioni è in ASS, *Conventi*, 1735, nella camicia non numerata col titolo *processo verbale* cui anche sono allegati, col n. 1 l'*Inventario dei beni mobili ritrovati esistere nel dì 5 d'ottobre 1810* e, coi nn. 2- 14, gli inventari le note del vestiario e mobili ad uso di ciascun frate ritrovati nella rispettiva cella.

le pergamene dell'archivio, non sappiamo se anch'esse coinvolte nella «scelta» operata dai Deputati nel corso dell'anno precedente.

Non ci allontaniamo tuttavia dal vero affermando che uno in particolare dei 18 frati minori allora presenti nel convento dovette avere un ruolo tutto speciale nella vicenda delle pergamene del convento, che solo in parte furono, in tale frangente, avviate all'Archivio del Demanio. Quella mattina d'ottobre, in effetti, il guardiano del convento aveva accolto i commissari governativi facendoli direttamente passare «in una delle stanze abitate dal padre professor Luigi De Angelis». Da quarant'anni professore e già guardiano di quel convento (1798) e dall'aprile del 1804 titolare della cattedra di teologia dogmatica presso lo studio senese, il padre maestro De Angelis¹⁰⁶, dopo la soppressione dell'ateneo nel 1808, aveva visto ancor più salire la sua stella, accreditandosi con successo di fonte al nuovo governo proprio in quel campo della gestione del patrimonio culturale che la prospettiva delle soppressioni stava dilatando. Risaliva al marzo precedente la nomina, da lui stesso sollecitata in una precedente supplica a Napoleone¹⁰⁷, alla direzione della Biblioteca pubblica che, dopo oltre un anno di chiusura, aveva riaperto le sue porte agli studiosi come istituto della Comunità civica il 4 aprile 1810¹⁰⁸. Era dunque il De Angelis ad occuparsi allora dei codici, degli incunaboli, delle scritture antiche e delle opere d'arte provenienti dagli ex conventi della città e della provincia di Siena che stavano affluendo in massa alla biblioteca per effetto della soppressione napoleonica. In San Francesco egli aveva allora a suo uso un vasto quartiere all'interno del convento, composto di sala, una camera con camino, una stanza da letto, un orto con sette piante d'agrumi, una cappella privata con annessa sacrestia, un più vasto 'salotto del caminetto', una galleria¹⁰⁹ e una libreria personali e, stando al lungo inventario del suo appartamento, molte erano, tra le casse e negli stipi, le carte e i documenti e le stampe che egli teneva presso di sé ad uso dei volumi che andava componendo¹¹⁰.

¹⁰⁶ Per la sua biografia vedi anche quanto detto *supra*, nota 6.

¹⁰⁷ BCI, Ms A.IX 58 cc. 254-255, su cui cfr. *Luigi De Angelis: una vita fra università* cit., pp. 8-11 e p. 43 nota 20.

¹⁰⁸ Cfr. M. DE GREGORIO, *Luigi De Angelis, 1758-1832* cit.

¹⁰⁹ Fornisce ora la trascrizione della parte dell'inventario relativa alle opere conservate nella Galleria: *Luigi De Angelis una vita fra università* cit., pp. 12-13.

¹¹⁰ La *Nota della roba che il padre maestro de Angelis ha di proprio nel quartiere da lui abitato* è in ASS, *Conventi*, 1735, segnata con n. 2. Nel sottoscriverla il padre guardiano attestava che

Vien naturale credere, dunque, che il padre maestro non fu estraneo a quanto per certo accadde alle pergamene di San Francesco nel corso di quei due anni durante i quali, complice magari una più antica ripartizione della raccolta in depositi separati, si addivenne a una sommaria divisione di quel migliaio circa di atti in due gruppi, uno soltanto dei quali, formato di poco più di 500 pergamene, venne effettivamente confiscato e consegnato all'Archivio Dipartimentale. Passato di lì all'archivio del Demanio e quindi all'Archivio Centrale delle Corporazioni Religiose Soppresse della Toscana, quel gruppo andò a formare il nucleo destinato più tardi a riapprodare al diplomatico senese. Di questo nucleo riusciamo a seguire chiaramente le vicende: il 21 marzo 1822 le pergamene di S. Francesco di Siena «in numero di 508» vennero trasmesse dall'abate Reginaldo Tanzini – Soprintendente dell'Archivio Centrale delle Corporazioni Religiose Soppresse della Toscana – al Diplomatico fiorentino¹¹¹. Qui, per ordine dell'Ufficio Revisioni e Sindacati e nel quadro dei lavori avviati per stilare, ovviamente a scopo patrimoniale e di controllo delle collezioni granducali, un catalogo dei documenti esistenti nel diplomatico, fu l'impiegato Giuseppe Rosi che, a partire dal 12 novembre 1822, provvide ad ordinare cronologicamente anche quelle pergamene senesi¹¹². Il primo catalogo venne completato e consegnato all'Ufficio il 31 maggio 1823¹¹³. Questo elenco venne poi rivisto più volte e dal 1840 in avanti si procedette anche a contrassegnare le pergamene con il timbro con l'acronimo «R.A.D.» del Regio Archivio Diplomatico sormontato dalla corona granducale, timbro che venne fatto realizzare il 14 aprile 1840 e che risulta regolarmente apposto al verso di tutte le pergamene oggi conservate dell'Archivio di Stato di Siena¹¹⁴. Non sappiamo, invece, chi fece materialmente lo spoglio delle pergamene di S. Francesco prima del loro inserimento nel Diplomatico. Sicuramente lo spoglio era pronto prima dell'invio delle pergamene delle provenienze senesi da Firenze all'Archivio di Stato di Siena, istituito nel 1858. Le

«la roba descritta nella presenta nota appartiene non al convento ma al padre maestro Luigi De Angelis, pubblico professore nella università di Siena e religioso professore nello stesso convento».

¹¹¹ ASFi, *Soprintendenza Generale agli Archivi Toscani e Archivio Centrale dello Stato, poi Archivio di Stato di Firenze, Archivio Diplomatico*, n. 54, p. 88) Devo questi riferimenti alla cortesia del dott. Sartini.

¹¹² Ivi, p. 92.

¹¹³ Ivi, p. 96.

¹¹⁴ Ivi, p. 104.

due copie conformi dello spoglio si conservano ora una all'archivio di stato di Firenze¹¹⁵, l'altra all'archivio senese¹¹⁶, dove, nonostante i non pochi errori di datazione e il carattere approssimativo di molti registi, costituisce ancora lo strumento in uso per il reperimento dei pezzi.

Se questa è, in buona sostanza, la sorte delle pergamene fatte oggetto dell'indemanimento conseguente alla soppressione, la sorte avuta nel corso del primo Ottocento delle altre quasi cinquecento pergamene del nostro convento è meno chiaramente documentabile, ma possiamo in qualche modo delinearne oggi, finalmente, le vicende essenziali. Se non abbiamo esplicite evidenze sull'identità di chi materialmente le conservò, per certo esse rimasero ancora, dopo la soppressione, nella disponibilità del De Angelis. Ne fa fede il fatto che alcune di quelle pergamene vengono largamente citate, e talora integralmente edite nel libro sulla chiesa dell'Alberino che egli diede alle stampe nel 1827¹¹⁷, dove anche ricorrono, come abbiamo già detto, frequenti richiami a registri e volumi che provenivano dall'archivio conventuale¹¹⁸.

Dovette essere in questo periodo che qualcuno – e verosimilmente proprio il De Angelis – si diede a lavorare a un più sistematico ordinamento delle superstiti pergamene e carte di San Francesco, iniziando probabilmente il suo lavoro nel primo turbolento decennio del secolo e proseguendolo poi nei successivi, lavorando ormai sulle sole carte rimaste in sua mano. Traccia evidente di questo lavoro è l'etichetta cartacea, di forma rettangolare, che riporta prestampate, in alto, l'indicazione del secolo e, in tre righe successive, gli spazi in cui il compilatore avrebbe poi annotato a mano, in inchiostro rosso, l'anno, il giorno e il mese dell'atto. Oltre a questo l'etichetta aveva predisposto lo spazio per l'annotazione del numero progressivo che ad ogni atto avrebbe dovuto essere attribuito nel nuovo ordinamento – numero che tuttavia non vi venne mai apposto – e, infine, il riferimento a una segnatura antica: in que-

¹¹⁵ ASFi, Inventario 1913, 115, n. 2 (c. 90 – ss): *Indice degli Spogli delle Cartapecore dell'appresso Provenienze. Convento di S. Francesco di Siena*, [03/22]: <<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/154047>>.

¹¹⁶ Con la segnatura Ms. B. 38, alle pp. 315-317.

¹¹⁷ Si tratta di un atto di donazione relativo al luogo dell'Alberino compiuto nel 1318 da Francesco Spontoncini, oggi in ASV, *Fondo Toscano*, 16013 (1318 settembre 25). Dall'originale, allora in sua mano, il De Angelis ne pubblicò il testo nel 1827, in nota al suo lavoro, *Dell'albero di s. Francesco* cit., p. 17-20. Sull'atto cfr. ora M. PELLEGRINI, *La conversione di frate Bernardo* cit., p. 58 nota 75.

¹¹⁸ Cfr. *supra*, note 9-ss.

sto spazio venne sempre annotato, in inchiostro nero, il numero progressivo che l'atto ha nello spoglio settecentesco del Pecci, lo stesso cioè che figura sempre anche nel verso della pergamena.

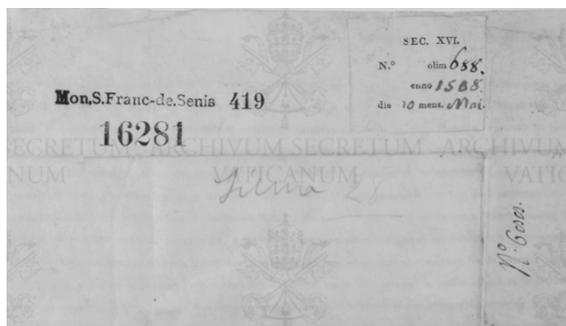


Figura 1. Il verso di una delle pergamene del FT, con sulla destra la segnatura archivistica attuale e sulla sinistra, in alto, l'etichetta ottocentesca, in basso, il numero relativo allo spoglio del Pecci.

Questa etichetta, o quanto ne resta, la si ritrova se non in tutte, certo in molte delle sole pergamene oggi conservate nel Fondo Toscano dell'Archivio Vaticano, mentre non compare praticamente mai tra quelle del diplomatico senese¹¹⁹. Allo stato della ricerca sembrano far eccezione a questa regola solo pochi pezzi: si tratta di alcune delle carte confluite nel fascicolo ASSi, *Conventi 1734*¹²⁰: pezzi ordinariamente privi del timbro del Regio Archivio Diplomatico, e per le quali dobbiamo dunque ipotizzare una storia archivistica diversa da quella del resto delle pergamene del convento passate all'Archivio del Demanio, che oggi compongono la provenienza San Francesco di Siena del Diplomatico senese. Una vicenda che non possiamo documentare, ma che, forse, conobbe un temporaneo passaggio attraverso la Pubblica Biblioteca guidata dal De Angelis da cui, come sappiamo, molti materiali archivistici sarebbero tornati poi, dopo la sua costituzione, all'Archivio di Stato.

Labate De Angelis morì il 13 agosto del 1832 senza lasciare disposizioni testamentarie né ordini sul destino dei propri beni, delle sue carte e dei suoi libri¹²¹. Il canonico Domenico Danesi in una lettera di quel giorno al libraio Gustavo Camillo Galletti scriveva: «Questa mattina alle ore 3 è passato da questa

¹¹⁹ Unica eccezione finora rilevata è la traccia superstite di questa dell'etichetta che rimane in ASS, DSF 1312 luglio 15 (Pecci 738).

¹²⁰ Ritrovo l'etichetta in questione negli inserti 44, 58, 63-66, 68.

¹²¹ Cfr. M. DE GREGORIO, *Luigi de Angelis cit.*, p. 23.

vita il nostro Bibliotecario; ed io ho girato tutta la mattina per i suoi libri, ma non mi è stato possibile ritrovarli né alla biblioteca né a casa: e siccome è morto da frate senza testamento né disposizione alcuna, così il tribunale ha sigillato ogni cosa per conto del futuro erede che Iddio solo sa chi sia»¹²². Non riusciamo dunque a seguire nell'immediato le sorte delle sue carte e scritture private, solo parte delle quali pervenne infine alla Biblioteca comunale di Siena il 2 aprile 1887, nel quadro del legato testamentario di Giuseppe Porri¹²³.

Se non possiamo documentare le tappe del percorso compiuto nel pieno e tardo Ottocento dalle nostre pergamene conosciamo tuttavia quale fu il loro definitivo approdo: il secondo nucleo delle pergamene di San Francesco, cui il De Angelis ebbe accesso anche dopo la soppressione, avrebbe infatti finito per approdare in Vaticano, insieme a quelle di alcuni altri conventi toscani, principalmente del senese e nella maggior parte proprio dei minori conventuali, tutti soppressi nel 1808-1810¹²⁴.

La sottrazione di fondi documentari consimili alla confisca operata dalle soppressioni napoleoniche, e la loro conservazione 'clandestina' da parte di membri delle disciolte comunità, fu del resto cosa niente affatto sporadica, e proprio per Siena è stata di recente portata in luce, ad esempio, la vicenda consimile relativa alle pergamene del monastero olivetano di San Benedetto ai Tufi, occultate in casa tra il 1808 e il 1814 da un monaco, che in punto di morte li affidò a un confratello tramite il quale sarebbero poi ripiappate al ricostituito archivio dell'abbazia madre della congregazione olivetana¹²⁵. Dovette dunque accadere che anche il nostro fondo, conservato per

¹²² BCI, PVII.33 riferita nella scheda (di L. Francioni) dedicata al fondo costituito dalle sue carte superstiti nella Biblioteca comunale in *Archivi di personalità. Censimento dei fondi toscani tra '800 e '900*, [05/21]: <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?Ric-Progetto=personalita&RicDimF=2>>. Si veda anche la nota sulla morte del De Angelis nel diario di Francesco Antonio Bandini, in cui ritorna la notizia per cui «non essendoci parenti in Siena, il tribunale ha sigillato tutto per chi di ragione» riferita da M. DE GREGORIO, *Lungi de Angelis* cit., p. 23.

¹²³ Notizie sul fondo e la sua storia archivistica nella scheda di cui alla nota precedente.

¹²⁴ Si tratta di 32 pergamene del convento di San Francesco di Colle di Val d'Elsa, di 315 pergamene provenienti da diversi conventi di San Gimignano (il nucleo più consistente da S. Agostino) e di 74 pergamene di due conventi di San Miniato: offre un quadro dettagliato del materiale P. CENCI, *L'Archivio della Cancelleria* cit., nello schema alle pp. 316-317.

¹²⁵ La vicenda relativa alle oltre 300 pergamene del monastero di San Benedetto, occultate dal monaco Mariano Contucci che nel 1814 le affidò poi a don Bernardo Sani, vengono ricostruite ora da MAURO TAGLIABUE, *Per una storia dell'Archivio di Monte Oliveto Maggiore e*

certo tempo in segreto come altri complessi documentari di enti soppressi, sia poi in qualche modo riemerso, divenendo il nucleo principale attorno al quale, nell'ambiente ecclesiastico toscano del tempo, vennero ad aggregarsi altri più piccoli gruppi di pergamene di provenienza conventuale del territorio senese (San Gimignano e Colle di Vald'Elsa) e dell'area limitrofa (San Miniato di Pisa), andando a formare un complesso che, scampato alla dispersione nel mercato antiquario, finì per trovare, nel teso clima delle relazioni ottocentesche tra Stato e Chiesa, un approdo ritenuto sicuro presso l'Archivio Segreto Vaticano, che dal 1881 aveva aperto al pubblico le sue porte. Proprio qui, del resto, era frattanto approdato ben altro legato archivistico della politica napoleonica in Italia, ovvero il grande complesso dell'Archivio della cancelleria della Nunziatura presso la Repubblica di Venezia¹²⁶, che era pervenuto in Vaticano solo nel dicembre del 1835 e, per un piccolo residuo, nel 1841, per poi rimanervi a lungo abbandonato, accatastato senza troppo ordine¹²⁷.

della Congregazione olivetana: primi appunti in Fonti per la storia della Congregazione benedettina di Monte Oliveto negli Archivi di Stato italiani, Atti del Convegno di studi per i 50 anni della presenza benedettina in Basilicata, a cura di D. Giordano, Cesena, Centro storico benedettino italiano, 2019, pp. 9-64, p. 48-49. Qui anche (pp. 24-25) la ricostruzione delle vicende, non meno significative, relative alla sottrazione all'indemanamento di una serie di registri di Monte Oliveto Maggiore pertinenti al governo generale dell'ordine in quanto «appartenenti al politico della religione, senza punto interesse con l'economico».

¹²⁶ A giungere in Vaticano fra il 1835 e il 1841 fu in realtà solo la parte residua dell'Archivio della rappresentanza pontificia a Venezia soppressa nel 1797 per effetto del Trattato di Campoformio, quella cioè relativa alla Cancelleria del nunzio, con il tribunale e il fondo aggregato costituito dalle carte delle case venete delle congregazioni oggetto delle soppressioni clementine. L'altra parte, quella di natura diplomatica costituita dall'Archivio della segreteria del nunzio, era già stata inviata a Roma nel 1805 ed era stata aggregata al fondo della *Segreteria di Stato, Venezia*, da cui fu poi scorporato ai primi del Novecento per andare a costituire il fondo il *Archivio della Nunziatura di Venezia I*: cfr. per questo: GERMANO GUALDO, *La Nunziatura Apostolica di Venezia e i suoi archivi*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 53/2, 1999, pp. 525-539 e LUCA CARBONI, *Gli archivi delle rappresentanze pontificie nell'Archivio Segreto Vaticano: versamenti e nuovi riordinamenti*, in *Religiosa Archivorum Custodia. IV centenario della fondazione dell'Archivio Segreto Vaticano (1612-2012)*, Atti del convegno di studi (Città del Vaticano, 17-18 aprile 2012), Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano, 2015, pp. 273-303, a p. 279.

¹²⁷ Le vicende complessive dell'archivio della cancelleria della nunziatura veneta, e degli archivi delle congregazioni sopresse prima e dopo il loro trasferimento a Roma si seguono ora attraverso la ricostruzione che ne offre G. Rosselli in *Archivio della Nunziatura di Venezia, sezione II (an. 1550-1797). Inventario*, a cura di Giuseppina Roselli, Città del Vaticano, 1998, alle pp. I-VII.

A quell'archivio si trovava aggregato il materiale costituente quello che a partire dagli anni Sessanta viene chiamato il Fondo Veneto¹²⁸, ovvero gli archivi dai monasteri e le case delle Congregazioni dei canonici regolari di S. Giorgio in Alga, dell'ordine dei Gesuati e degli eremiti di S. Girolamo da Fiesole, di cui Clemente IX aveva decretato nel 1628 la soppressione nel dominio veneto per finanziare la Serenissima nella guerra di Candia contro i turchi. In vista del trasporto da Venezia a Roma i materiali di quegli archivi erano stati organizzati alla meglio in base alla natura e alla forma dei supporti, con la conseguenza che le pergamene dei vari enti erano state separate dalle altre carte e ammassate insieme in sei casse: nella sistemazione approssimativa del materiale dopo l'approdo in vaticano, la confusione crebbe soprattutto per queste, che non trovando posto nelle scaffalature furono prima accatastate sul pavimento dell' «angusta cameretta presso la scala che conduce alla torre del vecchio osservatorio» in cui furono ammassati i registri, poi in occasione di una ricollocazione organizzata dal vice prefetto monsignor Wenzel (1894-1909), vennero trasferite e ammassate «alla rinfusa in una piccola camera (l'aula XXVI), non curando in alcun modo la loro provenienza e la loro natura»: e qui il disordine crebbe in caos.

È appunto in quella camera, «mescolate» e confuse alle pergamene degli enti soppressi nel Seicento – quegli *Instrumenta veneta* di cui per la prima volta il Kehr segnalava la presenza nel 1900¹²⁹ – che nei primi anni del Novecento sarebbero riemerse anche quelle dei nove nuclei diplomatici, più o meno frammentari, riguardanti vari conventi toscani, il più cospicuo dei quali era ed è appunto quello del convento senese di San Francesco. L'esistenza di questi materiali toscani era stata riscontrata sin da quando il poliziano Angelo Me-

¹²⁸ *Archivio della Nunziatura di Venezia* cit., p. 7 nota 20.

¹²⁹ PAUL KEHR, *Papsturkunden in Rom*, «Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Gottingen», 1900, pp. 123-124 (notizia del fondo tra le “Neuere Erwerbungen” a p. 390). Cfr. *Archivio della Nunziatura di Venezia* cit., p. 7 nota 20.

¹³⁰ Il canonico Angelo Melampo di Montepulciano (†1923) successe nel 1895 ad Isidoro Carini nell'insegnamento presso la *Scuola di paleografia e critica storica* inaugurata dopo l'apertura dell'archivio vaticano, e nello stesso anno fu designato primo custode dell'ASV, carica che tenne fino al pensionamento nel 1916, pur conservando fino al 1919 il titolo di 'primo custode emerito'. Un documentato profilo in: MARCO MAIORINO, *Storia archivistica di un documento singolare. La lettera dei membri del Parlamento inglese a Clemente VII sulla Causa matrimonii regis Angliae*, in «*Sit liber gratus, quem servulus est operatus*». Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno, a cura P. Cherubini e G. Nicolaj, Città del Vaticano, 2012, II, pp. 1015-1030 a p. 1026 nota 58.

lampo¹³⁰, dal 1895 custode dell'archivio vaticano, aveva avviato un primo malriuscito tentativo di riordino delle pergamene provenienti dall'Archivio della Nunziatura Veneta. Il lavoro, incompiuto e indubbiamente caotico, portato avanti da mons. Melampo e da altri nei primi due decenni del Novecento venne poi ripreso, con miglior metodo, da Pio Cenci che, come sappiamo, dette per la prima volta conto anche delle 447 pergamene provenienti dal nostro convento nel suo contributo del 1924¹³¹. Proprio il Cenci individuò come Fondo Toscano il complesso di questi materiali incongruenti del Fondo Veneto, di cui ancor oggi essi sono un'appendice, dato che quella locuzione non venne né allora né poi assunta come vera segnatura archivistica¹³². Egli ammetteva tuttavia di non aver capito «qual via abbian seguito questi documenti toscani nel venire a congiungersi in Venezia con l'archivio della cancelleria della Nunziatura»¹³³, confuse al quale il Melampo le aveva trovate e, per certo, le aveva lasciate. Pur senza poter indicare la ragione della presenza di tali carte, e forse influenzato dall'origine toscana di due delle congregazioni soppresse nel dominio veneto, Cenci sposò la *lectio facilior* che le voleva accorpate all'archivio della nunziatura di Venezia prima del suo trasporto a Roma¹³⁴. Ancor oggi, pur alla luce del nuovo inventario analitico dell'archivio della nunziatura veneta¹³⁵ e all'indomani degli ottimi studi sulle vicende dei fondi che hanno accompagnato le meritorie edizioni dei nuclei più rilevanti del cosiddetto Fondo Veneto (le carte di San Pietro in Castello e di San Giorgio in Braida a Verona¹³⁶), il nodo delle vicende relative ai vari nuclei delle pergamene del Fondo Toscano non sembra affatto risolto¹³⁷.

La ricostruzione che qui abbiamo condotto della sorte delle pergamene senesi consente tuttavia di collocare con qualche certezza l'approdo a Roma di tali nuclei tra il 1824 e i primi anni del Novecento, cioè tra l'apertura del-

¹³¹ P. CENCI, *L'Archivio della Cancelleria* cit., pp. 273-330, alle pp. 277-280.

¹³² *Archivio della Nunziatura di Venezia* cit., p. VII.

¹³³ P. CENCI, *L'Archivio della Cancelleria* cit., pp. 277, 310.

¹³⁴ *Ivi*, p. 277.

¹³⁵ *Archivio della Nunziatura di Venezia* cit.

¹³⁶ *Le carte antiche di San Pietro in Castello di Verona (809/10-1196)*, a cura di Antonio Ciaralli, Roma, ISIME, 2007; *Le carte di S. Giorgio in Braida di Verona (1075-1150): Archivio segreto vaticano, Fondo veneto*, I, a cura di G. Tomassoli Manenti, 2007; *I documenti di S. Giorgio in Braida di Verona*, II, 1. 1151-1165, a cura di A. Ciaralli; 2. 1166-1175, a cura di M. Cameli, con la collaborazione di A. Castagnetti, M. Bassetti, G. M. Varanini, Roma, ISIME, 2015 e 2016.

¹³⁷ Si veda, per il Fondo Toscano, la nota di Ciaralli in *Le carte antiche di San Pietro in Castello di Verona (809/10-1196)*, p. LVI nota 131.

la successione del De Angelis e l'avvio del lavoro del Melampo e, soprattutto, consente di escludere con certezza ogni relazione tra le vicende di queste carte toscane e quelle degli enti veneti oggetto della soppressione clementina del XVII secolo prima del loro trasporto a Roma. Sgombrato così il campo dall'equivoco in cui per molto tempo la questione è rimasta impigliata, sarei propenso a ipotizzare che la confusione tra i due gruppi di pergamene, approntate autonomamente a Roma nel corso del pieno o, più probabilmente, del tardo Ottocento, avvenne dopo il 1894, con lo spostamento cioè delle pergamene del Fondo Veneto nell'Aula XXVI, in occasione della ricollocazione organizzata sotto la prefettura di mons. Wenzel.

6. STRUTTURA E CONSISTENZA DEL FONDO SENESE: DATI E PRIME CONSIDERAZIONI PER UN APPROCCIO COMPARATIVO

La raccolta delle pergamene del convento di San Francesco, così come si era consolidata nel corso della piena età moderna contava, alla vigilia della soppressione, oltre un migliaio di pezzi: sono 1116 le unità documentarie che, allo stato della ricerca, possiamo ancora leggere o di cui almeno abbiamo notizia. Guardando alla consistenza complessiva del fondo, l'unico raffronto possibile, almeno nel quadro regionale, può esser fatto con il fondo proveniente dal convento fiorentino di Santa Croce: 1052 unità, difatti, conta oggi la provenienza *Convento di Santa Croce – minori* del Diplomatico dell'Archivio fiorentino¹³⁸, alle quali devono aggiungersi almeno le nove pergamene, prevalentemente quattrocentesche, provenienti dal convento fiorentino e oggi conservate presso la biblioteca Fondo Diplomatico dell'Archivio storico della Provincia Toscana dei Frati Francescani Minori Conventuali, presso la Biblioteca di Santa Croce¹³⁹. Nessuno dei complessi documentari riconducibili agli altri conventi della *provincia Tusciae*, così come di molte grandi città dell'area centroitalica, a partire dai 356 atti del convento di Perugia,

¹³⁸ Devo alla cortesia del dott. Simone Sartini dell'Archivio di Stato di Firenze il controllo sulla consistenza complessiva e la ripartizione cronologica delle pergamene così come censite nel 1822 dal Regio Archivio Diplomatico nel prospetto delle pergamene allora ancora da spogliare (ASFi, *R° Archivio Diplomatico*, n. 44. n. 10).

¹³⁹ Si veda per questo la nota di Simone Allegria nella scheda stilata per il sito web della Basilica di S. Croce [<http://santacrocefirenze.it/?p=386>], e quanto Simone scrive in questo stesso volume.

o dalle 153 pergamene di quello lucchese per arrivare ai fondi di cui si tratta in questo stesso volume¹⁴⁰, raggiunge difatti consistenze realmente comparabili a quelli dei conventi fiorentino e senese. Agisce certo, nel determinare queste differenze di scala, anche il diverso livello delle nostre attuali conoscenze sulla fisionomia originaria dei depositi documentari conventuali sedimentatisi in età moderna e poi, soprattutto, sugli smembramenti e le dispersioni del materiale pergameneo connesse alla fase delle soppressioni. Lo stesso fondo senese, del resto, quando si considerasse solo la porzione del materiale indemaniato e poi riapprodato all'Archivio di Stato, risulterebbe sul piano quantitativo del tutto compatibile con la fisionomia complessiva di gran parte dei fondi minoritici noti di altri centri urbani della regione, e non solo¹⁴¹.

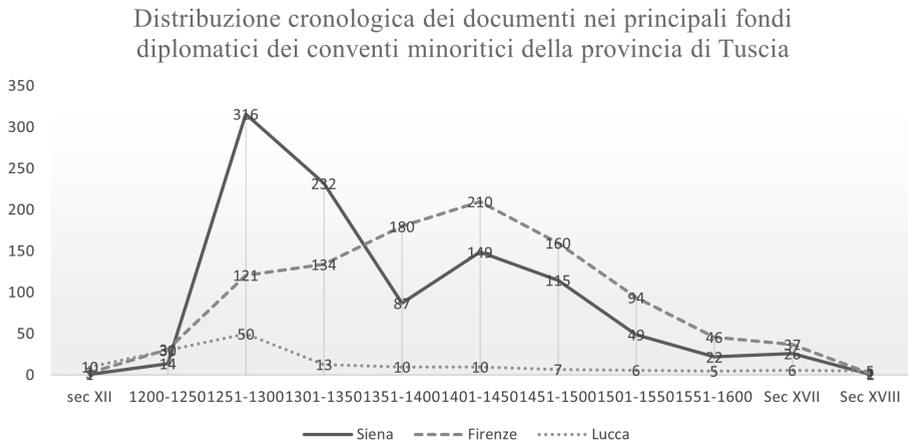


Figura 2.

¹⁴⁰ Cfr. P. MONACCHIA, *Regesti delle pergamene cit.*; *Le pergamene del convento di S. Francesco in Lucca*, a cura di M. Tirelli Carli e V. Tirelli, p. CXXI; per le poco più di 200 unità provenienti dal convento pistoiese cfr. il contributo di Piero Gualtieri in questo volume. Per un diverso raffronto si può guardare al perduto deposito di contratti sciolti del Convento di San Lorenzo maggiore a Napoli che, stando a un inventario seicentesco, contava alla metà del XVII secolo 562 unità; cfr. ROSALBA DI MEGLIO, *Il convento francescano di S. Lorenzo di Napoli*, *Regesto di documenti dei sec. XIII-XV*, Salerno, Carlone ed., 2003, p. LIV.

¹⁴¹ Il raffronto con il complesso di 625 atti (ma si toccano i 700 computando anche gli atti perduti di cui si ha notizia certa) riconducibili al convento di San Francesco di Pinerolo, virtualmente ricostruito in ANDREA PIAZZA, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo (1248-1400)*, Pinerolo, 1993, pp. 47-48, parrebbe evidenziare una ripartizione cronologica del tutto diversa da quella dei fondi toscani, segnata cioè da una assoluta prevalenza della documentazione sei-settecentesca (412 atti) e da un'incidenza minima dei documenti anteriori al 1400 (appena 30).

Anche a questo stadio ancora preliminare della ricerca, una prima considerazione può forse emergere da questa pur brutale comparazione se, dalla consistenza complessiva, si passa a confrontare la distribuzione del materiale nella cronologia. Su tale parametro il ricostituito fondo senese pare discostarsi in modo significativo dal trend proprio della raccolta del convento fiorentino, segnalandosi per il peculiare apporto al dato complessivo del materiale risalente al pieno e tardo Duecento e alla prima metà del XIV secolo. Questo ci rinvia, ancora una volta, allo spiccato carattere non selettivo del processo di sedimentazione che ha determinato la fisionomia del fondo, e all'intensità dell'osmosi tra convento e società urbana in quella particolare fase dell'insediamento minoritico cittadino; due caratteristiche che hanno determinato la massiccia presenza nel fondo di materiali due-trecenteschi acquisiti a titolo di *munimina* o, più verosimilmente, di deposito. In questa prospettiva la fisionomia peculiare del complesso documentario senese emerge anche dal raffronto che può essere azzardato con il fondo, ben indagato sotto questo profilo, del convento perugino; fondo nel quale gli archivi privati confluiti come *munimina* nel deposito conventuale sono in gran parte costituiti da scritture che rimontano al massimo all'inoltrato Trecento, mentre assai scarsa è la loro incidenza tra gli atti del XIII e della prima metà del XIV secolo, tra i quali invece i dossier un tempo autonomi rappresentano, nel caso senese, un elemento quantitativamente e qualitativamente rilevante.

Si tratta certo solo di prime suggestioni, che additano tuttavia alcune piste da battere portando avanti una analisi più ravvicinata della natura e del contenuto degli atti. Altro nodo da indagare con attenzione in ottica comparativa dovrà essere senz'altro quello relativo alla conservazione nel deposito conventuale della documentazione pontificia, tanto in originale quanto in copia. Gli studi più recenti sul *privilegiamento* dei frati minori e più in generale degli ordini mendicanti – e penso in primo luogo alla sintesi proposta sul tema da Roberto Paciocco a margine dell'edizione del trecentesco *register privilegiorum* della provincia e del convento di Sant'Antonio di Padova¹⁴² – hanno posto in luce tutta la rilevanza che, specie nel delicato passaggio fra

¹⁴² ROBERTO PACIOCCO, *Frati minori e privilegi papali tra Due e Trecento. Con l'edizione del Liber privilegiorum della biblioteca Antoniana di Padova (cod. 49)*, Padova, Centro studi Antoniani, 2013. Cfr., anche ID., *Le interpretazioni eccessive dei frati minori (secc. XIII-XIV). In margine ad una Abbreviatura privilegiorum della Marca d'Ancona*, in *Gli ordini mendicanti. Secc. XIII-XVI*, Atti del XLIII Convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 24-25 novembre 2007), Macerata, Centro di studi storici maceratesi, 2009, pp. 199-228.

XIII e XIV secolo, assumono le strategie di conservazione e organizzazione dei privilegi e delle lettere pontificie da parte delle strutture periferiche dell'Ordine. Non a caso, infatti, è attestata in quella fase, nelle disposizioni dei capitoli locali, una particolare attenzione alla raccolta e alla custodia della documentazione comprovante i diritti dei frati e le prime sollecitazioni a guardiani e custodi per la conservazione, anche mediante l'allestimento di copie o appositi registri, di *privilegia* e *litterae quaecumque*¹⁴³. Possiamo così chiederci se, nel caso senese, vada in qualche modo correlata a questa evidente propensione per forme più strutturate di tenuta, e dunque al possibile allestimento di ormai perduti registri, quel sensibile calo che – stando almeno ad una prima sommaria quantificazione – parrebbe evidenziarsi dal cadere del Duecento nell'incidenza proporzionale tra le pergamene dei frati dei documenti pontifici conservati, tanto in originale come in copia; documenti assai abbondanti, invece, sino ai decenni centrali di quel secolo. Solamente una disamina più attenta del materiale in vista di una compiuta edizione dell'intero fondo può ovviamente aiutarci a rispondere a questa come a molte delle altre domande che quelle carte, e la loro travagliata vicenda, ancora oggi ci pongono, invitandoci a cogliere in pienezza il non piccolo apporto che esse possono dare alla nostra conoscenza della società e della chiesa, di Siena e non solo, tra Medioevo ed età moderna.

¹⁴³ R. PACIOCCO, *Frati minori e privilegi papali* cit., p. 94.

APPENDICE
LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA
TABELLA RIASSUNTIVA

Nel quadro del lavoro, attualmente ancora in corso, che porterà ad una più esaustiva restituzione dei contenuti delle pergamene dell'antico archivio del convento senese, si fornisce qui una tabella riassuntiva del materiale esistente nei diversi fondi:

- ASS DSF = le pergamene attualmente conservate, per la provenienza San Francesco di Siena, nel fondo Diplomatico dell'Archivio di stato di Siena.
- AAV FT = le pergamene attualmente conservate, per la provenienza Convento di San Francesco di Siena, nel Fondo Toscano dell'Archivio Apostolico Vaticano.
- CONVENTI 1734 = le carte provenienti dalla raccolta di pergamene del Convento di San Francesco spostate, dopo il passaggio all'Archivio di stato di Siena, nel fondo Conventi, nella cartella ASS, *Conventi 1734*.
- Spoglio Pecci = Gli atti del convento di San Francesco registrati nel 1731 da G. A. Pecci (in ASS, Ms. B 59) che, allo stato della ricerca, non è stato possibile identificare tra gli atti conservati.
- *Deperdito* = I documenti oggi non rintracciabili ma segnalati o editi in studi moderni da originali un tempo conservati presso il convento senese.

Nella tabella l'intero materiale è disposto cronologicamente. Per ogni documento viene indicata la corrispondenza, quando esistente, col relativo registro settecentesco del Pecci (ASS, Ms. B. 59), e la data dell'atto che, quando non diversamente segnalato, segue per l'indicazione dell'anno lo stile dell'Incarnazione secondo l'uso fiorentino e senese, prevalentemente mantenuto dagli spogli cui si può far riferimento: per il fondo vaticano i registi contenuti in Blocchetti III 63 e 64, per le pergamene del fondo senese lo spoglio contenuto in ASS, Ms. B. 38, pp. 315-576 (di cui copia conforme, accessibile in rete (vedi nota 115), è in ASFi, Inventario 1913, 115, n. 2). Per le pergamene del diplomatico senese si indica, oltre alla data identificativa del cartellino che serve da segnatura, anche il numero della casella (accompagnata anche dalla numerazione specifica per le pergamene lunghe (L) o a quaderno (Q) conservate separatamente).

Si avverte che la disposizione cronologica delle pergamene nel *Diplomatico in caselle* dell'Archivio senese segue sempre l'uso del calendario antico anche quando la datazione dell'atto, utilizzata come segnatura archivistica, fa riferimento allo stile della natività. Anche la disposizione cronologica degli atti che ha portato all'attuale segnatura delle pergamene del Fondo Toscano, seppur più coerente, non appare più affidabile, dato che la verifica dello stile di datazione seguito dall'atto non sempre è stata operata. Negli strumenti di corredo di entrambi i fondi non sono peraltro infrequenti sviste o veri errori di datazione, specie per i documenti pontifici. Nell'ordinamento cronologico proposto nella presente tabella si è provato, per quanto possibile a correggere queste incongruenze, sebbene allo stato del lavoro non ho potuto procedere per tutto il materiale a una sistematica revisione degli originali.

Collocazione	Data	Spoglio ms. B 59
AAV FT, 15863	1182 febbraio	= Spoglio Pecci n° 480
Spoglio Pecci, 45	1193 gennaio 2	
AAV FT, 15902	1204	= Spoglio Pecci n° 212
ASS DSE, 1210 febbraio 27 (cas. 32)	1210 febbraio 27	= Spoglio Pecci n° 602
“ 1212 settembre 3 (cas. 33)	1212 settembre 3	= Spoglio Pecci n° 48
AAV FT, 15864	1214 febbraio 13	= Spoglio Pecci n° 162
ASS DSE, 1217 aprile (cas. 35)	1217 aprile	= Spoglio Pecci n° 470
“ 1226 luglio 18 (cas. 44)	1226 luglio 18	
“ 1226 febbraio 13 (cas. 44)	1226 febbraio 13	
“ 1226 febbraio 13 (cas. 44)	1226 febbraio 13	
“ 1226 febbraio 13 (cas. 44)	1226 febbraio 13	
“ 1226 febbraio 13 (cas. 44)	1226 febbraio 13	
“ 1226 febbraio 13 (cas. 44)	1226 febbraio 13	= Spoglio Pecci n° 633
“ 1226 febbraio 13 (cas. 44)	1226 febbraio 13	
AAV FT, 15866	1226 gennaio 22 (s.m)	= Spoglio Pecci n° 388
“ 15867	1227 maggio 11	= Spoglio Pecci n° 560
“ 15869	1228 ottobre 15	= Spoglio Pecci n° 373
“ 15868	1228 (settembre 8 - marzo 24)	= Spoglio Pecci n° 60
ASS DSE, 1229 giugno 5 (cas. 48)	1229 giugno 5	
“ 1229 ottobre 21 (cas. 49)	1229 ottobre 21	= Spoglio Pecci n° 639
“ 1231 settembre 17 (cas. 52)	1231 settembre 17	
“ 1231 novembre 14 (cas. 53)	1231 novembre 14	= Spoglio Pecci n° 603
AAV FT, 15870	1232 maggio 18	= Spoglio Pecci n° 371
Spoglio Pecci, 641	1232 giugno 16	
ASS DSE, 1232 novembre 11 (cas. 55)	1232 novembre 11	= Spoglio Pecci n° 585
“ 1232 dicembre 11 (cas. 56)	1232 dicembre 11	= Spoglio Pecci n° 627
*deperdito	1236 ottobre 27	cfr. supra, nota 3
ASS DSE, 1236 ottobre 28 (cas. 62)	1236 ottobre 28	= Spoglio Pecci n° 658
“ 1238 marzo 29 (cas. 66)	1238 marzo 29	= Spoglio Pecci n° 656
AAV FT, 15871	1238 gennaio 10	= Spoglio Pecci n° 173
ASS DSE, 1238 gennaio 18 - 1240 maggio 22 (cas. 66)	1238 gennaio 18 - 1240 maggio 22	= Spoglio Pecci n° 587
“ 1240 aprile 20 (cas. 69)	1239 aprile 20	= Spoglio Pecci n° 629
“ 1240 aprile 19 (cas. 69)	1240 aprile 19	= Spoglio Pecci n° 622
AAV FT, 15872	1240 giugno 9	= Spoglio Pecci n° 741

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

ASS DSF, 1241 aprile 15 (cas. 71)	1241 aprile 15	= Spoglio Pecci n° 131
“ 1241 novembre 19 (cas. 72)	1241 novembre 19	= Spoglio Pecci n° 163
“ 1244 giugno 16 (cas. 76)	1243 giugno 16	= Spoglio Pecci n° 636
AAV FT, 15873	1243 ottobre 9	= Spoglio Pecci n° 328
“ 15874	1243 novembre 20	= Spoglio Pecci n° 689
ASS DSF, 1243 novembre 20 (cas. 75)	1243 novembre 20	= Spoglio Pecci n° 660
Spoglio Pecci, 659	1243 novembre 20	
ASS DSF, 1243 dicembre 25 (cas. 75)	1243 dicembre 25	= Spoglio Pecci n° 315
“ 1243 gennaio 14 (cas. 75)	1243 gennaio 14	= Spoglio Pecci n° 207
“ 1244 agosto 5 (cas. 76)	1244 agosto 5	= Spoglio Pecci n° 624
Spoglio Pecci, 652	1245 agosto 16	
ASS DSF, 1245 agosto 18 (cas. 78)	1245 agosto 18	= Spoglio Pecci n° 35
AAV FT, 15875	1245 ottobre 23	= Spoglio Pecci n° 12
ASS DSF, 1245 novembre 14 (cas. 79- L. 6)	1245 novembre 14	= Spoglio Pecci n° 648
Spoglio Pecci, 628	1245 gennaio 25	
ASS DSF, 1245 ottobre 30 (cas. 79)	1246 ottobre 30	= Spoglio Pecci n° 619
Spoglio Pecci, 267	1247 marzo 26	
ASS DSF, 1247 giugno 13 (cas. 82)	1247 giugno 13	= Spoglio Pecci n° 702
“ 1247 giugno 18 (cas. 82)	1247 giugno 18	
“ 1247 agosto 11 (cas. 82)	1247 agosto 11	= Spoglio Pecci n° 613
“ 1247 ottobre 2 (cas. 82)	1247 ottobre 2	= Spoglio Pecci n° 115
“ 1247 luglio 16 (cas. 82)	1248 luglio 16	= Spoglio Pecci n° 682
“ 1248 agosto 18 (cas. 85)	1248 luglio 16	= Spoglio Pecci n° 704
“ 1248 novembre 14 (cas. 86)	1248 novembre 14	
“ 1248 novembre 14 (cas. 86)	1248 novembre 14	= Spoglio Pecci n° 389
AAV FT, 15876	1248 febbraio 13	= Spoglio Pecci n° 588
ASS DSF, 1248 marzo 6 (cas. 86)	1248 marzo 6	= Spoglio Pecci n° 437
“ 1249 novembre 3 (cas. 87)	1249 novembre 3	= Spoglio Pecci n° 589
AAV FT, 15894	1249 febbraio 9	= Spoglio Pecci n° 463
“ 15878	1250 ottobre 5	= Spoglio Pecci n° 111
“ 15877	1250 dicembre 15	= Spoglio Pecci n° 362
ASS DSF, 1251 settembre 2 (cas. 93)	1251 settembre 2	
Spoglio Pecci, 647	1252 settembre 17	
ASS DSF, 1252 ottobre 19 (cas. 100)	1252 ottobre 19	
“ 1252 marzo 3 (cas. 104)	1252 marzo 3	= Spoglio Pecci n° 583
“ 1252 marzo 5 (cas. 104)	1252 marzo 5	
“ 1252 marzo 11 (cas. 104)	1252 marzo 11	
“ 1252 marzo 13 (cas. 104)	1252 marzo 13	= Spoglio Pecci n° 348
“ 1253 luglio 18 (cas. 106)	1253 luglio 18	
“ 1253 luglio 18 (cas. 106)	1253 luglio 18	= Spoglio Pecci n° 387
“ 1254 settembre 1 (cas. 114)	1254 settembre 1	
“ 1254 ottobre 19 (cas. 114)	1254 ottobre 19	= Spoglio Pecci n° 489
Spoglio Pecci, 316	1254 dicembre 22	
AAV FT, 15879	1254 marzo 23	= Spoglio Pecci n° 730
“ “ 681	1255 aprile 29	
“ “ 664	1255 giugno 21	
“ “ 725	1255 giugno 26	
ASS DSF, 1255 luglio 1 (cas. 119)	1255 luglio 1	= Spoglio Pecci n° 727
“ 1255 luglio 28 (cas. 119)	1255 luglio 28	= Spoglio Pecci n° 668
“ 1261.. (cas. 156)	1255 agosto 18	= Spoglio Pecci n° 654
“ 1255 settembre 24 (cas. 120)	1255 settembre 24	= Spoglio Pecci n° 740
“ 1255 ottobre 16 (cas. 121)	1255 ottobre 16	= Spoglio Pecci n° 729
“ 1255 novembre 17 (cas. 121)	1255 novembre 17	
“ 1255 febbraio 7 (cas. 123)	1255 febbraio 7	= Spoglio Pecci n° 70

Spoglio Pecci, 675	1255 febbraio 20	
ASS DSF, 1256 maggio 15 (cas. 125)	1256 maggio 15	= Spoglio Pecci n° 683
“ 1256 giugno 5 (cas. 125)	1256 giugno 1	= Spoglio Pecci n° 712
“ 1256 giugno 17 (cas. 125)	1256 giugno 17	= Spoglio Pecci n° 653
“ 1256 giugno 24 (cas. 125)	1256 giugno 24	
“ 1256 luglio 22 (cas. 126)	1256 luglio 22	= Spoglio Pecci n° 655
“ 1256 luglio 30 (cas. 126)	1256 luglio 29	= Spoglio Pecci n° 625
“ 1256 luglio 31 (cas. 126)	1256 luglio 31	= Spoglio Pecci n° 456
Spoglio Pecci, 314	1256 ottobre 4	
ASS DSF, 1256 ottobre 16 (cas. 126)	1256 ottobre 16	= Spoglio Pecci n° 685
“ 1257 giugno . (cas. 132)	1257 giugno	= Spoglio Pecci n° 22
“ 1257 ottobre 8 (cas. 135)	1257 ottobre 8	
“ 1257 gennaio 7 (cas. 138)	1257 gennaio 7	= Spoglio Pecci n° 3
AAV FT, 15881	1257 gennaio 18	= Spoglio Pecci n° 260
“ 15880	1257 febbraio 5	= Spoglio Pecci n° 677
“ 15882	1257 marzo 4	= Spoglio Pecci n° 292
“ 15883	1258 luglio 1	= Spoglio Pecci n° 482
ASS DSF, 1258 agosto 31 (cas. 142)	1258 agosto 31	= Spoglio Pecci n° 337
“ 1258 gennaio 20 (cas. 144)	1258 gennaio 20	= Spoglio Pecci n° 709
Spoglio Pecci, 612	1259	
AAV FT, 15884	1259 aprile 29	= Spoglio Pecci n° 591
“ 15885	1259 maggio 24	= Spoglio Pecci n° 232
“ 15886	1259 agosto 7	
“ 15887	1260 marzo 25	= Spoglio Pecci n° 351
ASS DSF, 1260 febbraio 9 (cas. 152)	1260 febbraio 9	
“ 1261 dicembre 29 (cas. 155)	1261 dicembre 29	= Spoglio Pecci n° 461
“ 1261 gennaio 19 (cas. 156)	1261 gennaio 19	= Spoglio Pecci n° 37
“ 1261 gennaio 19 (cas. 156)	1261 gennaio 19	= Spoglio Pecci n° 491
AAV FT, 15888	1261 gennaio 20	= Spoglio Pecci n° 270
“ 15890	1262 marzo 29	= Spoglio Pecci n° 508
ASS DSF, 1262 aprile 6 (cas. 157)	1262 aprile 6	= Spoglio Pecci n° 474
“ 1262 maggio 15 (cas. 157)	1262 maggio 15	= Spoglio Pecci n° 185
“ 1262 settembre 4 (cas. 160)	1262 settembre 4	
“ 1262 settembre 20 (cas. 160)	1262 settembre 20	= Spoglio Pecci n° 519
“ 1262 gennaio 9 (cas. 162)	1262 gennaio 9	
AAV FT, 15889	1262 gennaio 17	= Spoglio Pecci n° 14
“ 15892	1263 maggio 30	= Spoglio Pecci n° 177
ASS DSF, 1263 giugno 3 (cas. 164)	1263 giugno 3	= Spoglio Pecci n° 184
“ 1263 settembre 26 (cas. 165)	1263 settembre 26	= Spoglio Pecci n° 257
AAV FT, 15893	1263 ottobre 7	= Spoglio Pecci n° 521
“ 15891	1263 febbraio 2	
ASS DSF, 1263 febbraio 2 (cas. 168)	1263 febbraio 2	= Spoglio Pecci n° 269
Spoglio Pecci, 667	1263 febbraio 11	
ASS, Conventi 1734, 1	1263-1293	
Spoglio Pecci, 462	1264 settembre 5	
AAV FT, 15895	1264 ottobre 23	= Spoglio Pecci n° 28
ASS DSF, 1264 febbraio 15 (cas. 172)	1264 febbraio 15	= Spoglio Pecci n° 505
“ 1265 maggio 6 (cas. 173)	1265 maggio 6	= Spoglio Pecci n° 116
“ 1265 maggio 16 (cas. 173)	1265 maggio 16	= Spoglio Pecci n° 599
“ 1265 giugno 16 (cas. 174)	1265 giugno 16	= Spoglio Pecci n° 273
AAV FT, 15896	1265 settembre 30	= Spoglio Pecci n° 500
ASS DSF, 1265 ottobre 3 (cas. 176)	1265 ottobre 3	= Spoglio Pecci n° 170
Spoglio Pecci, 708	1265 novembre 3	
ASS DSF, 1265 dicembre 7 (cas. 177)	1265 dicembre 7	= Spoglio Pecci n° 512

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

" 1450 febbraio 12 (cas. 1291)	1265 febbraio 12	= Spoglio Pecci n° 661
ASS, Conventi 1734, 19	1265..., 1299....	= Spoglio Pecci n° 481
AAV FT, 15897	1266 luglio 10	= Spoglio Pecci n° 229
ASS DSF, 1266 agosto 16 (cas. 181)	1266 agosto 16	= Spoglio Pecci n° 414
" 1266 agosto (cas. 181)	1266 agosto 31	= Spoglio Pecci n° 138
" 1266 gennaio 7 (cas. 184)	1266 gennaio 7	= Spoglio Pecci n° 479
AAV FT, 15898	1267 settembre 9	= Spoglio Pecci n° 140
ASS DSF, 1267 dicembre 15 (cas. 187)	1267 dicembre 15	= Spoglio Pecci n° 644
" 1267 febbraio 21 (cas. 188)	1267 febbraio 21	
AAV FT, 15899	1268 giugno 5	= Spoglio Pecci n° 21
" 15900	1268 ottobre 21	= Spoglio Pecci n° 707
" 16119.	1269 aprile 1	= Spoglio Pecci n° 743
ASS DSF, 1270 ottobre 31 (cas. 196)	1270 ottobre 31	= Spoglio Pecci n° 594
" 1270 novembre 21 (cas. 197)	1270 novembre 21	= Spoglio Pecci n° 113
Spoglio Pecci, 606	1270 febbraio 15	
AAV FT, 15903	1271 aprile 8	= Spoglio Pecci n° 96
ASS DSF, 1271 aprile 8 (cas. 199)	1271 aprile 8	= Spoglio Pecci n° 259
AAV FT, 15904	1271 ottobre 30	= Spoglio Pecci n° 465
ASS DSF, 1272 gennaio 11 (cas. 207)	1272 gennaio 11	
" 1272 febbraio 10 (cas. 207)	1272 febbraio 10	= Spoglio Pecci n° 4
" 1273 agosto 23 (cas. 210)	1273 agosto 23	= Spoglio Pecci n° 397
" 1273 agosto 30 (cas. 210)	1273 agosto 30	
" 1273 dicembre 5 (cas. 211)	1273 dicembre 5	= Spoglio Pecci n° 234
AAV FT, 15905	1273 dicembre 20	
ASS DSF, 1273 febbraio 27 (cas. 212)	1273 febbraio 27	= Spoglio Pecci n° 417
" 1274 ottobre 4 (cas. 214)	1274 ottobre 4	= Spoglio Pecci n° 404
AAV FT, 15901	1274 novembre 10	= Spoglio Pecci n° 569
ASS DSF, 1274 novembre 10 (cas. 215)	1274 novembre 10	= Spoglio Pecci n° 178
" 1274 gennaio 15 (cas. 215)	1274 gennaio 15	= Spoglio Pecci n° 208
" 1274 gennaio 20 (cas. 215)	1274 gennaio 20	= Spoglio Pecci n° 41
" 1275 maggio 18 (cas. 216)	1275 maggio 18	= Spoglio Pecci n° 598
AAV FT, 15908	1275 luglio 27	= Spoglio Pecci n° 241
ASS DSF, 1275 ottobre 6 (cas. 219)	1275 ottobre 6	= Spoglio Pecci n° 107
" 1275 ottobre 8 (cas. 219)	1275 ottobre 8	= Spoglio Pecci n° 327
" 1275 ottobre 8 (cas. 219)	1275 ottobre 8	= Spoglio Pecci n° 361
" 1275 ottobre 20 (cas. 219)	1275 ottobre 20	= Spoglio Pecci n° 204
AAV FT, 15909	1275 dicembre 16	= Spoglio Pecci n° 6
" 15907	1275 febbraio	= Spoglio Pecci n° 125
ASS DSF, 1275 febbraio 15 (cas. 220)	1275 febbraio 15	= Spoglio Pecci n° 172
" 1275 febbraio 28 (cas. 220)	1275 febbraio 28	= Spoglio Pecci n° 571
AAV FT, 15906	1275 marzo	= Spoglio Pecci n° 364
ASS DSF, 1276.. (cas. 226)	1276	= Spoglio Pecci n° 274
" 1276 maggio 30 (cas. 222)	1276 maggio 30	
AAV FT, 15911	1276 settembre 8	= Spoglio Pecci n° 503
ASS DSF, 1276 settembre 8 (cas. 224)	1276 settembre 8	= Spoglio Pecci n° 112
" 1276 settembre 26 (cas. 224)	1276 settembre 26	= Spoglio Pecci n° 586
" 1276 novembre 2 (cas. 224)	1276 novembre 2	= Spoglio Pecci n° 174
" 1276 novembre 11 (cas. 224)	1276 novembre 11	= Spoglio Pecci n° 24
" 1276 novembre 24 (cas. 224)	1276 novembre 24	= Spoglio Pecci n° 179
" 1276 dicembre 18 (cas. 225)	1276 dicembre 18	= Spoglio Pecci n° 89
AAV FT, 15910	1276 gennaio 18	= Spoglio Pecci n° 94
ASS DSF, 1276 gennaio 18 (cas. 225)	1276 gennaio 18	= Spoglio Pecci n° 285
" 1276 gennaio 20 (cas. 225)	1276 gennaio 20	= Spoglio Pecci n° 290
" 1277 luglio 22 (cas. 227)	1277 luglio 22	= Spoglio Pecci n° 166

“	1277 agosto 31 (cas. 228)	1277 agosto 31	
“	1277 settembre 13 (cas. 228)	1277 settembre 13	
AAV FT, 15912		1277 ottobre 30	= Spoglio Pecci n° 384
ASS DSF, 1277 novembre 27 (cas. 229)		1277 novembre 27	= Spoglio Pecci n° 132
“	1277 novembre 27 (cas. 229)	1277 novembre 27	= Spoglio Pecci n° 77
“	1277 novembre 27 (cas. 229)	1277 novembre 27	= Spoglio Pecci n° 85
“	1277 novembre 27 (cas. 229)	1277 novembre 27	= Spoglio Pecci n° 72
“	1277 marzo 23 (cas. 231)	1277 marzo 23	= Spoglio Pecci n° 175
“	1278... (cas. 236)	1278	= Spoglio Pecci n° 250
AAV FT, 15914		1278 luglio 1	= Spoglio Pecci n° 165
ASS DSF, 1278 luglio 23 (cas. 233)		1278 luglio 23	= Spoglio Pecci n° 246
“	1278 settembre 12 (cas. 234)	1278 settembre 12	= Spoglio Pecci n° 377
“	1278 novembre 3 (cas. 235)	1278 novembre 3	= Spoglio Pecci n° 277
“	1278 novembre 28 (cas. 235)	1278 novembre 28	= Spoglio Pecci n° 390
AAV FT, 15913		1278 gennaio 21	= Spoglio Pecci n° 376
ASS DSF, 1279 .. (cas. 242 - Q 644)		1279 ..	= Spoglio Pecci n° 742
“	1279 giugno 9 (cas. 238)	1279 giugno 9	= Spoglio Pecci n° 392
“	1279 giugno 22 (cas. 238)	1279 giugno 22	= Spoglio Pecci n° 400
“	1279 luglio 18 (cas. 239)	1279 luglio 18	= Spoglio Pecci n° 395
“	1279 luglio 25 (cas. 239)	1279 luglio 25	= Spoglio Pecci n° 496
“	1279 ottobre 21 (cas. 240)	1279 ottobre 21	
“	1279 ottobre 23 (cas. 240)	1279 ottobre 23	= Spoglio Pecci n° 228
“	1279 dicembre 7 (cas. 241)	1279 dicembre 7	= Spoglio Pecci n° 287
AAV FT, 15916		1280 ottobre 17	= Spoglio Pecci n° 98
“	15917	1280 novembre 25	= Spoglio Pecci n° 423
ASS DSF, 1280 novembre 29 (cas. 248)		1280 novembre 29	= Spoglio Pecci n° 394
“	1280 febbraio 10 (cas. 250)	1280 febbraio 10	= Spoglio Pecci n° 600
“	1280 marzo 21 (cas. 251)	1280 marzo 21	= Spoglio Pecci n° 205
“	1281 aprile 4 (cas. 251)	1281 aprile 4	= Spoglio Pecci n° 38
“	1281 aprile 9 (cas. 251)	1281 aprile 9	= Spoglio Pecci n° 514
AAV FT, 15919		1281 aprile 18	= Spoglio Pecci n° 343
ASS DSF, 1281 aprile 21 (cas. 251)		1281 aprile 21	= Spoglio Pecci n° 576
AAV FT, 15920		1281 aprile 23	= Spoglio Pecci n° 666
ASS DSF, 1281 maggio 5 (cas. 252)		1281 maggio 5	= Spoglio Pecci n° 128
“	1281 maggio 5 (cas. 252)	1281 maggio 5	= Spoglio Pecci n° 236
“	1281 maggio 5 (cas. 252)	1281 maggio 5	= Spoglio Pecci n° 65
“	1281 giugno 22 (cas. 253)	1281 giugno 22	= Spoglio Pecci n° 525
“	1281 dicembre 15 (cas. 256)	1281 dicembre 15	= Spoglio Pecci n° 143
“	1281 gennaio 20 (cas. 256)	1281 gennaio 20	= Spoglio Pecci n° 541
“	1281 febbraio 19 (cas. 257)	1281 febbraio 19	= Spoglio Pecci n° 581
“	1281 febbraio 27 (cas. 257)	1281 febbraio 27	
AAV FT, 15918		1281 febbraio 28	= Spoglio Pecci n° 548
ASS DSF, 1281 marzo 6 (cas. 257)		1281 marzo 6	= Spoglio Pecci n° 203
“	1281 marzo 24 (cas. 257)	1281 marzo 24	= Spoglio Pecci n° 553
“	1282 .. (cas. 266)	1282	= Spoglio Pecci n° 284
AAV FT, 15925		1282 aprile 2	= Spoglio Pecci n° 429
“	15926.	1282 aprile 16	= Spoglio Pecci n° 183
“	15930.	1282 maggio 17	= Spoglio Pecci n° 182
“	15928.	1282 maggio 17	= Spoglio Pecci n° 425
“	15927.	1282 maggio 31	= Spoglio Pecci n° 432
“	15929.	1282 luglio 8	= Spoglio Pecci n° 405
Spoglio Pecci, 670		1282 agosto 10	
ASS DSF, 1282 agosto 29 (cas. 262)		1282 agosto 29	= Spoglio Pecci n° 567
“	1282 ottobre 7 (cas. 263)	1282 ottobre 7	= Spoglio Pecci n° 324
AAV FT, 15931.		1282 novembre 17	= Spoglio Pecci n° 490

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

ASS DSF, 1282 dicembre 13 (cas. 264)	1282 dicembre 13	= Spoglio Pecci n° 646
AAV FT, 15921	1282 febbraio 4	= Spoglio Pecci n° 584
“ 15922	1282 febbraio 17	= Spoglio Pecci n° 604
“ 15923	1282 febbraio 22	= Spoglio Pecci n° 58
“ 15924	1282 febbraio 26	= Spoglio Pecci n° 353
ASS DSF, 1282 febbraio 26 (cas. 266)	1282 febbraio 26	= Spoglio Pecci n° 200
“ 1282 febbraio 26 (cas. 266)	1282 febbraio 26	= Spoglio Pecci n° 534
“ 1282 febbraio 26 (cas. 266)	1282 febbraio 26	= Spoglio Pecci n° 255
“ 1282 marzo 4 (cas. 266)	1282 marzo 4	= Spoglio Pecci n° 354
“ 1282 marzo 21 (cas. 266)	1282 marzo 21	= Spoglio Pecci n° 258
“ 1283 novembre 25 (cas. 270)	1283	
AAV FT, 15933.	1283 3	= Spoglio Pecci n° 539
ASS DSF, 1283 marzo 26 (cas. 266)	1283 marzo 26	= Spoglio Pecci n° 74
“ 1283 maggio 12 (cas. 267)	1283 maggio 12	= Spoglio Pecci n° 557
“ 1283 giugno 27 (cas. 268)	1283 giugno 27	= Spoglio Pecci n° 449
AAV FT, 15932.	1283 agosto 30	= Spoglio Pecci n° 440
ASS DSF, 1283 ottobre 25 (cas. 270)	1283 ottobre 25	= Spoglio Pecci n° 341
“ 1283 dicembre 31 (cas. 271)	1283 dicembre 31	= Spoglio Pecci n° 137
Spoglio Pecci, 596	1283 dicembre 31	
ASS DSF, 1283 gennaio 17 (cas. 271)	1283 gennaio 17	
“ 1282 .. (cas. 266)	1283 gennaio 18	= Spoglio Pecci n° 732
“ 1283 gennaio 26 (cas. 271)	1283 gennaio 26	= Spoglio Pecci n° 186
“ 1283 febbraio 21 (cas. 272)	1283 febbraio 21	
“ 1284 aprile 18 (cas. 273)	1284 aprile 18	= Spoglio Pecci n° 171
AAV FT, 15934.	1284 aprile 27	
ASS DSF, 1284 maggio 9 (cas. 274)	1284 maggio 9	= Spoglio Pecci n° 486
“ 1284 maggio 11 (cas. 274)	1284 maggio 11	= Spoglio Pecci n° 54
AAV FT, 15935.	1284 maggio 12	= Spoglio Pecci n° 332
ASS DSF, 1284 maggio 12 (cas. 274)	1284 maggio 12	= Spoglio Pecci n° 301
AAV FT, 15936.	1284 maggio 28	= Spoglio Pecci n° 592
“ 15865	1284 giugno 24 (o 1254 o 1269?)	= Spoglio Pecci n° 211
ASS DSF, 1284 luglio 31 (cas. 275)	1284 luglio 31	= Spoglio Pecci n° 7
“ 1284 agosto 12 (cas. 276)	1284 agosto 12	= Spoglio Pecci n° 61
“ 1284 agosto 23 (cas. 276)	1284 agosto 23	= Spoglio Pecci n° 499
AAV FT, 15937.	1284 agosto 31	= Spoglio Pecci n° 39
“ 15939.	1284 settembre 15	= Spoglio Pecci n° 458
“ 15940.	1284 settembre 23	= Spoglio Pecci n° 13
ASS DSF, 1284 ottobre 28 (cas. 277)	1284 ottobre 28	
AAV FT, 15941.	1284 novembre 7	= Spoglio Pecci n° 104
ASS DSF, 1284 novembre 11 (cas. 278)	1284 novembre 11	= Spoglio Pecci n° 191
“ 1284 novembre 26 (cas. 279)	1284 novembre 26	= Spoglio Pecci n° 114
AAV FT, 15942.	1284 dicembre 9	= Spoglio Pecci n° 197
ASS DSF, 1284 gennaio 29 (cas. 281)	1284 gennaio 29	= Spoglio Pecci n° 391
AAV FT, 15938.	1284 febbraio 3	= Spoglio Pecci n° 355
“ 15946.	1285 giugno 23	= Spoglio Pecci n° 416
ASS DSF, 1285 settembre 15 (cas. 287)	1285 settembre 15	= Spoglio Pecci n° 402
“ 1285 settembre 27 (cas. 287)	1285 settembre 27	= Spoglio Pecci n° 335
“ 1285 novembre 17 (cas. 288)	1285 novembre 17	= Spoglio Pecci n° 563
AAV FT, 15947.	1285 dicembre 4	= Spoglio Pecci n° 344
“ 15943.	1285 gennaio 14	= Spoglio Pecci n° 302
“ 15948.	1285 gennaio 20	= Spoglio Pecci n° 271
ASS DSF, 1285 gennaio 28 (cas. 290)	1285 gennaio 28	
AAV FT, 15944.	1285 gennaio 29	
ASS DSF, 1286 maggio 4 (cas. 292)	1286 maggio 4	= Spoglio Pecci n° 393

“ 1286 maggio 17 (cas. 292)	1286 maggio 17	= Spoglio Pecci n° 339
AAV FT, 15951.	1286 agosto 30	= Spoglio Pecci n° 97
“ 15952.	1286 agosto 30	= Spoglio Pecci n° 198
ASS DSF, 1286 agosto 30 (cas. 294)	1286 agosto 30	= Spoglio Pecci n° 5
“ 1286 settembre 22 (cas. 295)	1286 settembre 22	
“ 1286 ottobre I (cas. 296)	1286 ottobre I	= Spoglio Pecci n° 44
“ 1286 ottobre I (cas. 296)	1286 ottobre I	= Spoglio Pecci n° 530
AAV FT, 15953.	1286 ottobre 8	= Spoglio Pecci n° 62
“ 15954.	1286 ottobre 9	= Spoglio Pecci n° 278
ASS DSF, 1286 novembre 23 (cas. 296)	1286 novembre 23	= Spoglio Pecci n° 487
“ 1286 dicembre 23 (cas. 297)	1286 dicembre 23	= Spoglio Pecci n° 367
“ 1286 dicembre 31 (cas. 297)	1286 dicembre 31	= Spoglio Pecci n° 535
“ 1286 gennaio 9 (cas. 297)	1286 gennaio 9	= Spoglio Pecci n° 501
“ 1286 gennaio 11 (cas. 297)	1286 gennaio 11	= Spoglio Pecci n° 475
“ 1286 gennaio 15 (cas. 297)	1286 gennaio 15	= Spoglio Pecci n° 130
AAV FT, 15949.	1286 marzo 18	= Spoglio Pecci n° 86
ASS DSF, 1286 marzo 18 (cas. 298)	1286 marzo 18	
AAV FT, 15950.	1286 marzo 23	= Spoglio Pecci n° 459
ASS DSF, 1287 aprile 12 (cas. 299)	1287 aprile 12	= Spoglio Pecci n° 161
“ 1287 aprile 14 (cas. 299)	1287 aprile 14	
“ 1287 giugno I (cas. 301)	1287 giugno I	= Spoglio Pecci n° 196
AAV FT, 15955.	1287 giugno 3	= Spoglio Pecci n° 365
ASS DSF, 1287 giugno 27 (cas. 301)	1287 giugno 27	= Spoglio Pecci n° 55
“ 1287 giugno 28 (cas. 301)	1287 giugno 28	= Spoglio Pecci n° 289
“ 1287 giugno 29 (cas. 301)	1287 giugno 29	= Spoglio Pecci n° 164
“ 1287 luglio 9 (cas. 302)	1287 luglio 9	= Spoglio Pecci n° 306
“ 1287 luglio 9 (cas. 302)	1287 luglio 9	= Spoglio Pecci n° 369
AAV FT, 15956.	1287 luglio 22	= Spoglio Pecci n° 509
“ 15957.	1287 settembre 30	= Spoglio Pecci n° 307
ASS DSF, 1287 novembre 4 (cas. 304)	1287 novembre 4	= Spoglio Pecci n° 103
AAV FT, 15958.	1287 dicembre 5	= Spoglio Pecci n° 189
“ 15959.	1288 ottobre 15	
ASS DSF, 1288 gennaio 3 (cas. 312)	1288 gennaio 3	= Spoglio Pecci n° 398
“ 1288 gennaio 4 (cas. 312)	1288 gennaio 4	= Spoglio Pecci n° 403
“ 1288 gennaio 4 (cas. 312)	1288 gennaio 4	= Spoglio Pecci n° 401
“ 1288 gennaio 8 (cas. 312)	1288 gennaio 8	= Spoglio Pecci n° 399
AAV FT, 15961.	1289 aprile 22	= Spoglio Pecci n° 543
“ 15962.	1289 agosto 4	= Spoglio Pecci n° 347
“ 15963.	1289 dicembre 19	= Spoglio Pecci n° 286
“ 15960.	1289 gennaio 17	= Spoglio Pecci n° 43
“ 15915	1289 gennaio 29	= Spoglio Pecci n° 118
ASS DSF, 1289 marzo 4 (cas. 319)	1289 marzo 4	= Spoglio Pecci n° 483
“ 1289 gennaio 5 (cas. 318 - L10)	1290 gennaio 5 (s.m.)	= Spoglio Pecci n° 722
“ 1289 gennaio 5 (cas. 318 - L10)	1290 gennaio 5 (s.m.)	= Spoglio Pecci n° 635
“ 1289 gennaio 5 (cas. 318 - L10)	1290 gennaio 5 (s.m.)	= Spoglio Pecci n° 662
“ 1291 maggio 16 (cas. 330)	1290 maggio 16	= Spoglio Pecci n° 31
“ 1290 settembre 4 (cas. 323)	1290 settembre 4	= Spoglio Pecci n° 396
“ 1290 ottobre 28 (cas. 324)	1290 ottobre 28	= Spoglio Pecci n° 546
“ 1290 ottobre 31 (cas. 324)	1290 ottobre 31	
ASS, Conventi 1734, 17	1291	
ASS DSF, 1291 agosto I (cas. 332 - L11)	1291 agosto I	
“ 1291 dicembre 24 (cas. 334)	1291 dicembre 24	= Spoglio Pecci n° 133
“ 1291 gennaio 31 (cas. 335)	1291 gennaio 31	= Spoglio Pecci n° 438
“ 1292 maggio 27 (cas. 339)	1292 maggio 27	

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

AAV FT, 15965.	1292 giugno 17	= Spoglio Pecci n° 59
ASS DSE, 1292 agosto 24 (cas. 341)	1292 agosto 24	= Spoglio Pecci n° 263
AAV FT, 15964.	1292 marzo 14	= Spoglio Pecci n° 67
“ 15966.	1293 dicembre 14 e 21	= Spoglio Pecci n° 520
ASS DSE, 1293 febbraio 5 (cas. 351)	1293 febbraio 5	
“ 1293 febbraio 8 (cas. 351)	1293 febbraio 8	= Spoglio Pecci n° 129
“ 1293 febbraio 23 (cas. 351)	1293 febbraio 23	= Spoglio Pecci n° 498
“ 1294 maggio 4 (cas. 352)	1294 maggio 4	= Spoglio Pecci n° 40
“ 1294 luglio 15 (cas. 353)	1294 luglio 15	= Spoglio Pecci n° 556
AAV FT, 15967.	1294 agosto 18	= Spoglio Pecci n° 457
ASS DSE, 1295 aprile 18 (cas. 361)	1295 aprile 18	= Spoglio Pecci n° 515
AAV FT, 15945.	1295 maggio 11	= Spoglio Pecci n° 447
“ 15968.	1295 giugno 13	= Spoglio Pecci n° 194
ASS DSE, 1295 novembre 10 (cas. 367)	1295 novembre 10	= Spoglio Pecci n° 176
“ 1296 settembre 20 (cas. 377)	1296 settembre 20	
AAV FT, 15969.	1296 ottobre 5	
“ 15970.	1297 maggio 16	= Spoglio Pecci n° 590
“ 15971.	1297 agosto 1	
“ 15972.	1297 novembre 19	= Spoglio Pecci n° 443
ASS DSE, 1298 aprile 5 (cas. 394)	1298 aprile 5	
“ 1299 agosto 30 (cas. 412)	1299 agosto 30	= Spoglio Pecci n° 297
AAV FT, 15973.	12.. giugno 9	= Spoglio Pecci n° 504
“ 15975.	Sec. XIII	= Spoglio Pecci n° 117
“ , 15974.	Sec. XIII	= Spoglio Pecci n° 254
“ 15977.	Sec. XIII	= Spoglio Pecci n° 303
“ 15976.	Sec. XIII	
ASS, Conventi 1734, 21	Sec. XIII	= Spoglio Pecci n° 608
“ “ “ 22	Sec. XIII	= Spoglio Pecci n° 494
“ “ “ 23	Sec. XIII	= Spoglio Pecci n° 575
“ “ “ 24	Sec. XIII	= Spoglio Pecci n° 579
“ “ “ 2	Sec. XIII o XIV in.	= Spoglio Pecci n° 406
“ “ “ 3	Sec. XIII o XIV in.	= Spoglio Pecci n° 406
“ “ “ 4	Sec. XIII o XIV in.	= Spoglio Pecci n° 36
“ “ “ 5	Sec. XIII o XIV in.	= Spoglio Pecci n° 36
“ “ “ 6	Sec. XIII o XIV in.	= Spoglio Pecci n° 610
“ “ “ 7	Sec. XIII o XIV in.	
“ “ “ 8	Sec. XIII o XIV in.	
“ “ “ 9	Sec. XIII o XIV in.	
“ “ “ 10	Sec. XIII o XIV in.	
“ “ “ 11	Sec. XIII o XIV in.	
“ “ “ 12	Sec. XIII o XIV in.	
“ “ “ 13	Sec. XIII o XIV in.	
“ “ “ 14	Sec. XIII o XIV in.	= Spoglio Pecci n° 36
“ “ “ 20	Sec. XIII o XIV in.	= Spoglio Pecci n° 36
“ “ “ 15	Sec. XIII o XIV in.	
“ “ “ 25	1300 febbraio 26	= Spoglio Pecci n° 221
ASS DSE, 1300 agosto 22 (cas. 425)	1300 agosto 22	= Spoglio Pecci n° 739
“ 1300 marzo 15 (cas. 431)	1300 marzo 15	= Spoglio Pecci n° 724
“ 1301 settembre 12 (cas. 441)	1301 settembre 12	= Spoglio Pecci n° 442
AAV FT, 15978.	1301 ottobre 18	= Spoglio Pecci n° 291
ASS DSE, 1301 febbraio 12 (cas. 446)	1301 febbraio 12	= Spoglio Pecci n° 544
Spoglio Pecci, 349	1302 agosto 29	
AAV FT, 15979.	1302 febbraio 18	= Spoglio Pecci n° 134
“ 15980.	1303 marzo 28	= Spoglio Pecci n° 507

“ 15981.	1303 aprile 8	= Spoglio Pecci n° 345
“ 15982.	1303 settembre 11	
“ 15983.	1303 settembre 11	
“ 15984.	1303 settembre 11	
“ 15985.	1303 dicembre 7	= Spoglio Pecci n° 346
ASS DSF, 1304 aprile 10 (cas. 474)	1304 aprile 10	= Spoglio Pecci n° 206
“ 1304 luglio 29 (cas. 478)	1304 luglio 29	= Spoglio Pecci n° 574
AAV FT, 15987.	1304 settembre 29	= Spoglio Pecci n° 135
“ 15988.	1304 dicembre 16	= Spoglio Pecci n° 484
“ 15986.	1304 febbraio 13	= Spoglio Pecci n° 141
“ 15990.	1305 ... 3	= Spoglio Pecci n° 142
ASS DSF, 1305 - 1328 (cas. 497)	1305 - 1328	
AAV FT, 15989.	1305 gennaio 10	= Spoglio Pecci n° 488
ASS DSF, 1305 gennaio 15 (cas. 495)	1305 gennaio 15	= Spoglio Pecci n° 202
AAV FT, 15994.	1306 settembre 9	
“ 15995.	1306 ottobre 12 e novembre 21	
“ 15991.	1306 gennaio 14	= Spoglio Pecci n° 160
“ 15992.	1306 gennaio 17 e 23	= Spoglio Pecci n° 378
“ 15993.	1306 febbraio 16	= Spoglio Pecci n° 446
“ 15996.	1307 maggio 26	= Spoglio Pecci n° 518
“ 15997.	1307 luglio 27	
ASS DSF, 1307 novembre 4 (cas. 515)	1307 novembre 4	= Spoglio Pecci n° 352
“ 1307 dicembre 19 (cas. 518)	1307 dicembre 19	= Spoglio Pecci n° 450
AAV FT, 15998.	1307 dicembre 28	= Spoglio Pecci n° 230
ASS DSF, 1307 dicembre 28 (cas. 518)	1307 dicembre 28	= Spoglio Pecci n° 231
Spoglio Pecci, 558	1309	
ASS DSF, 1309 giugno 6 (cas. 537)	1309 giugno 6	= Spoglio Pecci n° 593
AAV FT, 16001.	1309 ottobre 18	= Spoglio Pecci n° 83
ASS DSF, 1309 dicembre 5 (cas. 542)	1309 dicembre 5	= Spoglio Pecci n° 559
AAV FT, 15999.	1309 gennaio 19	= Spoglio Pecci n° 444
“ 16000.	1309 febbraio 25	
ASS DSF, 1310 giugno 30 (cas. 549)	1310 giugno 30	= Spoglio Pecci n° 227
“ 1310 agosto 29 (cas. 551)	1310 agosto 29	
“ 1310 settembre 29 (cas. 552)	1310 settembre 29	= Spoglio Pecci n° 17
“ 1310 ottobre 14 (cas. 553)	1310 ottobre 14	= Spoglio Pecci n° 110
“ 1312 giugno 8 (cas. 572)	1312 giugno 8	= Spoglio Pecci n° 657
“ 1312 luglio 15 (cas. 573)	1312 luglio 15	= Spoglio Pecci n° 738
“ 1312 agosto 31 (cas. 573)	1312 agosto 31	= Spoglio Pecci n° 298
“ 1312 dicembre 5 (cas. 575)	1312 dicembre 5	
AAV FT, 16004.	1313 luglio 15	= Spoglio Pecci n° 426
“ 16005.	1313 ottobre 29 -30, novembre 8	= Spoglio Pecci n° 321
ASS DSF, 1313 novembre 8 (cas. 580)	1313 novembre 8	= Spoglio Pecci n° 92
AAV FT, 16006.	1313 novembre 19	= Spoglio Pecci n° 262
ASS DSF, 1313 dicembre 11 (cas. 581)	1313 dicembre 11	= Spoglio Pecci n° 319
AAV FT, 16007.	1313 dicembre 30	
“ 16002.	1313 gennaio 18	= Spoglio Pecci n° 240
“ 16003.	1313 febbraio 7	= Spoglio Pecci n° 331
ASS DSF, 1313 marzo 20 (cas. 583)	1313 marzo 20	
AAV FT, 16008.	1314 maggio 24	
ASS DSF, 1314 maggio 26 (cas. 585)	1314 maggio 26	= Spoglio Pecci n° 735
AAV FT, 16009.	1315 aprile 27	= Spoglio Pecci n° 467
“ 16010.	1315 ottobre 11	= Spoglio Pecci n° 16
ASS DSF, 1315 dicembre 8 (cas. 598)	1315 dicembre 8	= Spoglio Pecci n° 32
AAV FT, 16011.	1317 aprile 23	= Spoglio Pecci n° 420

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

ASS DSF, 1317 aprile 26 (cas. 611)	1317 aprile 26	= Spoglio Pecci n° 304
AAV FT, 16012.	1317 luglio 16	= Spoglio Pecci n° 195
ASS DSF, 1317 agosto 18 (cas. 614)	1317 agosto 18	
“ 1317 dicembre 30 (cas. 617)	1317 dicembre 30	= Spoglio Pecci n° 736
“ 1318 aprile 18 (cas. 620)	1318 aprile 18	= Spoglio Pecci n° 100
Spoglio Pecci, 78	1318 aprile 25	
AAV FT, 16013.	1318 settembre 25	
Spoglio Pecci, 737	1318 dicembre 30	
ASS DSF, 1318 gennaio 23 (cas. 627 - L. 16)	1318 gennaio 23	= Spoglio Pecci n° 651
AAV FT, 16014.	1319 gennaio 15	= Spoglio Pecci n° 210
“ 16015.	1319 marzo 12	
“ 16016.	1319 marzo 12	
ASS DSF, 1320 ottobre 10 (cas. 643)	1320 ottobre 10	= Spoglio Pecci n° 412
AAV FT, 16017.	1320 gennaio 16	= Spoglio Pecci n° 233
AAV FT, 16018.	1320 febbraio 21	= Spoglio Pecci n° 381
ASS DSF, 1321 maggio 10 (cas. 647)	1321 maggio 10	= Spoglio Pecci n° 42
“ 1321 febbraio 6 (cas. 654)	1321 febbraio 6	= Spoglio Pecci n° 469
“ 1321 febbraio 9 (cas. 654- L. 16)	1321 febbraio 9	
“ 1321 febbraio 9 (cas. 654)	1321 febbraio 9	
AAV FT, 16019.	1322	= Spoglio Pecci n° 611
ASS DSF, 1322 giugno 26 (cas. 658)	1322 giugno 26	
AAV FT, 16020.	1322 gennaio 2	= Spoglio Pecci n° 524
“ 16021.	1322 marzo 9	= Spoglio Pecci n° 476
Spoglio Pecci, 706	1323	
Spoglio Pecci, 215	1323 giugno 21	
Spoglio Pecci, 466	1323 luglio 5	
AAV FT, 16022.	1323 ottobre 29	= Spoglio Pecci n° 566
ASS DSF, 1324 aprile 20 (cas. 675)	1324 aprile 20	= Spoglio Pecci n° 139
AAV FT, 16024.	1324 giugno 11 e 21, 1325 giugno 9	= Spoglio Pecci n° 340
“ 16025.	1324 giugno 21	= Spoglio Pecci n° 342
ASS DSF, 1324 agosto 22 (cas. 680)	1324 agosto 22	= Spoglio Pecci n° 283
Spoglio Pecci, 56	1324 gennaio 23	
AAV FT, 16023.	1324 febbraio 19	
“ 16182.	1324 febbraio 19	
ASS DSF, 1325.. (cas. 698)	1325	= Spoglio Pecci n° 445
AAV FT, 16026.	1325 giugno 2	= Spoglio Pecci n° 409
“ 16027.	1325 dicembre 4	= Spoglio Pecci n° 91
ASS DSF, 1326 aprile 4 (cas. 699)	1326 aprile 4	= Spoglio Pecci n° 136
AAV FT, 16030.	1326 aprile 17	
“ 16029.	1326 aprile 24	= Spoglio Pecci n° 492
AAV FT, 16028.	1326 marzo 13	
ASS DSF, 1326 dicembre 13 (cas. 707)	1326 dicembre 13	
AAV FT, 16032.	1327 aprile 22	= Spoglio Pecci n° 545
AAV FT, 16033.	1327 ottobre 30	= Spoglio Pecci n° 251
ASS DSF, 1327 gennaio 5 (cas. 716)	1327 gennaio 5	= Spoglio Pecci n° 105
AAV FT, 16031.	1327 febbraio 14	= Spoglio Pecci n° 235
ASS DSF, 1328 agosto. (cas. 719)	1328 agosto.	
“ 1328 agosto 12 (cas. 719)	1328 agosto 12	= Spoglio Pecci n° 51
AAV FT, 16055.	1328 agosto 25	= Spoglio Pecci n° 147
ASS DSF, 1328 settembre 10 (cas. 720)	1328 settembre 10	= Spoglio Pecci n° 471
“ 1329 aprile 3 (cas. 726)	1329 aprile 3	= Spoglio Pecci n° 238
“ 1329 giugno 2 (cas. 728)	1329 giugno 2	= Spoglio Pecci n° 300
“ 1329 agosto 19 (cas. 729)	1329 agosto 19	= Spoglio Pecci n° 523
“ 1329 gennaio 23 (cas. 733)	1329 gennaio 23	

AAV FT, 16034.	1329 gennaio 26	= Spoglio Pecci n° 427
ASS DSF, 1329 gennaio 28 (cas. 733)	1329 gennaio 28	= Spoglio Pecci n° 336
“ 1329 gennaio 28 (cas. 733)	1329 gennaio 28	
“ 1330 giugno 1 (cas. 737)	1330 giugno 1	= Spoglio Pecci n° 542
AAV FT, 16035.	1330 dicembre 8	= Spoglio Pecci n° 436
ASS DSF, 1331 maggio 21 (cas. 746)	1331 maggio 21	= Spoglio Pecci n° 49
“ 1331 novembre 16 (cas. 751)	1331 novembre 16	= Spoglio Pecci n° 81
AAV FT, 16036.	1331 gennaio 26	= Spoglio Pecci n° 533
“ 16037.	1331 febbraio 28	= Spoglio Pecci n° 451
“ 16038.	1331 febbraio 28	= Spoglio Pecci n° 460
“ 16040.	1332 aprile 25	
ASS DSF, 1332 giugno 23 (cas. 758)	1332 giugno 23	= Spoglio Pecci n° 88
Spoglio Pecci, 106	1332 dicembre 14; 1398 dicembre 23; 1452	
AAV FT, 16039.	1332 gennaio 9	= Spoglio Pecci n° 366
ASS DSF, 1333 maggio 2 (cas. 767)	1333 maggio 2	= Spoglio Pecci n° 253
ASS DSF, 1333 maggio 10 (cas. 767)	1333 maggio 10	= Spoglio Pecci n° 634
AAV FT, 16042.	1333 dicembre 23	= Spoglio Pecci n° 120
“ 16041.	1333 gennaio 3	= Spoglio Pecci n° 380
ASS DSF, 1334 febbraio 9 (cas. 783)	1334 febbraio 9	
“ 1334 febbraio 9 (cas. 783)	1334 febbraio 9	
AAV FT, 16044.	1335 maggio 18	= Spoglio Pecci n° 25
“ 16043.	1335 marzo 24	= Spoglio Pecci n° 338
ASS, Conventi 1734, 26	1336	
AAV FT, 16045.	1336 maggio 11	= Spoglio Pecci n° 265
“ 16046.	1336 ottobre 16	= Spoglio Pecci n° 242
ASS DSF, 1336 novembre 3 (cas. 801)	1336 novembre 3	
AAV FT, 16047.	1337 giugno 12	= Spoglio Pecci n° 502
“ 16048.	1337 luglio 6	= Spoglio Pecci n° 472
AAV FT, 16049.	1337 agosto 21	= Spoglio Pecci n° 305
ASS DSF, 1337 novembre 10 (cas. 810)	1337 novembre 10	= Spoglio Pecci n° 478
Spoglio Pecci, 157	1338 6 novembre	
ASS, Conventi 1734, 16	1338	= Spoglio Pecci n° 145
AAV FT, 16053.	1338 agosto 21	= Spoglio Pecci n° 156
ASS DSF, 1338 agosto 21 (cas. 816)	1338 agosto 21	= Spoglio Pecci n° 158
AAV FT, 16054.	1338 agosto 24	= Spoglio Pecci n° 516
“ 16057.	1338 agosto 25	= Spoglio Pecci n° 23
“ 16056.	1338 agosto 25	= Spoglio Pecci n° 144
“ 16059.	1338 agosto 25	= Spoglio Pecci n° 154
“ 16058.	1338 agosto 25	= Spoglio Pecci n° 375
ASS DSF, 1338 agosto 25 (cas. 816)	1338 agosto 25	= Spoglio Pecci n° 155
AAV FT, 16060.	1338 agosto 27	= Spoglio Pecci n° 149
ASS DSF, 1338 agosto 27 (cas. 816)	1338 agosto 27	= Spoglio Pecci n° 146
AAV FT, 16061.	1338 settembre 10	= Spoglio Pecci n° 374
“ 16062.	1338 settembre 23	= Spoglio Pecci n° 439
“ 16064.	1338 ottobre 20	= Spoglio Pecci n° 431
ASS DSF, 1338 ottobre 20 (cas. 817)	1338 ottobre 20	= Spoglio Pecci n° 148
Spoglio Pecci, 153	1338 ottobre 20	
AAV FT, 16065.	1338 ottobre 27	= Spoglio Pecci n° 527
ASS DSF, 1338 ottobre 27 (cas. 817)	1338 ottobre 27	= Spoglio Pecci n° 150
“ 1338 novembre 16 (cas. 818)	1338 novembre 16	= Spoglio Pecci n° 252
Spoglio Pecci, 151	1338 febbraio 8	
AAV FT, 16050.	1338 febbraio 9	= Spoglio Pecci n° 159
“ 16052.	1338 marzo 9	= Spoglio Pecci n° 282

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

" 16051.	1338 marzo 9	= Spoglio Pecci n° 370
ASS DSF, 1339 . (cas. 828 - Q.645)	1339	
AAV FT, 16066.	1339 maggio 14	
AAV FT, 16067.	1339 giugno 20	= Spoglio Pecci n° 47
ASS DSF, 1339 giugno 20 (cas. 823)	1339 giugno 20	= Spoglio Pecci n° 46
AAV FT, 16068.	1339 ottobre 5	= Spoglio Pecci n° 121
" 16063.	1339 ottobre 20	= Spoglio Pecci n° 152
ASS DSF, 1339 novembre 20 (cas. 826)	1339 novembre 20	= Spoglio Pecci n° 424
AAV FT, 16071.	1340 aprile 5	
ASS DSF, 1340 settembre I (cas. 832)	1340 settembre I	= Spoglio Pecci n° 422
AAV FT, 16072.	1340 dicembre 20	= Spoglio Pecci n° 288
" 16069.	1340 gennaio 15	= Spoglio Pecci n° 477
" 16070.	1340 marzo 18	= Spoglio Pecci n° 169
ASS DSF, 1341 aprile 10 (cas. 838)	1341 aprile 10	= Spoglio Pecci n° 199
" 16074.	1341 maggio 18 e giugno 2	= Spoglio Pecci n° 180
AAV FT, 16075.	1341 agosto 28	= Spoglio Pecci n° 18
ASS DSF, 1341 settembre 15 (cas. 842)	1341 settembre 15	= Spoglio Pecci n° 485
" 1341 marzo 25 (cas. 838)	1341 marzo 25	= Spoglio Pecci n° 50
AAV FT, 16073.	1341 marzo 29	= Spoglio Pecci n° 93
" 16078.	1342	= Spoglio Pecci n° 127
" 16076.	1342 gennaio 10	= Spoglio Pecci n° 53
" 16077.	1342 gennaio 14	= Spoglio Pecci n° 326
ASS DSF, 1342 gennaio 24 (cas. 850)	1342 gennaio 24	= Spoglio Pecci n° 434
" 1342 gennaio 26 (cas. 850)	1342 gennaio 26	
AAV FT, 16079.	1343 aprile 30 e maggio 13	= Spoglio Pecci n° 248
ASS DSF, 1343 aprile 16 (cas. 852)	1343 aprile 16	
AAV FT, 16080.	1343 giugno 7	= Spoglio Pecci n° 595
" 16081.	1343 luglio 24	= Spoglio Pecci n° 90
" 16082.	1344 aprile 14	= Spoglio Pecci n° 552
ASS DSF, 1344 maggio 15 (cas. 860)	1344 maggio 15	
" 1344 agosto 23 (cas. 862)	1344 agosto 23	= Spoglio Pecci n° 1
" 1344 agosto 23 (cas. 862)	1344 agosto 23	= Spoglio Pecci n° 473
AAV FT, 16083.	1344 settembre 9	= Spoglio Pecci n° 428
ASS DSF, 1344 ottobre 28 (cas. 863)	1344 ottobre 28 - 1413 ottobre 26	
AAV FT, 16085.	1345 aprile 23	= Spoglio Pecci n° 511
" 16086.	1345 giugno 27	
" 16087.	1345 ottobre 10	= Spoglio Pecci n° 597
ASS DSF, 1345 ottobre 29 (cas. 870)	1345 ottobre 29	
" 1345 ottobre 31 (cas. 870)	1345 ottobre 31	= Spoglio Pecci n° 82
" 1345 febbraio I (cas. 873)	1345 febbraio I	= Spoglio Pecci n° 663
AAV FT, 16089.	1346 luglio 4	= Spoglio Pecci n° 26
" 16090.	1346 luglio 5	= Spoglio Pecci n° 249
" 16091.	1346 luglio 7	= Spoglio Pecci n° 363
ASS DSF, 1346 luglio 21 (cas. 876)	1346 luglio 21	= Spoglio Pecci n° 582
AAV FT, 16092.	1346 luglio 23	= Spoglio Pecci n° 363
" 16093.	1346 agosto 12	= Spoglio Pecci n° 30
AAV FT, 16094.	1346 settembre	= Spoglio Pecci n° 540
ASS DSF, 1346 novembre 17 (cas. 878)	1346 novembre 17	= Spoglio Pecci n° 359
" 1346 novembre 20 (cas. 878)	1346 novembre 20	
AAV FT, 16084.	1346 febbraio 16	
" 16095.	1347 aprile 8; 1347 agosto 9	= Spoglio Pecci n° 272
" 16096.	1347 giugno 27	= Spoglio Pecci n° 119
" 16097.	1347 luglio 12	= Spoglio Pecci n° 529
" 16098.	1347 settembre 7	

“ 16088.	13467 marzo 15	= Spoglio Pecci n° 20
“ 16099.	1348 aprile 23	= Spoglio Pecci n° 68
“ 16100.	1348 aprile 23	
ASS DSF, 1348 aprile 23 (cas. 889)	1348 aprile 23	
AAV FT, 16101.	1348 luglio 12	
ASS DSF, 1348 luglio 12 (cas. 895)	1348 luglio 12	
AAV FT, 16102.	1348 luglio 26	
Spoglio Pecci, 312	1348 agosto 24	
“ 16103.	1348 settembre 23	= Spoglio Pecci n° 360
“ 16104.	1349 luglio 28	= Spoglio Pecci n° 411
“ 16106.	1350 agosto 19	= Spoglio Pecci n° 358
“ 16107.	1350 ottobre 19	= Spoglio Pecci n° 11
“ 16105.	1350 marzo 8	= Spoglio Pecci n° 323
ASS, Conventi 1734, 30	1350	= Spoglio Pecci n° 34
“ “ “ 31	1351 aprile 1 -1353 gennaio 1	= Spoglio Pecci n° 34
AAV FT, 16138.	1351-1404	
“ 16108.	1351 agosto 30	
ASS DSF, 1352 aprile 13 (cas. 921)	1352 aprile 13	= Spoglio Pecci n° 222
“ 1352 dicembre 10 (cas. 926)	1352 dicembre 10	= Spoglio Pecci n° 126
“ 1352 febbraio 8 (cas. 927)	1352 febbraio 8	= Spoglio Pecci n° 75
AAV FT, 16109.	1353 aprile 9	= Spoglio Pecci n° 605
“ 16110.	1354 gennaio 29	
ASS DSF, 1355 febbraio 12 (cas. 949)	1355 febbraio 12	= Spoglio Pecci n° 8
AAV FT, 16111.	1356 dicembre 22	= Spoglio Pecci n° 407
“ 16112.	1357 luglio 22	= Spoglio Pecci n° 181
ASS DSF, 1358 maggio 19 (cas. 961)	1358 maggio 19	
AAV FT, 16113.	1358 agosto 6	= Spoglio Pecci n° 2
ASS DSF, 1358 agosto 6 (cas. 962)	1358 agosto 6	= Spoglio Pecci n° 454
“ 1358 novembre 6 (cas. 963)	1358 novembre 6	= Spoglio Pecci n° 415
“ 1359 settembre 18 (cas. 967)	1359 settembre 18	
ASS, Conventi 1734, 37	1360 ottobre 18	= Spoglio Pecci n° 551
ASS DSF, 1360 ottobre 29 (cas. 972)	1360 ottobre 29	
AAV FT, 16114.	1361 marzo 30	
“ 16116.	1361 aprile 11	= Spoglio Pecci n° 188
“ 16115.	1361 aprile 22	= Spoglio Pecci n° 550
ASS, Conventi 1734, 32	1363	= Spoglio Pecci n° 34
“ “ “ 39	1363 aprile 10	
ASS DSF, 1363 aprile 7 (cas. 985)	1363 aprile 7	
ASS, Conventi 1734, 38	1363 aprile 19	
ASS DSF, 1363 aprile 19 (cas. 985)	1363 aprile 19	
ASS, Conventi 1734, 40	1363 aprile 19 -1395 giugno 23	
ASS DSF, 1363 giugno 2 (cas. 986)	1363 giugno 2	= Spoglio Pecci n° 318
“ 1363 luglio 3 (cas. 987)	1363 luglio 3	
“ 1363 agosto 5 (cas. 989)	1363 agosto 5	= Spoglio Pecci n° 453
“ 1363 novembre 23 (cas. 990)	1363 novembre 23	= Spoglio Pecci n° 464
“ 1364 agosto 7 (cas. 993)	1364 agosto 7	
“ 1366 settembre 26 (cas. 1002)	1366 settembre 26	= Spoglio Pecci n° 350
AAV FT, 16117.	1366 novembre 23	= Spoglio Pecci n° 52
“ 16118.	1368 marzo 25 e 27	= Spoglio Pecci n° 239
“ 16120.	1369 aprile 16	= Spoglio Pecci n° 57
ASS, Conventi 1734, 35	1371	= Spoglio Pecci n° 34
“ “ “ 33	1371 febbraio 15	= Spoglio Pecci n° 34
“ “ “ 34	1371-1372	= Spoglio Pecci n° 34
“ “ “ 36	1372	= Spoglio Pecci n° 34

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

ASS DSF, 1372 marzo 29 (cas. 1028)	1372 marzo 29	= Spoglio Pecci n° 538
“ 1372 agosto 28 (cas. 1031)	1372 agosto 28	= Spoglio Pecci n° 19
“ 1372 ottobre 13 (cas. 1032)	1372 ottobre 13	
“ 1371 febbraio 1 (cas. 1027)	1371 febbraio 1	= Spoglio Pecci n° 555
“ 1372 febbraio 12 (cas. 1034)	1372 febbraio 12	= Spoglio Pecci n° 27
“ 1372 marzo 12 (cas. 1034)	1372 marzo 12	= Spoglio Pecci n° 192
AAV FT, 16122.	1374 luglio 27	
ASS DSF, 1375 febbraio 2 (cas. 1051)	1374 febbraio 2	= Spoglio Pecci n° 455
AAV FT, 16121.	1374 marzo 11	= Spoglio Pecci n° 536
ASS DSF, 1375 aprile 28 (cas. 1047)	1375 aprile 28	
“ 1375 aprile 28 (cas. 1047)	1375 aprile 28	
“ 1375 agosto 2 (cas. 1048)	1375 agosto 2	
“ 1377 dicembre 4 (cas. 1060)	1377 dicembre 4	= Spoglio Pecci n° 73
“ 1379 maggio 21 (cas. 1068)	1379 maggio 21	= Spoglio Pecci n° 413
“ 1379 agosto 10 (cas. 1069)	1379 agosto 10	
“ 1379 ottobre 26 (cas. 1070)	1379 ottobre 26	= Spoglio Pecci n° 430
AAV FT, 16123.	1380 aprile 3	
ASS DSF, 1380 novembre 14 (cas. 1075)	1380 novembre 14	
“ 1381 ottobre 22 (cas. 1080)	1381 ottobre 22	
“ 1382 maggio 17 (cas. 1083)	1382 maggio 17	= Spoglio Pecci n° 537
“ 1382 ottobre 13 (cas. 1085)	1382 ottobre 13	
“ 1383 giugno 17 (cas. 1089)	1383 giugno 17	
AAV FT, 16124.	1383 luglio 7	
ASS DSF, 1383 luglio 8 (cas. 1090)	1383 luglio 8	
“ 1384 maggio 27 (cas. 1095)	1384 maggio 27	= Spoglio Pecci n° 616
AAV FT, 16126.	1385 giugno 20	
“ 16125.	1385 gennaio 28	= Spoglio Pecci n° 419
“ 16127.	1386 gennaio 8	= Spoglio Pecci n° 299
ASS DSF, 1387 ottobre 11 (cas. 1110)	1387 ottobre 11	= Spoglio Pecci n° 213
“ 1387 ottobre 31 (cas. 1110)	1387 ottobre 31	
AAV FT, 16129.	1389	= Spoglio Pecci n° 601
“ 16128.	1389 settembre 20	
Spoglio Pecci, 329	1391 agosto 20	
AAV FT, 16130.	1391 novembre 29	
ASS DSF, 1392 ottobre 11 (cas. 1131)	1392 ottobre 11	
“ 1394 maggio 10 (cas. 1136)	1394 maggio 10	
AAV FT, 16131.	1394 giugno 10	
“ 16132.	1394 settembre 30	
“ 16133.	1395 luglio 5	= Spoglio Pecci n° 570
“ 16134.	1396 gennaio 4	= Spoglio Pecci n° 244
“ 16135.	1399 gennaio 20	= Spoglio Pecci n° 122
“ 16137.	1399 settembre 4 - 1400 luglio 3	= Spoglio Pecci n° 193
“ 16136.	1399 novembre 30	= Spoglio Pecci n° 280
ASS DSF, sec. XIV (cas. 1158)	sec. XIV in. (post 1307)	
AAV FT, 16143.	sec. XIV, luglio 9	= Spoglio Pecci n° 95
“ 16139.	sec. XIV	= Spoglio Pecci n° 190
“ 16140.	sec. XIV	= Spoglio Pecci n° 386
“ 16142.	sec. XIV	= Spoglio Pecci n° 547
“ 16141.	sec. XIV	
ASS DSF, sec. XIV (cas. 1158)	sec. XIV	= Spoglio Pecci n° 29
“ sec. XIV (cas. 1158)	sec. XIV	= Spoglio Pecci n° 69
ASS, Conventi 1734, 18	Sec. XIV	
“ “ “ 27	Sec. XIV	
“ “ “ 28	Sec. XIV	

“ “ “ 29	Sec. XIV	
AAV FT, 16144.	1400 aprile 27	= Spoglio Pecci n° 382
“ 16145.	1400 luglio 3	
ASS DSF, 1400 luglio 9 (cas. 1151)	1400 luglio 9	
AAV FT, 16146.	1400 luglio 13	
ASS DSF, 1400 agosto 20 (cas. 1151)	1400 agosto 20	= Spoglio Pecci n° 101
AAV FT, 16147.	1400 settembre 1	= Spoglio Pecci n° 385
ASS DSF, 1400 febbraio 10 (cas. 1152)	1400 febbraio 10	
AAV FT, 16148.	1401 novembre 2	= Spoglio Pecci n° 441
“ 16149.	1402 maggio 22	= Spoglio Pecci n° 275
“ 16150.	1402 novembre 8	= Spoglio Pecci n° 410
“ 16151.	1403 novembre 30	
ASS DSF, 1403 dicembre 29 (cas. 1166)	1403 dicembre 29	= Spoglio Pecci n° 650
“ 1403 gennaio 4 (cas. 1166)	1403 gennaio 4	= Spoglio Pecci n° 630
“ 1403 gennaio 4 (cas. 1166)	1403 gennaio 4	= Spoglio Pecci n° 649
AAV FT, 16152.	1404 luglio 4	
ASS DSF, 1404 febbraio 5 (cas. 1169)	1404 febbraio 5	
AAV FT, 16153.	1405 maggio 14	= Spoglio Pecci n° 102
“ 16154.	1405 giugno 13	
AAV FT, 16155.	1405 novembre 28	= Spoglio Pecci n° 383
ASS DSF, 1405 dicembre 1 (cas. 1171)	1405 dicembre 1	
AAV FT, 16156.	1406 marzo 18 (s.m.)	
ASS DSF, 1406 aprile 4 (cas. 1172)	1406 aprile 4	= Spoglio Pecci n° 256
AAV FT, 16157.	1406 aprile 30	= Spoglio Pecci n° 526
ASS DSF, 1406 giugno 26 (cas. 1172)	1406 giugno 26	= Spoglio Pecci n° 80
AAV FT, 16158.	1406 luglio 16	= Spoglio Pecci n° 201
“ 16159.	1406 settembre 3	= Spoglio Pecci n° 731
ASS DSF, 1406 settembre 4 (cas. 1172)	1406 settembre 4	= Spoglio Pecci n° 279
AAV FT, 16160.	1406 ottobre 4	= Spoglio Pecci n° 296
“ 16161.	1406 ottobre 12	= Spoglio Pecci n° 632
“ 16162.	1406 novembre 2	= Spoglio Pecci n° 187
AAV FT, 16163.	1407 aprile 11	
Spoglio Pecci, 33	1407 luglio 4	
ASS DSF, 1407 luglio 25 (cas. 1174)	1407 luglio 25	
AAV FT, 16164.	1407 agosto 8	= Spoglio Pecci n° 356
ASS DSF, 1407 marzo 15 (cas. 1176)	1407 marzo 15	
“ 1408 maggio 1 (cas. 1177)	1408 maggio 1	= Spoglio Pecci n° 531
AAV FT, 16165.	1408 settembre 29	
“ 16166.	1410 marzo 27	= Spoglio Pecci n° 510
ASS DSF, 1411 luglio 27 (cas. 1187)	1411 luglio 27	
“ 1411 settembre 10 (cas. 1187)	1411 settembre 10	= Spoglio Pecci n° 76
AAV FT, 16167.	1411 settembre 24	
ASS DSF, 1413 settembre 26 (cas. 1194)	1412 settembre 26	= Spoglio Pecci n° 643
“ 1412 ottobre 2 (cas. 1191)	1412 ottobre 2	= Spoglio Pecci n° 320
“ 1412 dicembre 18 (cas. 1192)	1412 dicembre 18	= Spoglio Pecci n° 9
Spoglio Pecci, 565	1414	
AAV FT, 16168.	1414 ottobre 15	= Spoglio Pecci n° 99
“ 16170.	1415	
ASS DSF, 1415 novembre 12 (cas. 1199)	1415 novembre 12	
AAV FT, 16169.	1415 dicembre 17	= Spoglio Pecci n° 10
“ 16171.	1415 dicembre 21	= Spoglio Pecci n° 368
ASS DSF, 1418 aprile 5 (cas. 1207)	1418 aprile 5	
AAV FT, 16172.	1418 settembre 7	= Spoglio Pecci n° 209
Spoglio Pecci, 645	1419 maggio 9	

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

AAV FT, 16173.	1419 febbraio 10	= Spoglio Pecci n° 506
Spoglio Pecci, 694	1420 sett 24	
ASS, Conventi 1734, 55	1420-1421	= Spoglio Pecci n° 577
AAV FT, 16175.	1420 settembre 14 e 1420 giugno 14	
ASS DSE, 1420 ottobre 30 (cas. 1213)	1420 ottobre 30	
ASS, Conventi 1734, 54	1420 dicembre 16	= Spoglio Pecci n° 245
AAV FT, 16174.	1420 febbraio 6	= Spoglio Pecci n° 243
“ 16178.	1421-1436 (19 atti: 12 settembre 1421, 28 ottobre 1421, 3 dicembre 1421, 22 gennaio 1422, 11 marzo 1423, 7 maggio 1425, 21 giugno 1426, 22 giugno 1427, 19 giugno 1428, 28 giugno 1429, 24 giugno 1430, 31 ottobre 1430, 11 luglio 1431, 23 agosto 1432, 25 agosto 1433, 27 agosto 1434, 27 agosto 1435, 3 febbraio 1435, 13 aprile 1436)	
“ 16176.	1421 aprile 13	= Spoglio Pecci n° 124
ASS DSE, 1421 aprile 14 (cas. 1214)	1421 aprile 14	= Spoglio Pecci n° 720
AAV FT, 16177.	1421 aprile 22	= Spoglio Pecci n° 692
ASS DSE, 1421 luglio 4 (cas. 1214)	1421 luglio 4	= Spoglio Pecci n° 620
“ 1421 luglio 18 (cas. 1214)	1421 luglio 18	= Spoglio Pecci n° 264
ASS, Conventi 1734, 56	1421 novembre 14	= Spoglio Pecci n° 421
ASS DSE, 1422 aprile 28 (cas. 1217)	1422 aprile 28	= Spoglio Pecci n° 357
“ 1422 agosto 28 (cas. 1217)	1422 agosto 28	= Spoglio Pecci n° 728
ASS DSE, 1422 settembre 3 (cas. 1217)	1422 settembre 3	= Spoglio Pecci n° 714
Spoglio Pecci, 317	1422 settembre 27	
AAV FT, 16179.	1422 ottobre 27	
ASS DSE, 1422 novembre 25 (cas. 1218)	1422 novembre 25	
AAV FT, 16180.	1423	= Spoglio Pecci n° 15
“ 16181.	1423 giugno 21	
“ 16184.	1424	= Spoglio Pecci n° 281
“ 16182A	1424-1430	= Spoglio Pecci n° 693
“ 16183.	1424 luglio 18	
AAV FT, 16185.	1424 settembre 12	= Spoglio Pecci n° 517
ASS DSE, 1424 settembre 12 (cas. 1221)	1424 settembre 12	= Spoglio Pecci n° 71
AAV FT, 16186.	1424 settembre 13	= Spoglio Pecci n° 564
ASS DSE, 1424 ottobre 17 (cas. 1222)	1424 ottobre 17	= Spoglio Pecci n° 247
“ 1425 settembre 3 (cas. 1224)	1425 settembre 3	
ASS, Conventi 1734, 57	1425 marzo 24	= Spoglio Pecci n° 497
ASS DSE, 1426 aprile ... (cas. 1226)	1426 aprile	= Spoglio Pecci n° 226
“ 1426 settembre 16 (cas. 1226)	1426 settembre 16	= Spoglio Pecci n° 513
Spoglio Pecci, 448	1427 maggio 23	
ASS DSE, 1427 giugno 16 (cas. 1228)	1427 giugno 16	
AAV FT, 16187.	1427 ottobre 15 - 1430 dicembre 10	
ASS, Conventi 1734, 58	1427 marzo 9	= Spoglio Pecci n° 308
“ “ “ 59	1427 marzo 10-21	
AAV FT, 16189.	1428 maggio 6	
“ 16190.	1428 luglio 2	
“ 16191.	1428 settembre 14	
“ 16188.	1428 marzo 23	
“ 16192.	1430-1432	= Spoglio Pecci n° 66
ASS DSE, 1430 agosto 23 (cas. 1236)	1430 agosto 23	= Spoglio Pecci n° 418

AAV FT, 16194.	1431 giugno 14 e febbraio 12	
ASS DSE, 1431 gennaio 19 (cas. 1240)	1431 gennaio 19	= Spoglio Pecci n° 334
AAV FT, 16193.	1431 febbraio 3	= Spoglio Pecci n° 167
“ 16195.	1432 agosto 16	
“ 16196.	1432 settembre 7	
AAV FT, 16197.	1432 dicembre 30	= Spoglio Pecci n° 276
ASS DSE, 1433 luglio 23 (cas. 1244)	1433 luglio 23	
AAV FT, 16198.	1434 dicembre 18	
“ 16199.	1435	
AAV FT, 16200.	1435 dicembre 12	
ASS DSE, 1436 giugno 30 (cas. 1251)	1436 giugno 30	
AAV FT, 16201.	1437 settembre 5	= Spoglio Pecci n° 330
ASS DSE, 1437 novembre 20 (cas. 1255)	1437 novembre 20	
AAV FT, 16202.	1438	= Spoglio Pecci n° 325
“ 16203.	1438 giugno 21	= Spoglio Pecci n° 268
AAV FT, 16204.	1438 luglio 1	
Spoglio Pecci, 532	1438 ottobre 10	
AAV FT, 16205.	1439 giugno 24	
“ 16207.	1440 giugno 11	
ASS DSE, 1440 ottobre 13 (cas. 1264 - L:22)	1440 ottobre 13	
“ 1440 ottobre 14 (cas. 1264)	1440 ottobre 14	
AAV FT, 16208.	1440 ottobre 19	
“ 16209.	1440 ottobre 27	= Spoglio Pecci n° 87
“ 16206.	1440 febbraio 7	
ASS DSE, 1441 aprile 20 (cas. 1266)	1441 aprile 20	
“ 1441 luglio 10 (cas. 1266)	1441 luglio 10	
“ 1441 agosto 13 (cas. 1266)	1441 agosto 13	
AAV FT, 16211.	1441 settembre 30	= Spoglio Pecci n° 435
“ 16212.	1441 ottobre 22	
ASS DSE, 1441 ottobre 22 (cas. 1267)	1441 ottobre 22	
AAV FT, 16210.	1441 gennaio 21	
“ 16213.	1442 13 dicembre	
ASS DSE, 1442 novembre 21 (cas. 1269)	1442 novembre 21	= Spoglio Pecci n° 333
AAV FT, 16214.	1443 maggio 6	
ASS DSE, 1444 giugno 5 (cas. 1274)	1444 giugno 5	= Spoglio Pecci n° 294
“ 1444 agosto 31 (cas. 1274 - L:22)	1444 agosto 31	
“ 1444 novembre 13 (cas. 1275)	1444 novembre 13	
“ 1445 ... (cas. 1278 - Q.646)	1445	
AAV FT, 16215.	1445 aprile 9	
ASS DSE, 1445 agosto 26 (cas. 1277)	1445 agosto 26	
AAV FT, 16216.	1445 settembre 18	
“ 16217.	1445 settembre 30	
ASS DSE, 1445 ottobre 17 (cas. 1277)	1445 ottobre 17	
“ 1446 dicembre 26 (cas. 1281)	1446 dicembre 26	= Spoglio Pecci n° 109
AAV FT, 16218.	1447 10 settembre	
“ 16219.	1448-1450	
ASS DSE, 1448 ottobre 22 (cas. 1285)	1448 ottobre 22	
“ 1448 marzo 14 (cas. 1286)	1448 marzo 14	= Spoglio Pecci n° 695
AAV FT, 16221.	1449 luglio 30	
“ 16222.	1449 luglio 30	
“ 16220.	1449 gennaio 13	
“ 16223.	1450 maggio 11	
“ 16224.	1450 settembre 14	
ASS DSE, 1450 febbraio 19 (cas. 1291)	1450 febbraio 19	

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

" 1451 marzo 22 (cas. 1294)	1451 marzo 22	
Spoglio Pecci, 609	1452 gennaio	
ASS DSF, 1453 marzo 1 (cas. 1299 - L:22)	1453 marzo 1 (s.m.)	= Spoglio Pecci n° 734
AAV FT, 16225.	1453 giugno 8	
Spoglio Pecci, 313	1454 aprile 3	
ASS DSF, 1454 luglio 5 (cas. 1300)	1454 luglio 5	= Spoglio Pecci n° 618
AAV FT, 16226.	1454 settembre 16	
ASS DSF, 1456 maggio 26 (cas. 1304)	1456 maggio 26	
AAV FT, 16227.	1456 giugno 4	
ASS DSF, 1456 gennaio 4 (cas. 1305)	1456 gennaio 4	
" 1457 aprile 13 (cas. 1306)	1457 aprile 1	
AAV FT, 16228.	1457 ottobre 13	
ASS DSF, 1458 settembre 5 (cas. 1309)	1458 settembre 5	
ASS, Conventi 1734, 51	1459	= Spoglio Pecci n° 549
" " " 52	1459	= Spoglio Pecci n° 572
" " " 53	1459	= Spoglio Pecci n° 495
AAV FT, 16229.	1459-1460	
" 16230.	1460 luglio 7	
" 16231	1460 ottobre 28	
ASS DSF, 1460 marzo 15 (cas. 1315)	1460 marzo 15	= Spoglio Pecci n° 168
" 1461 maggio 2 (cas. 1316)	1461 maggio 2	
AAV FT, 16232	1461 maggio 26	= Spoglio Pecci n° 623
" 16233	1461 luglio 16	
" 16234	1461 ottobre 19	
ASS DSF, 1461 marzo 3 (cas. 1317)	1461 marzo 3	
AAV FT, 16235	1462 settembre 29	
" 16236	1462 dicembre 1	= Spoglio Pecci n° 293
ASS DSF, 1463 giugno 1 (cas. 1320)	1463 giugno 1	= Spoglio Pecci n° 322
" 1463 agosto 5 (cas. 1320)	1463 agosto 5	
" 1463 agosto 5 (cas. 1320 - Q.647)	1463 agosto 5	
AAV FT, 16237	1463 marzo 23	= Spoglio Pecci n° 237
" 16238	1464 giugno 18	
Spoglio Pecci, 673	1464 settembre 17	
ASS DSF, 1464 ottobre 17 (cas. 1323)	1464 ottobre 17	
AAV FT, 16240	1465 agosto 21	
ASS DSF, 1465 ottobre 28 (cas. 1325)	1465 ottobre 28	
AAV FT, 16239	1465 gennaio 18	= Spoglio Pecci n° 295
ASS DSF, 1467 maggio 6 (cas. 1328)	1467 maggio 6	
AAV FT, 16241	1468 luglio 1	
" 16242	1468 settembre 5	= Spoglio Pecci n° 84
ASS DSF, 1469 maggio 23 (cas. 1332 - Q.648)	1469 maggio 23	
" 1469 agosto 12 (cas. 1332 - Q.649)	1469 agosto 12	
AAV FT, 16243	1469 marzo 13	
ASS DSF, 1469 marzo 30 (cas. 1332)	1469 marzo 30	= Spoglio Pecci n° 723
" 1470 luglio 22 (cas. 1334)	1470 luglio 22	
" 1470 agosto 23 (cas. 1334)	1470 agosto 23	
AAV FT, 16245	1470 ottobre 10	
" 16244	1470 gennaio 9	= Spoglio Pecci n° 372
" 16246	1471 settembre 20	= Spoglio Pecci n° 108
ASS DSF, 1471 gennaio 1 (cas. 1337)	1472 gennaio 1 (s.m.)	
Spoglio Pecci, 726	1472 ottobre 3	
AAV FT, 16247	1472 gennaio 1	
" 16248	1472 febbraio 10	= Spoglio Pecci n° 261
" 16249	1472 marzo 1	

" 16250	1472 aprile 1	
ASS DSF, 1472 luglio 22 (cas. 1338)	1472 luglio 22	
AAV FT, 16251	1472 settembre 22	= Spoglio Pecci n° 79
ASS DSF, 1472 ottobre 29 (cas. 1338)	1472 ottobre 29	
ASS, Conventi 1734, 60	1472 ottobre 29	= Spoglio Pecci n° 562
Spoglio Pecci, 665	1472 ottobre 29	
ASS DSF, 1473 aprile 12 (cas. 1340)	1473 aprile 12	
AAV FT, 16253	1473 aprile 14	
" 16252	1473 aprile 26	
ASS DSF, 1473 maggio 5 (cas. 1340)	1473 maggio 5	= Spoglio Pecci n° 684
" 1473 agosto 1 (cas. 1340)	1473 agosto 1	
" 1473 settembre 29 (cas. 1340)	1473 settembre 29	
" 1473 settembre 29 (cas. 1340)	1473 settembre 29	
" 1473 ottobre 30 (cas. 1341)	1473 ottobre 30	
AAV FT, 16254	1475 ottobre 13	
ASS DSF, 1476 febbraio 3 (cas. 1347)	1476 febbraio 5	= Spoglio Pecci n° 379
AAV FT, 16255	1477 agosto 20	
" 16257	1478 aprile 9	
ASS DSF, 1478 giugno 14 (cas. 1351)	1478 giugno 14	
" 1478 dicembre 30 (cas. 1352)	1478 dicembre 30	
AAV FT, 16256	1478 febbraio 27	
" 16259	1479 luglio 11	
ASS DSF, 1479 agosto 17 (cas. 1353)	1479 agosto 17	
AAV FT, 16260	1479 ottobre 9	
" 16258	1479 gennaio 14	
ASS DSF, 1479 febbraio 29 (cas. 1354)	1479 febbraio 29	
AAV FT, 16261	1480 giugno 12	
ASS DSF, 1480 ottobre 27 (cas. 1356)	1480 ottobre 27	
" 1481 novembre 17 (cas. 1358)	1481 novembre 17	
AAV FT, 16262	1481 gennaio 19	
Spoglio Pecci, 617	1483	
AAV FT, 16264	1484 febbraio 11	= Spoglio Pecci n° 631
" 16263	1484 giugno 19	= Spoglio Pecci n° 568
ASS DSF, 1484 agosto 14 (cas. 1362)	1484 agosto 14	
Spoglio Pecci, 607	1484 febbraio 28	
ASS DSF, 1485 ottobre 17 (cas. 1364)	1485 ottobre 17	
" 16265	1486 febbraio 18	= Spoglio Pecci n° 64
AAV FT, 16266	1487 luglio 24	
ASS DSF, 1488 novembre 9 (cas. 1367)	1488 novembre 9	
ASS, Conventi 1734, 61	1489 maggio 2	
AAV FT, 16267	1489 agosto 20	= Spoglio Pecci n° 522
ASS DSF, 1489 dicembre 5 (cas. 1368)	1489 dicembre 5	= Spoglio Pecci n° 408
AAV FT, 16268	1490 novembre 7	
" 16269	1493 ottobre 12	
AAV FT, 16270/1	1493 dicembre 6	
ASS DSF, 1493 marzo 1 (cas. 1372)	1493 marzo 1	
" 1494 febbraio 6 (cas. 1373)	1494 febbraio 6	
" 1495 settembre 15 (cas. 1374)	1495 settembre 15	
AAV FT, 16272	1497 luglio 22	
" 16272/2	1497 luglio 22	
" 16273	1497 novembre 20	
" 16271	1497 febbraio 6	
ASS DSF, 1498 luglio 6 (cas. 1377)	1498 luglio 6	
ASS, Conventi 1734, 62	1498 novembre 8	

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

ASS DSF, 1498 marzo 19 (cas. 1377)	1498 marzo 19	= Spoglio Pecci n° 554
AAV FT, 16274	1499 settembre 24	
ASS DSF, 1499 novembre 20 (cas. 1378)	1499 novembre 20	= Spoglio Pecci n° 713
AAV FT, 16275	1500 ottobre 4	
ASS DSF, sec. XIV (cas. 1149 - Q. 657)	Sec. XV in. (post 1406)	
ASS, Conventi 1734, 47	Sec. XV in.	= Spoglio Pecci n° 311
“ “ “ 48	Sec. XV in.	
“ “ “ 49	Sec. XV in.	= Spoglio Pecci n° 266
ASS DSF, secolo XV (cas. 1380)	Sec. XV	
“ secolo XV (cas. 1380)	Sec. XV	
ASS, Conventi 1734, 41	Sec. XV	
“ “ “ 42	Sec. XV	
“ “ “ 43	Sec. XV	
“ “ “ 50	Sec. XV	
AAV FT, 16276	1501 maggio 7	= Spoglio Pecci n° 696
“ 16277	1501 luglio 24	
ASS DSF, 1503 aprile 6 (cas. 1384)	1503 aprile 6	= Spoglio Pecci n° 224
“ 1503 marzo 16 (cas. 1384)	1503 marzo 16	
AAV FT, 16279	1505 e 1528	
“ 16278	1505 marzo 10	
ASS DSF, 1506 febbraio 3 (cas. 1387)	1506 febbraio 3	
AAV FT, 16278/2	1506 maggio 5	
“ 16270/2	1507 febbraio 15	
“ 16270/3	1507 febbraio 26	
“ 16280	1508 gennaio 30	= Spoglio Pecci n° 225
“ 16281	1508 maggio 20	= Spoglio Pecci n° 688
“ 16282	1508 luglio 31	= Spoglio Pecci n° 710
“ 16283	1509 febbraio 5	= Spoglio Pecci n° 223
“ 16284	1510 aprile 15	
ASS, Conventi 1734, 63	1511 febbraio 13	= Spoglio Pecci n° 309
AAV FT, 16285	1514 febbraio 27	
ASS DSF, 1515 marzo 27 (cas. 1399)	1515 marzo 27	= Spoglio Pecci n° 123
AAV FT, 16286	1516 aprile 2	
ASS, Conventi 1734, 64	1517 dicembre 17	= Spoglio Pecci n° 310
AAV FT, 16288	1519 ottobre 25	= Spoglio Pecci n° 640
“ 16287	1519 ottobre 25	
“ 16289	1520 maggio 10	= Spoglio Pecci n° 671
“ 16290	1523 luglio 29	= Spoglio Pecci n° 719
ASS DSF, 1523 febbraio 13 (cas. 1408)	1523 febbraio 13	= Spoglio Pecci n° 718
AAV FT, 16291	1524 maggio 24	= Spoglio Pecci n° 691
“ 16292	1524 febbraio 6	= Spoglio Pecci n° 63
“ 16293	1526	
“ 16294	1526	
“ 16296/1	1526 settembre 12	
“ 16295	1526 ottobre 16	
“ 16296/2	1527 marzo 16	
“ 16270/4	1528 giugno 5	
ASS, Conventi 1734, 65	1534 maggio 14	
“ “ “ 66	1534 novembre 2	
ASS DSF, 1539 luglio 29 (cas. 1418 - Q.650)	1539 luglio 29	
AAV FT, 16297	1540 agosto 12	
“ 16298	1540 ottobre 12	
“ 16299	1541 dicembre 29	= Spoglio Pecci n° 678
ASS, Conventi 1734, 67	1543	

ASS DSE, 1543 settembre 20 (cas. 1420 - Q.651)	1543 settembre 20	
AAV FT, 16300	1543 novembre 20	= Spoglio Pecci n° 615
ASS, Conventi 1734, 44	1545 agosto 3	
ASS DSE, 1547 maggio 11 (cas. 1422 - Q.652)	1547 maggio 11	
“ 1548 settembre 11 (cas. 1523 - Q.653)	1548 settembre 11	
“ 1549 ottobre 25 (cas. 1424)	1549 ottobre 25	
ASS DSE, 1549 febbraio 28 (cas. 1424 - Q.654)	1549 febbraio 28	
AAV FT, 16286/2	1550 novembre 27	
“ 16286/3	1550 dicembre 4	
ASS DSE, 1553 novembre 8 (cas. 1426 - Q.655)	1553 novembre 8	
AAV FT, 16301	1556 giugno 17	
“ 16302	1558 ottobre 15	= Spoglio Pecci n° 676
“ 16286/4	1560 gennaio 25	
Spoglio Pecci, 721	1561 settembre 5	
ASS DSE, 1562 aprile 12 (cas. 1429)	1562 aprile 12	
Spoglio Pecci, 680	1563	
ASS DSE, 1563 marzo 3 (cas. 1429)	1563 marzo 3	
“ 1563 marzo 13 (cas. 1429)	1563 marzo 13	
AAV FT, 16303	1563 dicembre 7	= Spoglio Pecci n° 674
“ 16304	1573 settembre 1	
ASS DSE, 1577 maggio 17 (cas. 1434)	1577 maggio 17	
“ 1579 gennaio 30 (cas. 1435)	1579 gennaio 30	= Spoglio Pecci n° 686
ASS DSE, 1581 settembre 15 (cas. 1435)	1581 settembre 15	= Spoglio Pecci n° 687
ASS, Conventi 1734, 68	1589 aprile 16	
AAV FT, 16305	1591 marzo 31	
“ 16306	1591 agosto 25	= Spoglio Pecci n° 705
“ 16307	1592 dicembre 6	
ASS DSE, 1595 agosto 11 (cas. 1439)	1595 agosto 11	= Spoglio Pecci n° 690
AAV FT, 16308	1599 giugno 2	
Spoglio Pecci, 703	1599 giugno 2	
ASS, Conventi 1734, 45	Sec. XVI	
ASS DSE, 1601 settembre 16 (cas. 1442)	1601 settembre 16	
“ 1602 maggio 30 (cas. 1442)	1602 maggio 30	= Spoglio Pecci n° 626
“ 1604.. (cas. 1443)	1604..	
AAV FT, 16309	1612 febbraio 22	= Spoglio Pecci n° 614
ASS DSE, 1630 febbraio 4 (cas. 1450)	1630 febbraio 4	
“ 1640 febbraio 26 (cas. 1453 - Q)656)	1640 febbraio 26	
“ 1640 giugno 6 (cas. 1453)	1640 giugno 6	
“ 1642 settembre 27 (cas. 1453)	1642 settembre 27	= Spoglio Pecci n° 717
“ 1643 marzo 28 (cas. 1454)	1643 marzo 28	= Spoglio Pecci n° 216
Spoglio Pecci, 621	1644 maggio 1	
ASS, Conventi 1734, 46	1644 giugno 19	
Spoglio Pecci, 679	1644 giugno 21	
ASS DSE, 1654 dicembre 2 (cas. 1456)	1654 dicembre 2	= Spoglio Pecci n° 697
Spoglio Pecci, 698	1655	
“ “ 699	1655	
ASS DSE, 1655 settembre 23 (cas. 1456)	1655 settembre 23	= Spoglio Pecci n° 700
“ 1656 marzo 23 (cas. 1456- L 25)	1656 marzo 23	= Spoglio Pecci n° 701
“ 1664 marzo 14 (cas. 1459)	1664 marzo 14	= Spoglio Pecci n° 217
Spoglio Pecci, 218	1664 marzo 14	
“ “ 220	1664 marzo 14	
ASS DSE, 1668 agosto 5 (cas. 1460)	1668 agosto 5	= Spoglio Pecci n° 733
“ 16310	1670 novembre 20	
“ 16311	1672 aprile 6	= Spoglio Pecci n° 219

LE PERGAMENE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI SIENA

“ 16312	1681-1713	
ASS DSF, 1685 luglio 30 (cas. 1464)	1685 luglio 30	= Spoglio Pecci n° 716
“ 1695 gennaio 14 (cas. 1465)	1695 gennaio 14	= Spoglio Pecci n° 715
AAV FT, 16312A	1750 marzo 16	
Spoglio Pecci, 452	s.d.	
“ “ 528	s.d.	
“ “ 561	s.d.	
“ “ 573	s.d.	
“ “ 578	s.d.	
“ “ 580	s.d.	
“ “ 669	s.d.	
“ “ 672	s.d.	
“ “ 711	s.d.	

